Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 309

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 28 dicembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Puntate di mezzi corazzati respinte dai nostri a sud di Bengasi

Piroscafo inglese affondato da un sommergibile italiano nell'Atlantico

Bollettino n. 573

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate di mezzi corazzati a sud di Bengasi sono state respinte dalle nostre truppe.

Nulla di importante da segnalare sul fronte di Sollum-Bardia.

Apparecchi nemici hanno bombardato alcune località della Libia e, lungamente, Tripoli; sono segnalate alcune vittime e danni di scarsa importanza. Un velivolo avversario è stato abbattuto in combattimento, un altro dall'artiglieria contraerea di Zuara.

In Atlantico un sommergibile, al comando del tenente di vascello Lenzi, ha affondato il piroscafo armato inglese «Larrinaga» di circa seimila tonnellate.

Mitraglieri

ZONA DI OPERAZIONI, 27.

Su quel tentacolo di macigno hanno fatto i loro nidi i mitraglieri. Le postazioni si sono immedesimate con la pietra. Il nemico se n'accorse con suo gran scompiglio, abituato ad abbassarsi con le sue ali in picchiata per sganciare a tuffo, ebbe prima che non credesse una accoglienza micidiale. Eccoli, i mitraglieri: sbucano di dove non sospetteresti, scolte tetragone che da mesi prendono un po' di riposo quando possono.

Ora il nemico lo sa, che qui c'è pane per i suoi denti. Sibili e scoppi e scotimenti che non tolgono un attimo la calma neanche a quel piccolo garbato lucchese di placida apparenza che un bel giorno volle venire alla guerra: ai primi combattimenti restava magari un po' perplesso, ma guardatelo ora alla mitragliera, quando c'è da tirare.

Bene, questi uomini bisogna averli conosciuti nell'azione, ombre nella notte, fantasmi nelle sulfuree, tritanti emanazioni di nebbiogeni; averli visti in armi, manovrano con ritmo preciso, sicuri di ogni mossa nel buio, indifferenti al pericolo. Sono artiglieri dell'Esercito, della Marina, della Milmart. Conoscono le armi automatiche come se stessi e forse meglio, sanno le astuzie, le tattiche, gli umori del nemico, con il quale per giorni e giorni sono alle prese. A forza di stringersi così, di limitare se stessi fra sacchetti di sabbia e reticolati e teli da tenda che fanno da tappezzeria nei ricoveri; a forza di identificarsi col posto di combattimento, il soldato diventa un mistico della consegna.

C'è un altro lucchese, quello lungo e segaligno, che a levarlo di qui sarebbe morto. Anzi, dice lui: un giorno o l'altro questa mitragliatrice può sparire, una bomba la può fregare, ma ci rimarrà sempre lo scheletro del Barsotti. Visto che non lo chiamavano (lui, legionario d'Etiopia) chiese l'arruolamento volontario per sostituire un Caduto, ed eccolo, capo-arma. Ha con sè dei tipi! Fra altri, il «Balilla» un ragazzo di diciotto anni, che scappò di casa e riuscì a imbarcarsi a Napoli. (Ce ne sono diversi come lui, bisognerebbe parlarne di questi figlioli, un tempo erano nel linguaggio borghese i «discoli», la gente timorata consigliava estreme severità nei loro riguardi)

Giovinetti e uomini dai capelli grigi, un'anima sola, una volontà uguale di tener duro fino al fondo e di vincere. Nessuno cerca un riparo mentre il nemico picchia. Non è il momento di pensare alla pelle, è il momento di tirare

Nelle giornate canicolari, nelle fredde notti africane, combattere Saper morire, come morirono Azzarello e sei legionari In guerra si sa vivere soltanto se si sa morire. Perciò Barsotti parla del proprio scheletro, perciò dal primo all'ultimo rifiutano il riposo, se sentono parlare di turni, di sostituzioni, diventano sospettosi, inquieti: chi altri mai potrà conoscere, amare, usare come si deve la loro arma?

A mille e più chilometri dal punto dove Barsotti, col Maggi e il Balilla ai fianchi, tutti e tre in calzoncini, zoccoli e certi gabbani su cui è passata tant'acqua e ha lasciato sabbia tanto ghibli, carezza affettuosamente la sua mitragliatrice, ho conosciuto altri uomini e armi che in tempo assai breve, durante 116 azioni di fuoco, hanno superato la bellezza di 125 mila colpi Una delle armi fu messa fuori uso dalle bombe nemiche, ma delle altre una sola, e per una sera, tacque. Se poi, per qualche giorno, non c'è da combattere, si lavora: tutto da fare; recupero del legname gettato a spiaggia, e di chiodi da vecchie casse per metter su qualche baracchetta, chi s'improvvisa muratore e chi carpentiere, se gli arnesi mancano bisogna inventarli: la lena, l'estro, lo spirito di adattamento non mancano mai Il servizio è pesante, son molti, son gravi i disagi, puntar l'arma in un fantastico duello contro il nemico, farla cantare, darle un'anima di fuoco, veloce, impetuoso, che gridi sulla terra e sul cielo, anche per le gole asprite, arsite degli uomini che caricano, sparano e tacciono.

Ugo Cuesta

Tragica situazione nella Siria affamata

ISTANBUL 27.

Notizie dalla Siria descrivono come tragica la situazione di quella popolazione cui mancano i generi di prima necessità ed il pane. Inoltre i soldati australiani sono provocatori, violenti e rissosi come selvaggi. Le donne e anche gli uomini preferiscono restare in casa dopo il tramonto allo scopo di evitare di esporsi alle violenze di quei soldati.

Di sera, salvo le frequenti pattuglie e le soldatesche ubriache, nessuno transita per le vie. Notizie di gravissimo malcontento giungono anche dall'Iraq ove, presso Bagdad, la popolazione ha fatto saltare i binari e la linea ferroviaria provocando un grave disastro. Contro la violenza della soldatesca è impossibile ogni repressione poichè si assiste ad una vera carenza delle autorità e dei comandi.

(Radio Stefani).

Sbarco nipponico nelle isole Abaiang

STOCCOLMA, 27.

L'Agenzia inglese di informazioni comunica da Wellington che truppe giapponesi sono sbarcate sulle isole Abaiang appartenenti al gruppo delle isole Gilbert.

La pronta reazione del C.S.I.R. all'attacco natalizio dei sovietici

I nemici snidati da tutta la posizione occupata in due giorni di furibonda lotta

DAL FRONTE ORIENTALE, 27.

L'azione offensiva condotta dalle truppe del C. S. I. R. nella prima quindicina di dicembre aveva strappato all'avversario delle posizioni particolarmente interessanti dal punto di vista bellico e preziose ai fini dell'economia del nemico, per le molte fabbriche, miniere ed impianti industriali di vario genere disseminati nella zona. Si poteva perciò prevedere che l'avversario non si rassegnasse immediatamente allo scacco subito e cercasse di riguadagnare il perduto; infatti, negli ultimi giorni, vari sintomi avevano rivelato le intenzioni delle forze sovietiche di tentare la riconquista e già nel giorno 23 dicembre qualche infiltrazione sulla linea dei nostri avamposti manifestava le velleità aggressive del nemico.

Nel successivo giorno 24 questi sintomi si accentuarono con l'accresciuta attività delle armi automatiche, dei mortai e delle artiglierie. Non era difficile supporre che il giorno di Natale, sacro per tutti i popoli della Cristianità, fosse scelto dall'avversario atto per sviluppare il suo tentativo: infatti nelle prime ore del giorno 25 si sferrava violentissimo l'attacco di forti contingenti rossi appoggiato da carri armati contro le posizioni tenute dalla nostra Divisione celere e da una tedesca che fiancheggiavano le truppe del C.S.I.R.

In previsione dell'iniziativa nemica, le nostre truppe si erano consolidate in numerosi capisaldi che inquadravano l'ampio schieramento mentre una massa in manovra, formata da reparti italo-tedeschi e da carri armati, si teneva pronta ad intervenire quando l'azione avversaria si fosse chiaramente definita.

Per tutta la giornata di Natale il nemico ha continuato la sua fortissima pressione infiltrandosi fra i capisaldi che però erano strenuamente mantenuti dalle truppe che li presidiavano.

I combattimenti si sono sviluppati accaniti sul terreno ineguale rotto da frequenti dislivelli e da molti ostacoli di varia natura: ogni palmo di terreno è stato conteso all'attaccante che ha dovuto pagare ogni minimo progresso con perdite durissime. La lotta è stata resa ancor più difficile dalla rigida temperatura e dalla bufera di neve che fin dal giorno precedente imperversava su tutta la zona

Malgrado queste condizioni meteorologiche pressochè proibitive la nostra Aviazione ha partecipato alla battaglia con il consueto slancio e ha contribuito a frenare l'impeto nemico infliggendogli perdite di uomini e di mezzi. In duelli aerei essa ha abbattuto quattro velivoli avversari sicuramente, più uno probabile, senza subire alcuna perdita.

I sovietici hanno insistito nell'attacco per tutta la giornata alimentandolo continuamente e senza preoccupazione alcuna per le perdite che subiva. La situazione però è stata sempre in ogni momento perfettamente controllata dal comando alleato e fin dalla sera del giorno di Natale si è delineato un nostro vigoroso contrattacco.

Tutte le nostre Divisioni hanno impegnato l'avversario in una reazione che prima ne ha arrestato l'impeto e poi lo ha costretto a ripiegare.

Mentre la terza Divisione celere, con reparti alleati, ha contrattaccato da sud, la Divisione «Torino» ha proceduto su più colonne verso est per assecondare la manovra della «Celere» e più a nord la divisione «Pasubio» ha concorso all'azione impegnando a fondo le forze antistanti.

Gradualmente, ma inesorabilmente, i sovietici sono stati snidati dalle posizioni che avevano occupato nel primo urto e già nel giorno 26 la situazione era pienamente ristabilita; non per questo però il nostro contrattacco era esaurito e il suo sviluppo è tuttora in corso

E' fallito così uno dei molti tentativi fatti dal nemico per migliorare la sua difficile situazione e come esso come negli altri sviluppati sui vari punti del fronte orientale, non ha avuto che nuovi danni ed aggravate le già precarie condizioni delle sue forze.

Sottomarino sovietico affondato nel Mar Nero da un cacciatorpediniere romeno

BUCAREST. 27.

Il cacciatorpediniere romeno «Regina Maria» ha affondato, nel Mar Nero un sottomarino sovietico. Si tratta del secondo sommergibile sovietico che la Marina romena ha colato a picco nel mese di dicembre.



La Medaglia d'Oro Aldo Vidussoni Segretario del Partito

Il Duce elogia l'attività dell'Istituto biochimico italiano

ROMA, 27.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. dott. Antonio Cremisini, presidente dell'Istituto biochimico italiano, il quale Gli ha riferito sui risultati raggiunti da tale complesso industriale in oltre venti anni di attività e Gli ha presentato i piani di sviluppo in rapporto alle necessità del periodo bellico e del dopoguerra.

In particolare il cons. naz. dottor Cremisini ha annunciato al Duce il prossimo funzionamento dei nuovi impianti per la produzione di insulina, e Gli ha sottoposto i progetti di ampliamento degli impianti industriali esistenti per la produzione vitaminica sintetica dell'«Ibi» in relazione alle aumentate esigenze del momento. Tali progetti, che potranno essere realizzati in breve tempo, porteranno un contributo essenziale al problema dell'approvvigionamento vitaminico del Paese.

Inoltre il cons. naz. Cremisini ha illustrato al Duce i compiti assegnati all'Istituto italiano di vitaminologia «Giovanni Lorenzini», fondato a Milano nel maggio dell'anno XIX, che costituirà un centro nazionale per l'incremento degli studi e delle ricerche scientifiche nel campo delle vitamine. Gli ha porto infine l'espressione appassionata della fede dei dirigenti e delle maestranze dell'«Ibi», in Italia e all'estero, insieme con la somma di lire 100 mila, che il Duce ha assegnato alla Gil di Milano per la refezione scolastica.

Il Duce ha preso atto delle notizie riferite ed ha dato la sua alta approvazione ai piani sottopostigli, elogiando l'attività dell'Istituto biochimico italiano ed inviando il suo saluto a tecnici e maestranze.

Churchill dà prova della sua delicatezza nei riguardi della Spagna

LISBONA, 27.

A quanto si apprende da Washington, dopo il discorso rivolto al Congresso, Churchill ha detto ai senatori, durante la conversazione, che egli nutriva buone speranze che il Governo spagnolo non permetterà il transito di truppe tedesche per attaccare Gibilterra sottolineando — con l'abituale delicatezza — che la Gran Bretagna ha aiutato finanziariamente la Spagna nei tempi passati.

L'esercito britannico ha bisogno di soldati e la polizia è alla caccia di «volontari»

ROMA, 27.

Il Governo inglese ha bisogno di soldati. Dopo aver mandato al macello francesi, belgi, norvegesi, jugoslavi, greci la speranza di trovare altri popoli disposti a farsi accoppare per gli interessi della demoplutocrazia è quasi totalmente svanita e i così detti domini danno troppi segni di stanchezza e di malcontento per pretendere da essi, senza il rischio di spiacevoli complicazioni, ulteriori sacrifici.

D'altra parte il reclutamento delle colonie, benchè fatto con larghezza di criteri in quanto sono stati arruolati persino dei cannibali, non ha dato i risultati che si speravano.

Ormai si è diffusa anche tra i più selvaggi e meno informati popoli soggetti, la notizia che gli affari della Gran Bretagna vanno maluccio e che non si tratta più, arruolandosi, di andare a fare il presentatarm a qualche governatore, ma di farsi ammazzare, come è accaduto agli indiani di Hong Kong per risparmiare la preziosissima pelle dei figli di Albione.

Il Governo si è visto quindi nella necessità di intensificare il reclutamento nella stessa Inghilterra Ma i drammatici appelli di Churchill, gli inviti ad accorrere in difesa della Patria in pericolo, la promessa di vistose mercedi, non hanno dato fino ad ora che risultati meschini.

Gli inglesi sono troppo abituati a combattere le loro battaglie con la pelle degli altri per persuadersi che si trovano ormai, nella dura condizione di dover esporre la propria. Si è dovuto così ricorrere ad un provvedimento al quale il Governo di nessun altro Paese avrebbe potuto pensare.

Scrive il *Daily Telegraph* che le autorità si sono rivolte alla polizia per «trovare dei volontari». A Londra e nelle altre città grosse pattuglie di agenti si sono infatti posti alla caccia di disoccupati, di pregiudicati, di elementi equivoci, ai quali viene posto il dilemma di indossare la divisa o di andare a trascorrere il tempo della guerra in qualche luogo penale. Questi sono i soldati che, secondo Churchill, dovrebbero rialzare le sorti della declinante potenza britannica sui campi di battaglia.

Tre file di soldati e una bandiera bianca

Narrano i testimoni della presa di Hong Kong che i giapponesi, nel loro ultimo attacco, si trovarono di fronte a ben quattro linee formidabilmente fortificate.

La prima era tenuta dagli indiani.

La seconda era tenuta dai canadesi.

La terza era tenuta dagli australiani.

La quarta ed ultima dagli inglesi veri e propri.

Allorchè il giorno 25 dicembre, gli eroici soldati del Tenno scattarono per l'estrema conquista, travolsero successivamente, dopo sanguinosi combattimenti, le prime tre linee sulle quali indiani, canadesi, australiani si erano valorosamente battuti, subendo notevoli perdite.

Giunti di fronte alla quarta linea — quella tenuta dagli inglesi — i nipponici si trovarono improvvisamente davanti a una bandiera bianca.

I fedeli soldati del Re d'Inghilterra, rimasti senza lo scudo delle truppe fornite dai popoli soggetti, si arrendevano, non volendo rischiare il combattimento e i danni

Quando gli eserciti di Olanda e Belgio furono rovesciati dalla formidabile macchina tedesca, gli inglesi abbandonarono il campo e si imbarcarono: una resa sotto forma di ritirata strategica che spesso assume il carattere di fuga.

Quando gli eserciti greco e jugoslavo furono stroncati dalle forze italo-tedesche, gli inglesi — che erano comparsi numerosi e abbondantemente forniti di mezzi sulle sponde e nelle regioni greche dell'Egeo — si imbarcarono rapidamente a Salonicco.

Più tardi, sconfitti gli australiani che difendevano Creta, gli inglesi si ritirarono anche di là: un'altra resa sotto forma di ritirata strategica.

Con movimento più largo, ma con immutabile condotta storico-politica, l'Inghilterra spinse alla rovina Polonia e Francia; cacciò nella fornace la Russia.

Tutti i popoli del mondo alla salvezza del Regno Unito di S. M. britannica!

In Libia, indiani, australiani, neo zelandesi, canadesi, procedono sempre gli inglesi.

Tutto ciò è risaputo dal mondo intero.

Ma noi vogliamo cogliere, di questa brutale verità britannica, il lato che più offende il senso morale.

E' proprio la mentalità del padrone cinico, prepotente, disumano che chiama alla sua difesa i servi ed i clienti. Trasferite questa mentalità dall'individuo allo Stato ed avrete la prassi politica sulla quale e per la quale l'Inghilterra domina da secoli.

Il procedimento è britannicamente uniforme.

La lusinga e l'inganno, sotto l'aspetto dell'amicizia e della protezione, trascinano nell'orbita del padrone i poveri e i deboli; più tardi la ricchezza ed il potere li compromettono e li soggiogano. Quando altri interessi ed altri problemi si affacciano alle prospettive del padrone, ecco che i popoli soggetti sono ancora una volta ingannati, poichè con abile manovra, gli interessi del padrone vengono camuffati per interessi di tutti.

Se poi suona l'ora del pericolo, sono proprio gli schiavi, i servi, i soggetti, i clienti ad essere spinti al macello; mentre il padrone resta indietro a tutelare e preservare quanto ancora gli resta di salvabile E allorchè tutto è crollato o sembra crollare, il padrone abbandona ciascuno dei suoi difensori al proprio destino, senza pietà.

Tra i motivi morali di questa guerra, a fondamento di quella superiore giustizia che deve regnare tra i popoli e le Nazioni, vi è essenzialmente questo rispetto dell'umanità, questo equilibrio tra i fattori elementari della vita, questa reciproca comprensione tra gli uomini. E' la luce più alta accesa dal Fascismo in questa stagione turbinosa.

Potrà mai esistere, dopo le idee bandite dalle rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, dilagate ormai per tutto il mondo (compreso il mondo demoplutocratico, dove pur ancora vengono contrastate e lottate), potrà mai esistere, diciamo, la possibilità di un avvenire in cui vi siano i padroni che vivano e prosperino attraverso lo sfruttamento, il sacrificio o magari la morte delle moltitudini? Per questo motivo l'Inghilterra sarà prostrata.

Veramente una meravigliosa certezza sorge dal sublime eroismo dei popoli del Tripartito che si battono non solamente per sè, ma per questa nuova era che deve risplendere sul mondo.

* * *

Narrarono a suo tempo le cronache — allorchè il numero e la strapotenza dei mezzi ebbero ragione degli ultimi epici difensori di Gondar — che il comandante delle forze britanniche dell'Africa Orientale, dopo aver passato in rivista le truppe che avevano avuto ragione dei sublimi alfieri della nostra passione africana, lesse loro un messaggio.

Un messaggio in dieci lingue affinchè inglesi, indiani, liberi francesi, polacchi, cechi, sud africani, neo zelandesi ecc. potessero intenderlo.

Quattro linee di soldati, tre delle quali si battono per l'Inghilterra e una — quella tenuta dagli inglesi — che alza bandiera bianca!

Un messaggio in dieci lingue per poter celebrare una vittoria conseguita faticosamente dagli armati di dieci stirpi diverse contro un manipolo di prodi!

Ecco perchè l'Impero inglese è destinato a decadere, a finire in questo secolo in cui i valori nazionali e morali vengono portati alla loro più alta espressione.

Se occorrono dieci lingue per governare un impero, se occorrono dieci forme diverse per dire una parola di lode a soldati che si sono battuti, se occorrono dieci espressioni diverse per comunicare il pensiero del comandante a coloro che debbono ubbidire, non può esservi evidentemente nessun fondamento che giustifichi, sul terreno storico e civile, il perpetuarsi di un impero.

Altra volta abbiamo affermato che quello inglese non è mai stato un impero nel senso che la cultura e la civiltà danno a questa parola, in quanto un impero sottintende un'Idea unitaria, fondata su presupposti universali di cui più tardi — e solamente in funzione di mezzi — il territorio e l'organizzazione amministrativa rappresentano l'espressione tangibile. Quando uno Stato, chiamato a difendere la propria esistenza, non può mettere a disposizione di questa un'Idea, un principio basilare, quando è necessario chiamare a raccolta genti diverse da sacrificare alla sua difesa, quello Stato è già condannato.

Dieci popoli, dieci genti, nessun ideale, mille interessi: un mondo di aspirazioni il quale forse oggi è solo in incubazione ma domani certamente prorompera, con forza travolgente poichè inarrestabile è lo sviluppo della storia.

L'Inghilterra potè espandere il suo potere fintanto che i suoi figli pagavano di persona e rimanevano — anche dopo compiuta la loro parziale impresa — animati dal motivo fondamentale che li aveva sospinti attraverso i mari ed i continenti. Ma allorchè dall'organizzazione marittimo-commerciale, e più tardi industriale, l'Inghilterra passò alla più vasta e complessa organizzazione, politico-statale, il difetto — la mancanza cioè di un'Idea centrale — si denunciò subito alla base. Non si può eternamente tenere avvinta ad un unico sistema tutta un'umanità la quale vibra per forze interiori verso altre direzioni.

Nel secolo scorso l'Inghilterra potè sopportare vittoriosamente il ciclone napoleonico, perchè ancora non erano pienamente sviluppate le idee che oggi costituiscono il lievito dei popoli giovani, nè ancora rivelati si erano tutti gli elementi che informano la civiltà della nostra epoca.

Possiamo dunque dire che solamente oggi l'Inghilterra affronta per la prima volta la prova della sua potenza unitaria. E questa potenza non resiste.

Si battono ancora per l'Inghilterra popoli diversi, ma è come se una forza d'inerzia li inducesse ad essere convogliati nella comune fiumana.

Sotto il reagente degli elementi morali, prima ancora che militari, delle Potenze del Tripartito, la forza d'inerzia che trascina i popoli soggetti all'Inghilterra sta per spegnersi. Il confronto del sangue da essi versato per il padrone aprirà indubbiamente la via al confronto degli ideali ed a quello — per i popoli di civiltà inferiore — ancora più drastico degli interessi.

Fermenti poderosi si agitano già nelle profondità inesplorate delle razze sì che basterà o continuare nella dura implacabile opera di erosione del potenziale nemico o determinare col peso militare un punto di frattura nel suo complesso, organismo ed il mosaico salterà in pezzi.

Questione di tempo e di resistenza.

Le varie correnti che oggi confluiscono nell'impero di S. M. Britannica, dilagheranno verso altre sponde.

Dieci lingue! Come debbono avere esultato nelle loro fosse gli eroici difensori di Culqualber, di Celgà, di Uolchefit, di Gondar e quelli più lontani di Cheren e di Amba Alagi!

Come debbono avere intonato l'osanna nell'unica incomparabile lingua di Dante gli spiriti magni che sono rimasti a presidio della nostra virtù, allorchè — sotto gli infuocati cieli africani — dieci interpreti dovettero leggere le dieci versioni del proclama inglese!

Colpire l'Inghilterra nei cardini del suo impero!

Disarticolare l'Inghilterra lungo le vie del suo impero!

Dopo, l'isola sarà uno scoglio appena sufficiente per contenere la rabbia impotente ed il rimorso al[illegible]

Carlo Scorza

Il Duce presiede il Consiglio dei Ministri

Miglioramenti alle pensioni a favore dei mutilati ed invalidi di guerra - Disciplina del fallimento e della liquidazione amministrativa - Per la creazione all'estero di istituti di alti studi italiani - Un incremento di oltre 4 miliardi nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1942-43

ROMA, 27.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Uno schema di disegno di legge che, in accoglimento dei voti espressi da apposita commissione costituita con l'intervento dei rappresentanti del P.N.F., dell'Associazione mutilati e invalidi e dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi, apporta miglioramenti alle otto categorie di pensioni o assegni rinnovabili a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

Sono innanzi tutto concessi aumenti per le prime quattro categorie, con percentuali variabili da un minimo del 6% per i gradi più elevati ad un massimo del 40%. Per le rimanenti quattro categorie l'aumento varia da un minimo del 6% ad un massimo del 15%. Sono altresì aumentati del 18% gli assegni di superinvalidità, di un terzo l'assegno supplementare spettante agli invalidi di prima categoria provvisti di assegni di superinvalidità e del 10% gli assegni di integrazione per i figli degli invalidi di prima categoria. E' infine apportato, per tutte le categorie di pensioni o assegni rinnovabili, un aumento del 25% agli assegni di cura, e del 50% all'assegno speciale di previdenza a favore dei mutilati ed invalidi di guerra bisognosi ed incollocabili

Tali nuove provvidenze, che attestano ancora una volta la riconoscenza della Nazione per questa categoria di combattenti particolarmente benemerita, andranno in vigore dal 1 gennaio 1942-X, e sono applicabili anche ai mutilati ed invalidi per la Rivoluzione ed agli infortunati civili per cause di guerra

— Uno schema di provvedimento inteso ad assegnare una pensione straordinaria vitalizia agli eredi di Costanza Garibaldi.

Grazia e Giustizia

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di R. D. concernente la disciplina del fallimento e della liquidazione amministrativa.

Questo provvedimento completa la riforma dei codici. Assorbiti nel codice civile la materia regolata dal libro primo e dal libro quarto del codice di commercio e nel codice della navigazione gli istituti contemplati dal libro secondo dello stesso codice di commercio, trova ora sistemazione nella presente legge la materia disciplinata dal libro terzo del medesimo codice di commercio. Il provvedimento conserva al fallimento la sua speciale natura di istituto proprio dell'imprenditore commerciante, in conformità delle sostanziali esigenze della nostra economia, e sviluppa un principio pubblicistico, che aveva informato la parziale riforma del fallimento nella legge del 1930-VIII. Secondo analoghi criteri è stato anche riformato il concordato preventivo.

Viene inoltre introdotta la nuova procedura cautelare dell'amministrazione controllata, già prevista dal progetto di riforma del codice di commercio del 1940-XVIII. Al fine è per la prima volta disciplinata, sulla base di principi uniformi, la liquidazione amministrativa, stabilita per molte categorie di imprese, (banche, assicurazioni, cooperative ecc.) dalla legislazione.

La nuova legge, che consta di 259 articoli, dà così un'organica disciplina a tutta la complessa materia dell'insolvenza dell'impresa commerciale, completando la riforma dei codici, sotto uno degli aspetti che maggiormente interessano il nuovo ordine corporativo.

— *Uno schema di decreto contenente le disposizioni penali delle materie regolate dal codice civile, libro del lavoro.*

Il provvedimento completa la disciplina delle materie regolate nel codice civile, libro del lavoro, con le opportune disposizioni penali e, in particolare, contiene le norme penali in materia di società, stabilite originariamente nel codice di commercio che il nuovo codice ha abrogato.

Finanze

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario

In base ad accurate valutazioni del gettito dei vari cespiti e delle somme occorrenti per il funzionamento dei servizi dello Stato sono state determinate le previsioni seguenti:

Spese: Finanze lire 20.364.708.817; Grazia e Giustizia lire 631.020.100; Affari esteri lire 444.111.140; Africa italiana lire 439.405.756; Educazione nazionale lire 3.015.839.719; Interni lire 1.432.596.309; Lavori pubblici lire 1.074.542.401; Comunicazioni lire 731.277.461; Guerra lire 5.424.527.200; Marina lire 4 miliardi, 538 milioni, 977 mila 130; Aeronautica lire 4.183.676.000; Agricoltura e Foreste lire 963.326.957; Corporazioni lire 344.949.608; Cultura popolare lire 133.855.000; Scambi e Valute lire 37.759.500. — Totale lire 43.825.544.111.

Entrata lire 35.424.600.000 — *Disavanzo* lire 8.400.944.111.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1942-XX - 1943-XXI presenta pertanto un incremento di 4.342.200.000 per l'entrata e 3.949.100.000 per la spesa rispetto a quello 1941-XIX - 1942-XX, per cui il disavanzo è inferiore di 3.931.000.000 a quello risultante, in 8.784.000.000 dalla previsione del corrente esercizio. Influiscono nelle indicate risultanze gli aumenti di spesa per i miglioramenti economici al personale, posteriori alla formazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1941-XIX - 1942-XX, ora in corso, ed i maggiori costi di funzionamento dei diversi servizi. Ad oltre due miliardi ascendono gli aumenti disposti per tali motivi sulle assegnazioni concernenti il fabbisogno di carattere normale delle amministrazioni militari. Pure notevoli sono i maggiori stanziamenti previsti per la educazione nazionale, anche in relazione agli oneri derivanti dall'attuazione della Carta della scuola e dall'istituzione di nuove classi in dipendenza dell'incremento della popolazione scolastica. Mentre nella previsione della spesa non sono comprese le somme occorrenti per far fronte alle esigenze straordinarie derivanti dalla prosecuzione della guerra, figurano invece considerevoli aumenti relativi alle assegnazioni inscritti nello stato di previsione del Ministero delle Finanze per interessi sui debiti dello Stato.

Con prudente previsione questa voce del bilancio è stata aumentata di ben 3.890.030.000 in modo da considerare già in sede di bilancio di previsione 1942-XX - 1943-XXI anche gli oneri corrispondenti alle operazioni finanziarie che potranno occorrere a carico dello stesso esercizio, per fronteggiare le esigenze eccezionali dipendenti dall'attuale situazione di emergenza, tanto per le necessità strettamente belliche, quanto per le spese di carattere civile connesse allo stato di guerra Per quanto ha riguardo all'ammontare delle esigenze stesse verrà a ciò provveduto gradualmente con assegnazioni in bilancio durante il corso della gestione in relazione all'andamento dei pagamenti.

Diminuzioni per circa due miliardi si hanno per i Ministeri dei Lavori Pubblici, degli affari esteri e dell'Agricoltura e delle Foreste, provvedendosi ai pagamenti concernenti le opere pubbliche straordinarie nel Regno — comprese quelle di bonifica e miglioramento fondiario e in Albania — mediante emissione di certificati speciali di credito ai termini della legge 11 luglio 1941 n. 809, con iscrizione in bilancio delle annualità rispettive Il bilancio, come sopra stabilito, tiene anche conto della maggiore spesa derivante dal provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella riunione odierna per i miglioramenti delle pensioni a favore dei mutilati ed invalidi di guerra di tutte le categorie.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro per le Finanze, uno schema di disegno di legge che stabilisce nuove agevolazioni tributarie per le successioni dei Caduti in guerra ed estende tali agevolazioni anche ai Caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna.

La quota ereditaria esente dalla imposta viene portata da lire 25 mila a lire 100 mila ed in ogni caso sono esenti le prime lire 100 mila delle quote superiori.

Marina

Su proposta del Duce, ministro della Marina:

Un disegno di legge con cui si autorizza il ministro della Marina a reclutare ufficiali inferiori nei ruoli del servizio permanente effettivo del corpo delle capitanerie di porto mediante concorsi straordinari tra gli ufficiali di complemento dello stesso corpo in possesso di determinati requisiti.

Educazione Nazionale

Su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di R. D. per la sistemazione delle vedove di guerra nei ruoli degli insegnanti governativi delle scuole degli ordini elementare, medio, superiore e artistico. Il provvedimento tende a dare una sistemazione definitiva alle vedove di guerra abilitate all'insegnamento, che mediante l'esercizio di tale attività cercano di integrare il provento della pensione per assicurare a sè ed ai loro figli i necessari mezzi di sussistenza. Per la sistemazione in ruolo, senza concorso, è necessario che le interessate abbiano prestato cinque anni di lodevole servizio come incaricate o supplenti.

— *Un disegno di legge per la creazione di istituti di alti studi italiani in paesi esteri.* Il provvedimento conferisce al ministro dell'E. N. la facoltà di promuovere, di concerto con il ministro degli Affari esteri e con quello delle Finanze, la creazione di istituti di alti studi italiani in paesi esteri, sotto il patrocinio della R. Accademia d'Italia

Lavori Pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici:

Un disegno di legge, col quale viene prorogato fino al 27 novembre 1942 XXI il termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Firenze nella zona di Santa Croce, e conseguentemente l'efficacia delle disposizioni concernenti alcuni benefici fiscali, quali l'esenzione temporanea delle imposte sulle costruzioni, che sorgeranno in detta zona, e l'applicazione della tassa fissa minima di registro e di trascrizione ipotecaria per i trapassi di immobili al comune in dipendenza dell'attuazione del piano suindicato.

— *Uno schema di R. D. che detta norme per l'attuazione della legge 21 agosto 1940 XVIII n. 1289, sulla cessione al Comune di Messina, e per esso al costituendo Istituto fascista autonomo per le case popolari e all'«Incis» del patrimonio edilizio costituito dalle case economiche popolari costruite dall'amministrazione dei lavori pubblici nel territorio di quel comune.*

Con tali norme si è voluto, principalmente, semplificare il passaggio di gestione all'erigendo istituto fascista e all'«Incis» del suddetto importante patrimonio edilizio, i cui proventi sono in massima parte destinati ad assicurare la sistemazione del bilancio del comune di Messina.

— *Uno schema di R. D. concernente il personale per i servizi radiotecnici e di telecomunicazione dipendenti dall'Amministrazione dei Lavori pubblici.*

— *Un disegno di legge relativo all'applicazione, nei riguardi del Comune di Palermo, della tassa fissa minima di registro e di trascrizione ipotecaria agli atti di trapasso a favore del comune stesso per l'attuazione del piano regolatore edilizio del rione Villarosa e adiacenze della città di Palermo.*

(Continua in VI pagina)

I pasti di John Bull e una ballata di R. Kipling

Non c'è dubbio che l'incoscienza di Churchill dinanzi alle conseguenze della sua infausta politica, la sua albagia e la sua cieca pervicacia sono per gran parte responsabili della tragedia del mondo.

La fosca personalità e l'opera del primo ministro inglese appariranno nella futura storia del mondo al di là dei limiti d'ogni criminale immaginazione. Nessuno, infatti dei più grandi provocatori di vaste sciagure umane avrebbe potuto scientemente fomentare e accumulare un'immensità di lutti e di rovine pari a quelle sotto il cui peso la Inghilterra e le parti vitali del suo impero cadranno in frantumi.

Se l'uomo fa la storia — e ciò è fondamentalmente vero nel bene come nel male — non si esagererà dicendo che la disgrazia del popolo inglese e dell'Impero britannico — come anche la sciagurata vicenda di tutti i popoli che nell'Inghilterra hanno creduto e con essa hanno trescato — è dovuta per due terzi alla circostanza che arbitro della politica britannica s'è trovato ad essere, in uno dei momenti cruciali della vita d'Europa e delle sue sorti, un vecchio dal cuore sterile.

Negato al sentimento — come la sua biografia ci apprende — alla comprensione umana per la sua particolare natura, per un suo lungo costume di accanito partigiano, per la rete di esosi interessi che al tempo stesso lo stringe e lo trascina, e infine per la sua stessa età di settantenne ambizioso, adusato ad una vita egocentrica, orgogliosa, passionalmente esclusiva, egli è stato capace di lasciar precipitare nell'abisso della disperazione e della miseria milioni e milioni di esseri, nelle varie plaghe della terra in cui è giunto il suo intrigo funesto. Vivendo pel suo odio e del suo odio contro le potenze giovani d'Europa, questo catastrofico vecchio è stato il principale strumento per cui dall'Occidente europeo alla Balcania e alla Russia, dall'Atlantico al Pacifico, beni immensi periscono, sacrificati al folle orgoglio di un'ambizione: piegare le potenze dell'Asse e imporre all'Europa la pace britannica.

Nè la pace britannica nè quella americana sono destinate al sigillo della Storia. Al contrario, il popolo inglese è forse destinato alla fine per sofferenze immani. L'ingresso del Giappone in guerra, con cui si salda la ferrea catena del Tripartito, la necessaria sospensione dei rifornimenti statunitensi all'isola maledetta minacciano di privarla inesorabilmente delle risorse indispensabili alla vita quotidiana dei suoi abitanti.

Cade opportuna, a questo punto, una vecchia pagina di Rudyard Kipling; il quale così poetò in una specie di ballata mistico-romantica a esaltazione di John Bull (meglio diremmo della sua voracità) e della sua potenza sul mare:

«— Dove andate, grandi piroscafi, alimentati dal nostro carbone inglese, su e giù per la salda onda?

«— Andiamo in cerca, per voi, del pane, del burro, delle carni, uova, frutta e formaggio, a Melbourne, Quebec, Vancouver, Hobar, Hong Kong, Bombay.

«— Ma se, così andando su e giù per il vasto mare, vi accadesse di far naufragio?

«— Allora non avreste caffè e lardo per colazione, e nemmeno biscotti e crostini pel vostro tè.

«— Pregheremo dunque perchè sempre il bel tempo vi accompagni e favorevoli vi siano le onde e i venti.

«— Le onde i venti non ci danno fastidio. Grandi scafi di ferro e meccanismi di acciaio noi abbiamo.

«— Costruiremo dunque per voi nuovi fari e istruiremo, per guidarvi, bravi piloti.

«— Oh! la Manica è illuminata come una sala da ballo, e i piloti sono più numerosi che i fannulloni in piazza.

«— Che cosa allora possiamo fare per voi, per tutti voi, grandi piroscafi; per il vostro bene e per la vostra sicurezza?

«— Mandate in giro le vostre possenti corazzate per sorvegliare i vostri mari, sì che nessuno possa arrestarci quando portiamo il vostro cibo. Il pane che voi mangiate e i biscotti che sgranocchiate, i dolci che gustate e le carni che trinciate, vi sono portati, ogni giorno, da noi. *E se qualcuno arresta il nostro cammino morirete di fame*».

Proprio così. E sebbene Kipling, scrivendo questa specie di lirica dialogata che offende le moltitudini proletarie di ogni paese civile, volesse far propaganda per la Marina da guerra inglese, tuttavia egli rifletteva senza esagerazioni una realtà positiva. Difatti alla vigilia della guerra — come del resto già prima — l'Inghilterra produceva sul suo suolo nazionale soltanto il 25 per cento dei viveri occorrenti alla sua popolazione contro il 75 per cento della vicina Irlanda, l'83 per cento della Germania e della Francia, il 95 per cento dell'Italia, il 91 per cento degli Stati Uniti. Di conseguenza, perchè John Bull si pascesse a quel modo che canta Kipling e i cinque pasti delle caste dominanti fossero assicurati, la Gran Bretagna doveva importare generi alimentari per un volume pari al 75 per cento del suo fabbisogno. L'importazione avveniva in massima parte dai domini transoceanici, in primo luogo dall'Australia (produzione: 214 per cento del consumo) e dal Canadà (192 per cento del consumo). Ben 1600 piroscafi britannici d'alto mare, facevano ininterrottamente la spola tra i domini e la madre patria, mentre altre centinaia di piroscafi navigavano per conto dell'Inghilterra, intessendo, tutti insieme, una rete così fitta tra i porti inglesi e i mari del globo da riuscire difficile immaginarla. Giustamente, quindi, e con senno, il bardo anglo-indiano dell'imperialismo britannico ammoniva che il giorno in cui tale rete fosse andata distrutta, John Bull avrebbe corso il rischio di morire di fame.

A questo rischio, ci siamo. Anzi, non si tratta già di un rischio, ma di fatto operante.

L'Italia e la Germania, rendendo invalicabile ai convogli il Mediterraneo e inabissando metodicamente nell'Atlantico i piroscafi inglesi di rifornimento, avevano già compromesso in maniera allarmante l'afflusso, per quanto assai ridotto, delle risorse del Pacifico ai porti britannici, sì che i cinque pasti tradizionali del «pudico pastore» già da tempo erano via via scemati ad uno: nè più così lauto come quelli a cui le fauci dell'ex «talassocrate dentato» erano consuete per lungo abuso.

Ma diventati ormai guerreggiabili tutti i mari, costretta la pazza insolenza degli Stati Uniti a provvedere ai propri casi, distrutte ad opera del Giappone le premesse della potenza navale britannica nel Pacifico, avvicinati la minaccia e l'immediato pericolo alle terre basiliari dell'impero inglese, alle fonti di ogni suo bene e della stessa vita, l'isola maledetta vede avvicinarsi il giorno in cui nessun rifornimento essenziale potrà più partire, e raggiungerli dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, dall'India, dallo stesso Canadà.

Prevedere in quale dei mesi futuri la situazione alimentare inglese raggiungerà il punto deprecato da Kipling, non è da noi. Ma quel momento verrà, è fatale.

La goffa spavalda lirica dell'imperialismo britannico echeggerà allora come un macabro sarcasmo sull'isola colpita dalla vendetta di Dio.

Michele Risolo

Il risanamento igienico della zona pontina

in una nota di Lombrassa al Duce

ROMA, 27.

Il Commissario per le migrazioni e le colonizzazioni ha mandato la seguente nota al Duce:

Il risanamento igienico della zona pontina in conseguenza della ormai completa bonifica idraulica e fondiaria è un fatto ormai acquisito. Ciò, nonostante non è privo di interesse conoscere l'andamento annuale dell'endemia malarica per seguire il progressivo estinguersi di quel complesso di fattori che determinarono la elevata malaricità ambientale. Le cifre relative al fenomeno sono di per sè sufficientemente dimostrative.

I casi di malaria riscontrati nei centri bonificati della provincia di Littoria nel 1941 su una popolazione complessiva di circa 80 mila persone sono stati: primo trimestre recidivi uno, primitivi 0; secondo trimestre: recidivi 47, primitivi 0; terzo trimestre: recidivi 148, primitivi 1; quarto trimestre: recidivi 40, primitivi 2. - Totale recidivi 276; totale primitivi 3.

Distinti per comuni, i casi suddetti risultano così ripartiti: Littoria 95 (popolazione 19.500); Pontinia 43 (popolazione 4000 circa); Aprilia 77 (popolazione 1500); Sabaudia 61 (popolazione 5000 circa) Totale 276.

Dei casi primitivi uno è stato denunciato ad Aprilia e due a Sabaudia. Decessi per febbre perniciosa non sono stati denunciati nell'anno corrente; per cui ormai da oltre un triennio è cessato il contributo di vite umane alla valorizzazione del territorio.

Nello stesso periodo, però, sono stati continuati i casi di infezione primitiva, anche se in aumento talmente esiguo da doversi considerare irrilevanti: primitivi 1941 n. 3; 1940 n. 4.

1941 n. 3, cifre ben lontane da quelle del 1933 in cui si registrarono 3435 casi. Ciò sta a dimostrare che la malaricità della zona è ormai contenuta entro limiti sommamente ristretti.

Ricompense al valor militare

La medaglia d'oro alla memoria

di tre eroici ufficiali di Marina

ROMA, 27.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» Capitano di Fregata VITTORIO MOCCAGATTA da Bologna: *«Comandante di un gruppo di forze d'assalto della Regia Marina, consacrava con ardente passione e purissima fede la sua instancabile opera all'approntamento di speciali mezzi di offesa ed alla preparazione dei suoi uomini a sempre più ardui cimenti. Rinnovando con più vasto disegno la gesta eroiche di una sua precedente impresa, organizzava ed eseguiva il forzamento di una munitissima base navale nemica, scagliando con impeto irresistibile i suoi mezzi di assalto contro le unità alla fonda nel porto, e spugnato ad onta dell'incombente violentissima reazione di fuoco. Sulla via del ritorno, attaccato da numerosi aerei nemici, cadeva falciato da raffiche di mitragliera mentre sui mari della Patria vibrava ancora l'eco della vittoria ed assurgeva ai fasti dell'epopea la gloriosa impresa alla quale aveva donato in olocausto la vita».*

Il capitano di fregata Vittorio Moccagatta era nato a Bologna l'11 novembre 1903. Entrato nella Accademia navale, era stato nominato guardiamarina nel 1921 dimostrando fino dai primi anni della carriera militare brillanti requisiti morali e professionali. Promosso sottotenente di vascello, e successivamente tenente di vascello, aveva saputo, durante incarichi di particolare responsabilità, riconfermare tali doti che gli procurarono in breve tempo la nomina a capitano di corvetta. Con questo grado aveva preso parte, imbarcato su unità da guerra, alla campagna per la conquista dell'impero e alle operazioni militari nella guerra di Spagna. Durante una missione nelle acque spagnole al comando del suo sommergibile, affondava in prossimità della costa nemica un piroscafo contrabbandiere. Per questa azione di guerra gli veniva concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Era stato promosso capitano di fregata il 1° gennaio 1939 e le sue doti di pronta intelligenza, di cultura e di provata competenza professionale lo avrebbero certamente condotto a raggiungere i più alti gradi della Regia Marina. Era scrittore di cose militari di notevoli qualità ed aveva collaborato a quotidiani e riviste.

Capitano di corvetta GIORGIO GIOBBE da Bologna: *«Volontario delle forze d'assalto della Regia Marina, dedicava con vibrante entusiasmo e fede ardente tutte le sue energie al servizio e al potenziamento di speciali mezzi di offesa con i quali era impaziente di superare le gesta già compiute nelle operazioni di Spagna e di Albania e nel presente conflitto. Al comando di una formazione destinata al forzamento di una munitissima base nemica, dopo avere atteso all'immediato contatto delle difese avversarie il momento favorevole all'azione, lanciava con cuore teso alla mèta attraverso il varco degli sbarramenti sotto la violentissima reazione di fuoco del nemico, i suoi mezzi di assalto. Combatteva inesorabile sulle unità nemiche. Falciato sulla via del ritorno da raffiche di mitragliere di aerei nemici suggellava con la morte il coronamento dell'epica impresa già consegnata con l'aureola della della gloria ai fasti della Patria».*

Il capitano di corvetta Giorgio Giobbe era nato a Bologna il 20 marzo 1906. Entrato all'Accademia navale era stato nominato guardiamarina nel 1927. Sottotenente di vascello nel 1929 e tenente di vascello nel 1932 aveva assolto con intelligenza e competenza gli incarichi a lui affidati. Da tenente di vascello aveva partecipato alla campagna per la conquista dell'Impero e alle operazioni militari nella guerra di Spagna distinguendosi in varie missioni di guerra. Promosso capitano di corvetta nel marzo 1939, aveva partecipato alla spedizione in Albania. Trovatosi, durante una missione di guerra, sotto nutrito fuoco avversario, aveva manovrato la propria unità con sereno sprezzo del pericolo meritandosi la medaglia di bronzo al V. M. per avere portato efficace contributo all'azione. Gli era stata anche concessa la croce al merito di guerra.

Durante la guerra attuale, imbarcato quale comandante militare di una nave trasporto destinata al rifornimento di una base di oltre mare, sostenendo in pieno Mediterraneo due rischiose azioni di guerra. Mentre nella prima, nonostante la deficienza di notizie sulla sorveglianza del nemico, riusciva a portare a termine una difficile missione, nella seconda con il piroscafo da lui comandato di considerevole mole e limitata velocità operava con prontezza di decisione dimostrando ferma volontà e perizia marinaresca nell'assolvere il largo compito affidato al suo comando. Per questa azione gli era stata concessa una medaglia d'argento al V. M. Ufficiale superiore di grande intelligenza e cultura, di raro coraggio, di salda preparazione professionale era anche scrittore apprezzato di argomenti navali.

Sottotenente di vascello CARLO MARENCO di Moriondo da Torino: *«Giovane ufficiale imbarcato sin dall'inizio delle ostilità su di un sommergibile, partecipava a numerose azioni di guerra facendo rifulgere in ogni occasione le sue superbe doti di entusiasmo e di ardimento. Nel corso di una missione in Atlantico, durante la quale il suo sommergibile ingaggiava aspro combattimento contro un piroscafo armato nemico, accortosi che l'armamento del pezzo era in difficoltà a causa della violenza del mare, scendeva di slancio con spontanea decisione, dalla torretta in coperta e, raggiunti i suoi uomini, assumeva la direzione del tiro, partecipando egli stesso al caricamento del pezzo e alla sua manovra. Investito dall'onda di esplosione di un proietto scoppiato a poca distanza dal sommergibile e ferito da scheggia, veniva violentemente lanciato contro la torretta. Incurante del suo stato e spinto solo dal suo generoso impulso, riusciva con sforzo sovrumano a rialzarsi e trascinatosi di nuovo presso i suoi uomini, aiutava a caricare il pezzo e ordinava il fuoco. Stremato di forze si abbatteva qualche istante dopo in coperta e travolto da un'ondata scompariva in mare. Esempio in vita di entusiasmo e di attaccamento al servizio, esempio in morte di eroica virtù».* (In commutazione della medaglia d'argento al V. M.).

Il sottotenente di vascello Carlo Marenco di Moriondo era nato a Torino il 12 ottobre 1915. Entrato all'Accademia navale aveva conseguito la nomina a guardiamarina il 1. gennaio del 1939. Promosso successivamente sottotenente di vascello era stato imbarcato su unità sommergibili. Distintosi in numerose missioni di guerra durante un attacco vittorioso col cannone ad un piroscafo nemico armato e scortato dimostrava di possedere, sebbene giovanissimo, notevoli doti di capacità e di coraggio. A seguito di questa azione gli veniva concessa la croce di guerra al V. M.

Medaglie d'argento (alla memoria): Canno Salvatore, foglio matricolare 70403 da Massalubrense (Napoli); cann. arm. Arturo Turini, matr. 10870 da Lerici (La Spezia); secondo capo cann. Rodolfo Grossi, matr. 26227 da S. Carlo (Svizzera); primo mot. nav. milit. Giannetto Furlan, matr. 31592 da Sustinente (Mantova); tenente di vascello Giovanni Valenti da Enna.

Medaglie d'argento (a viventi): capitano G.R.E.M. Alfredo Piove da Viareggio; capitano pilota Giovanni De Vito da Bari; cann. pr. Luigi Montecagi matr. 52104 da Chianti (Firenze); nocchiere di prima classe Carlo Zoppi matr. 81515 da Viareggio (Lucca); cann. o. Michele Pranzo matr. 61007 da Lecco; tenente di vascello osservatore Enrico Bucci da Napoli; tenente di vascello osservatore Gino Pensa da Pitelli (La Spezia); tenente di vascello osservatore Agnello Maresca da Meta di Sorrento (Napoli); sottotenente di vascello osservatore Mario Loffredo da Firenze; Contrammiraglio Amilcare Cesarano da Isola Ponza (Napoli); capitano di corvetta Avogadro Di Cerione da Torino; tenente di vascello Alberto Campanella di La Spezia; capitano G. N. (D. M.) Giuseppe Attanasio da Sorrento (Napoli); Secondo ufficiale di coperta Piero Pigatti da Oviglio (Torino); Secondo ufficiale di macchina Artura Trenti da Ventotene (Napoli).

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci di guerra al V. M.

La Principessa di Piemonte a Cosenza e a Catanzaro

COSENZA, 27.

Stamane è giunta alla stazione di Guardia Piemontese Terme, l'Altezza Reale Maria di Piemonte ricevuta dal prefetto, dal vice federale e dalle altre autorità provinciali e locali.

L'Augusta Signora si è recata a visitare la Colonia intitolata al Suo nome, creata dall'Opera nazionale del Mezzogiorno, salutata con alte manifestazioni di giubilo dai bimbi ospitanti.

La Principessa ha proseguito per Paola, soffermandosi alla Basilica-Santuario di S. Francesco di Paola. Dopo aver pregato alla cappella del Santo, Maria di Piemonte ha visitato la zona dei Miracoli e la biblioteca e quindi è ripartita. Sia a Guardia Piemontese che a Paola, la folla, riconosciuta l'Augusta Signora, le ha improvvisato fervide manifestazioni di omaggio e di simpatia.

CATANZARO, 27.

La Principessa di Piemonte è giunta oggi a Catanzaro ricevuta alla stazione dal prefetto, dal comandante del corpo d'armata, dal federale, dal preside dell'amministrazione provinciale, dal podestà e dalle massime autorità militari e civili. Dopo una visita alla Casa del bambino dell'Opera del Mezzogiorno a Soveria Simeri di cui l'Altezza Reale è alta patronessa, l'Augusta Signora si è portata a Catanzaro città e, dopo aver visitato il Comitato provinciale della Croce Rossa italiana, si è recata all'ospedale militare, soffermandosi nei vari reparti ed avendo per i militari degenti espressioni di conforto.

All'uscita dell'ospedale militare numerosa folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione alla Augusta Ospite che si è poi portata all'ospedale della C.R.I. «Luigi Razza». Ivi, dopo una minuziosa visita ai reparti, nella sala convegno, con cerimonia semplice ed austera, ha consegnato i brevetti alle nuove infermiere volontarie.

Riunione del Consiglio superiore di statistica

Un fervido telegramma d'omaggio al Duce

ROMA, 27.

Si è riunito il Consiglio Superiore di statistica in sessione ordinaria. Oltre al presidente e al direttore generale del personale e dei servizi amministrativi, erano presenti alcuni altri funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri e altre personalità.

Il presidente ha ricordato i nuovi compiti straordinari e urgenti imposti dallo stato di guerra e, in particolare, l'attività dell'ufficio centrale di statistica per l'alimentazione ed i consumi industriali; nuovi censimenti demografici della provincia di Lubiana e dei territori del fiumano. Dopo avere accennato alla attività editoriale ordinaria ed al catasto forestale, ha annunciato la pubblicazione di un volume sui provvedimenti del Regime in favore della natalità.

Nel passare in rassegna i lavori compiuti dall'Istituto centrale di statistica, il presidente si è soffermato in modo particolare sui lavori dei censimenti industriale e commerciale accennando alla opportunità di ancorare al censimento le rivelazioni periodiche della produzione industriale. Ha altresì richiamato l'attenzione del Consiglio superiore sulla utilità di ricorrere per alcune rivelazioni al procedimento della stima.

Dopo aver rivolto un pensiero reverente alla memoria dei funzionari dell'Istituto Caduti sul campo della gloria, ha riepilogato la situazione economico - finanziaria dell'Istituto, rilevando come, pur attraverso difficoltà determinate dallo stato di guerra, l'Istituto abbia potuto, anche nel sedicesimo anno della sua fondazione, adempiere al suo ufficio di osservatorio della vita sociale ed economica della Nazione, grazie soprattutto all'appoggio del Duce, che, in tutti questi anni, ha seguito amorevolmente lo sviluppo dell'istituto stesso.

La relazione del presidente ha formato oggetto di ampia discussione. Il Consiglio superiore, dopo aver rivolto un commosso saluto ai funzionari Caduti per la Patria ed un pensiero augurale ai feriti ed ai combattenti, ha formulato voti in merito alle rilevazioni sulle principali caratteristiche della struttura della produzione industriale, all'aggiornamento dei catasti agrari con carattere di continuità e alla necessità di creare uffici statistici provinciali.

Al termine della seduta il presidente del Consiglio superiore ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Riunito nell'ordinaria sessione annuale il Consiglio superiore di statistica Vi rivolge a mio nome, Duce, un saluto di fede e di certezza nella vittoria delle nostre armi e Vi prega di accogliere l'espressione del suo deferente omaggio».

Disposizioni per il prelevamento dei generi razionati

nel mese di gennaio

ROMA, 27.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

«L'acquisto dei grassi e dello zucchero in gennaio non si effettua con i buoni di prelevamento della vecchia carta «zucchero grassi e sapone» che ha servito per la prenotazione di tali generi, ma bensì utilizzando la nuova carta dei generi da minestra zucchero grassi e sapone relativamente al trimestre gennaio-marzo 1942-XX. Pertanto i buoni di prelevamento di gennaio della carta del trimestre novembre-gennaio non sono validi agli effetti del prelevamento di detti generi ma debbono essere conservati fino a nuovo ordine.

Il prelevamento dell'olio e burro, dei grassi di maiale e dello zucchero sarà fatto in due volte usando per la prima quindicina di gennaio la relativa cedola di prenotazione unita al primo buono e, per l'altra quindicina, il solo secondo buono del rispettivo genere. Per i generi da minestra si utilizzerà pure la nuova carta; per la prima quindicina il prelevamento sarà fatto con i buoni relativi dal primo al sedici e per la seconda con i restanti buoni.

Per l'utilizzazione della carta supplementare dei generi da minestra di gennaio valgono le stesse norme della carta normale. I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto del periodo successivo purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di gennaio. Il prelevamento del pane sarà fatto in gennaio con i relativi buoni giornalieri delle nuove carte del trimestre gennaio-marzo 1942-XX. Per il prelevamento della razione metà in pane e metà in farina di granoturco dovranno essere usati rispettivamente il primo ed il secondo tagliando giornaliero. Il prelevamento della razione intera in farina di granoturco o farina di grano (nei soli comuni ove ne è ammessa la vendita per la panificazione casalinga) sarà fatto in quattro volte usando, per il primo periodo i buoni dall'uno all'otto del mese, per i successivi periodi i buoni dal nove al sedici, dal 17 al 24 e dal 25 al 31. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali.

Come è già stato precisato, la carta stampata con inchiostro nero dà diritto a prelevare la razione giornaliera di duecento grammi di pane mentre la carta stampata in rosso vale per la razione giornaliera di grammi trecento. La carta supplementare del pane, che viene mensilmente distribuita in aggiunta alla carta trimestrale e ne segue le stesse norme, serve al prelevamento di altri cento grammi giornalieri.

La malafede dell'Inghilterra

documentata negli archivi siciliani

ROMA, 26.

La storica malafede della Gran Bretagna nei riguardi dell'Italia — e gli sforzi compiuti con le arti più sottili e più perfide dalla diplomazia inglese, per impedire — nel periodo che si allaccia alle guerre per l'indipendenza — il movimento unitario del popolo italiano, risulta evidente da una serie di interessantissimi documenti ora messi in luce dagli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno.

Il 14 giugno 1860 — riferisce l'Agenzia «Mediterranea» — Giuseppe Garibaldi, chiamato dai doveri della Patria italiana a difenderne la causa in Sicilia, nominava Incaricato del Governo provvisorio presso la Corte d'Inghilterra Giuseppe Monroy, Principe di Belmonte, e a tale scopo gli indirizzava a Firenze una lettera credenziale (presumibilmente scritta da Francesco Crispi) nella quale si affermava:

«L'incaricato non pretende di esercitare la rappresentanza di uno Stato speciale e distinto, ma si offre come l'interprete del pensiero e del sentimento di due milioni e mezzo d'uomini Italiani»; ciò del resto confermava, in successive istruzioni allo stesso Principe di Belmonte, il Segretario di Stato agli Affari Esteri barone Pisani, rilevando che la Sicilia «con unanime voto, aveva mostrato il suo alto proponimento di prendere posto onorevole fra le province italiane volontariamente sottoposte al Governo di un Re prode e generoso» (Vittorio Emanuele II.).

Era, questa, la più aperta ed esplicita professione d'italianità della Sicilia, una prova storica che la coscienza nazionale della nuova Italia si era già formata sotto l'egida di due grandi nomi: Garibaldi e Crispi. Ma la lettera credenziale scomparve misteriosamente, dopo il suo arrivo a Firenze, dal plico destinato al Principe di Belmonte; e mentre sparivano altri documenti diplomatici della Segreteria di Stato siciliana, inviati a Londra da Palermo e da Firenze, il Principe di Belmonte — nel dare ragguaglio al Governo della Sicilia dei colloqui avuti coi ministri inglesi — affermava: «Qui non dubitano punto dell'annessione della Sicilia, ma vedono non chiarissimo nella riunione dell'intera Italia».

La storia — conclude nella sua nota l'Agenzia «Mediterranea» — seppe poi dar piena ragione alla volontà italiana; nè manca di smascherare, sulla base dei documenti, l'antica e attualissima perfidia della diplomazia inglese.

Il programma dell'attività sportiva dell'OND

comprende quattro grandi manifestazioni

nel quadro dei campionati nazionali per l'anno XX

ROMA, 27.

L'Opera Nazionale Dopolavoro nello spirito della sua feconda missione sociale impernia il programma della sua attività sportiva per l'anno XX su un carattere eminentemente popolare.

Quattro grandi manifestazioni dominano nel quadro dei campionati nazionali: quella degli sport invernali che si svolgerà il 27 - 28 febbraio ed il 1° marzo a Cortina d'Ampezzo, comprendente la gara di discesa per sciatrici, la gara di mezzofondo per sciatori e la marcia e tiro per pattuglie sciatori; quella dei campionati sportivi femminili che avrà come sede Trieste e si svolgerà dal 9 al 12 luglio con tutte le gare previste dal regolamento, cioè la palla a volo, la pallacanestro, l'atletica leggera, il tennis e il pattinaggio artistico e su strada, il nuoto, la ginnastica artistica e la scherma; quella ancora che comprende tutte le prove di carattere marinaro svolgentesi a Venezia il 29 e il 30 agosto sotto il nome di festa del mare e comprendente la gara di nuoto per la disputa della «Coppa Goffredo Barbacci», il campionato italiano di lotta su barche e i campionati remieri maschili e femminili; quella infine abbracciante i campionati maschili con svolgimento in Roma dal 1° al 4 ottobre e comprendente, oltre i giochi e sport popolari, boccia bocciata, palla a volo, palla a sfratto, tiro alla fune, tamburello anche le gare sportive vere e proprie del C. O. N. I. e cioè il ciclismo, l'atletica pesante, l'atletica leggera, il pattinaggio a rotelle, il nuoto, il tennis, la ginnastica artistica, la scherma la pallacanestro e il tiro a volo.

Inoltre il Dopolavoro organizza per l'anno XX altre venti gare e tornei a carattere nazionale e tra queste primeggiano la grande gara di bocce per il «Trofeo Francesco Vitalini Sacconi» e la grande gara di tiro alla fune per la «Coppa Vincenzo Fusco» che si svolgeranno dal gennaio al maggio in tutte le province.

In questa grandiosa attività, ripetiamo di carattere nazionale, si collega quella di importanza provinciale attraverso la quale si opera nelle masse di centinaia di migliaia di organizzati la selezione per le prove maggiori. L'attività sportiva dell'O.N.D dell'anno XX trova piena rispondenza nei proficui risultati ottenuti nell'anno XIX durante il quale si sono svolte otto grandi manifestazioni per l'effettuazione dei campionati maschili oltre a tutti gli altri campionati e tornei.

Ai 37 campionati e manifestazioni di carattere nazionale parteciparono 8317 atleti dopolavoristi, ai 657 campionati provinciali presero parte 23.968 concorrenti. Ai 134 campionati interprovinciali si presentarono 9026 dopolavoristi; alle 1553 manifestazioni delle varie specialità concorse una massa di 115 mila 853 organizzati. Se si aggiungono le prove effettuate per il conseguimento dei brevetti di fuciliere dopolavorista, di atletica, di nuoto e dei saggi ginnastici il totale delle manifestazioni sale al numero di 2527 con un totale di 212.217 partecipanti. Inoltre per la preparazione militare del Paese, è stata curata l'organizzazione dei brevetti di fuciliere dopolavorista con 12 mila giovani avviati al tiro e con l'assegnazione di 5646 brevetti.

Anche per il completamento dei quadri si opera in senso vasto e proficuo. Ottima appare l'iniziativa con la quale viene costituito il gruppo arbitri del Dopolavoro. Attività sportiva significa apporto essenziale al miglioramento della razza; quindi l'O.N.D. segue in senso totalitario con stupendi risultati il concetto mussoliniano di portare vita e luce in seno al popolo italiano.

Interessante pubblicazione

sui Gruppi dei fascisti universitari

ROMA, 27.

A cura del Centro studenti stranieri dei Guf è uscito nella edizione italiana, il volume «I gruppi dei fascisti universitari» che presto vedrà la luce anche nelle traduzioni in lingua tedesca, spagnola ed ungherese.

Il libro, che si apre con una introduzione del vice Segretario del Partito Gatto, nella quale viene precisata la originalità dell'organizzazione universitaria fascista di fronte a tutte le associazioni studentesche del tempo passato ed è messa in luce l'efficienza rivoluzionaria dei Guf in pace ed in guerra, si compone di tredici esaurienti capitoli tendenti ad illustrare, in forma monografica, la funzione, la struttura organizzativa e le attività dei Guf.

Di particolare interesse risultano, oltre i capitoli riguardanti il quadro di organizzazione dei Guf ed i vari settori culturale, editoriale, sportivo e assistenziale nei quali si svolge la loro opera, quelli sui littoriali della cultura e dell'arte, del lo sport e del lavoro che rappresentano le massime manifestazioni nazionali degli universitari fascisti.

Chiude la pubblicazione un importante capitolo dedicato all'eroismo universitario di cui viene tracciata la storia a partire dal famoso episodio di Curtatone e Montanara fino agli attuali gloriosi avvenimenti.

Il volume, che si indirizza agli studenti stranieri ospiti nei nostri atenei e a quelli all'estero, che desiderano approfondire la conoscenza dell'organizzazione universitaria fascista, è redatto in massima parte da dirigenti della segreteria centrale dei Guf e da littori.

CRONACHE SPORTIVE

Il Prato al "Moretti" per la decima del campionato

Due friulani: Tomat e Toso fra gli ospiti - Ancora mutamenti nell'Udinese: Donaer giocherà a mezzo sinistro

Il Prato gioca a Udine oggi per la prima volta; infatti non ci risulta che le due contendenti si siano prima d'ora incontrate. E' una delle squadre neo-promosse della scorsa stagione ed ha già dimostrato — coi suoi sette punti — di essere già bene ambientata in categoria superiore. Domenica scorsa ha perduto in casa sua col Vicenza, ma le cronache ci hanno detto che il comportamento dei toscani è stato superiore ad ogni elogio.

L'Udinese dovrà affrontare questa giovane squadra ben decisa a non farsi prendere la mano ed a fornire finalmente ai propri sostenitori una definitiva prova che tranquillizzi un po' tutti per le prossime partite.

La squadra friulana che in un primo tempo aveva annunciato il rientro di Della Rosa, non potrà contare sul tecnico giocatore che è indisposto ed allineerà perciò il dinamico Donaer, che, dopo una lunga parentesi fra le riserve — ove ha giocato in diversi ruoli — dovrebbe ricomparire in squadra in buone condizioni e dare, col suo potente tiro, molti dispiaceri al portiere avversario. Poichè Donaer giocherà alla mezz'ala sinistra avverrà l'automatico spostamento di D'Odorico a destra ed è sperabile che egli sappia subito intendersi con Bertoli.

Fra i pratesi vedremo in campo i due giovani friulani Tomat di Tolmezzo e Toso di Tarcento, i quali giocheranno entrambi terzini. Questi due giovani, che si sono fatta una certa notorietà sui campi della «B», vorranno certo anche a Udine farsi ammirare dal nostro pubblico.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Udinese: Gremese; Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Dianti; Bertoli, D'Odorico, Boldi, Donaer, Del Medico.

Prato: Mucci; Tomat, Toso; Pucci, Turchi, Casarini; Chiavacci I, Toffanetti, Racois, Chiavacci II, Mangherini.

Il Campionato di calcio

L'attesa partita di Bergamo

Le partite di oggi

Serie A

(decima giornata di andata)

A MODENA: Modena-Fiorentina
A NAPOLI: Napoli-Livorno
A BOLOGNA: Bologna-Ambrosiana
A TORINO: Juventus-Lazio
A GENOVA: Genova-Liguria
A ROMA: Roma-Torino
A MILANO: Milano-Triestina
A BERGAMO: Atalanta-Venezia

Serie B

(decima giornata di andata)

A VICENZA: Vicenza-Spezia
A UDINE: Udinese-Prato
A FIUME: Fiumana-Bari
A LUCCA: Lucchese-Savona
A NOVARA: Novara-Alessandria
A SIENA: Siena-Pro Patria
A BRESCIA: Brescia-Pescara
A LODI: Fanfulla-Padova
A PISA: Pisa Reggiana

Serie C

(decima giornata di andata)

GIRONE A

Mestre-Ferrara; Ponziana-Rovigo; Ampelea-Bassano; Vittorio Veneto-Treviso; Grion-Pieris; Monfalcone-Gorizia; Audace-Marzotto; Pordenone-Lane Rossi.

Prima Divisione

GIRONE A: Codroipo-Tricesimo (ore 15.30); Cormonese-Giovinezza Sacile (ore 15); Pro Gorizia II-Pordenone II (ore 15); Riposo: Udinese II

GIRONE B: Sangiorgina-Corridoni Monfalcone (ore 15); Pieris II-Latisana (ore 15.30); Littorio Cervignano-Gil Palmanova (ore 15). Riposa: Crda II Monfalcone

Ciclismo invernale

La 2ª Selezione di zona

di corsa ciclo-campestre

(Pordenone, oggi, ore 15)

(S. L.). I ciclisti sono nuovamente in campo. Infatti gli organizzatori delle tre selezioni di zona di corsa ciclo-campestre si sono visti arrivare numerose iscrizioni da tutta la provincia, che dimostrano come la passione e l'entusiasmo per il ciclismo invernale sia più vivo che mai fra le schiere dei nostri giovani. Di fronte alle numerose adesioni che vanno giungendo al Comando G.I.L. di Pordenone e di Aiello del Friuli, è logico chiedersi: quanti saranno gli atleti partecipanti alla finale federale che si svolgerà a Udine il giorno 11 gennaio 1942 XX. E si può aggiungere: chi tra i Comandi Gil di Fascio, ai quali è stata demandata l'organizzazione delle tre selezioni, vanterà il primato in fatto delle iscrizioni?

Pordenone è certo il centro che potrà riunire il più folto gruppo di concorrenti e difatti si è qui già superata la ventina con le adesioni di tutti i Comandi Gil della sponda destra del Tagliamento e altri si aggiungeranno in questi giorni; sicchè domenica alla partenza vedremo un ben nutrito gruppo di ciclisti e la lotta sarà bella e di notevole rilievo.

Ma ai concorrenti di Pordenone additiamo in questa vigilia, anche la gara di Aiello del Friuli, dove taluni potrebbero riversare le loro preferenze contribuendo così alla propaganda che la Gil di Aiello vuol svolgere in quella zona attraverso la bella e popolare manifestazione ciclistica.

Norme per i concorrenti

L'adunata dei concorrenti, per la 2ª selezione di zona di Pordenone, avrà luogo dalle ore 13 alle 14 presso la sede della Gil di Pordenone, il via sarà dato alle ore 15 precise. Sono stabiliti premi sino al 10° classificato.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 59

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Si avvicinò lentamente girandole attorno come volesse studiarla tutta.

— Mi chiedo anzi — soggiunse — se non sia alquanto imprudente il presentarla.

— Davvero.

Sorrise lusingata. Ma il tono della sua voce era ambiguo. In realtà, ella aveva studiato quella toeletta con intenzione: si sarebbe accorto, Guido, che era bella e che valeva la pena di portarla attorno?

Se ne era accorto: la sua serata non sarebbe stata buttata via.

— Adesso, però — disse vedendo che egli si era messo a giocherellare con un fiore artificiale deposto momentaneamente sopra un mobile e che doveva far parte della sua acconciatura — vai a vestirti anche tu.

— Già, bisogna vestirsi.

— Credo bene.

— E' la contropartè del divertimento.

— Non è una grande fatica, via! A Torino ti vestivi ogni sera; ora ne hai perso l'abitudine per il mio lutto; ma dovrai pure riprenderla.

— Perchè tu fai conto di uscire spesso?

— Si capisce — fece Fausta tranquilla. — Anche la mamma dice che è necessario e ha ragione.

— Va bene; va bene.

Si sentiva singolarmente conciliante. La felicità che aveva dentro gli permetteva di essere indulgente e buono.

— Mi aspetti o scendi? — domandò.

— Se fai presto, preferisco aspettarti. Troverai già tutto pronto sul tuo letto.

— Ci hai pensato? Brava.

Fausta rivide con soddisfazione negli occhi di Vella l'ammirazione che già aveva scorto in Guido. Anche donna Agnese lodò il suo vestito e sorrise alla sua bellezza:

— Stasera — disse — sono proprio lieta di portarmi attorno i miei sposini.

Era vero; ancora si potevano chiamare sposini lui e Fausta.

Lauri fece questa constatazione con una specie di stupore; gli pareva di essere unito a Fausta da tanto tempo! Tanto che già la curiosità di lei era sfumata da un pezzo dal suo spirito e dai suoi sensi.

Però, quella sera, le fu grato del sottil calore che gli venne dall'ammirazione evidente che ella suscitò negli amici e conoscenti incontrati nel ridotto negli intermezzi tra un atto e l'altro. Donna Agnese non era andata nel ridotto; aveva preferito rimanersene in palco con la sua amica Zina Dosio che appena l'aveva scorta si era affrettata a raggiungerla per confidare la grande nuova preoccupazione venuta a turbare la sua vita; l'innamoramento di suo figlio e la incombente minaccia di una nuora. Però, aveva tenuto a mandare Vella insieme a Guido e a Fausta e il professore aveva ubbidito con soddisfazione.

Gli piaceva sempre di starsene con Fausta. Sentiva per lei un affetto particolare dove la sua esperienza valutatrice di una femminilità d'eccezione si fondeva con una vaga paternità protettrice. Sentiva di essere valutato da lei in modo lusinghiero per la sua legittima vanità; soprattutto sentiva di avere nella giovane donna un'ascoltatrice attenta e intelligente per la sua conversazione sempre nutrita di cultura ma soprattutto di pensiero.

— Mi pare di essere un vecchio calabrone che si scalda al sole d'aprile accanto a una rosa e perciò si attira una parte degli sguardi di ammirazione che le sono rivolti — disse, sorridendo, a Lauri mentre questi gli chiedeva di tener compagnia a Fausta intanto che egli si recava in una delle sale meno popolate a fumare un sigaro.

— Va' là che chissà quanti di questi sguardi femminili sono per il calabrone! — rispose Lauri.

Fausta, che aveva sentito, domandò:

— Davvero?

— Lui ti dirà di no, s'intende; ma se t'informi sentirai le buone fortune del nostro amico!

— Corollario del mestiere — si giudicò Vella. — Tutta roba che non ha importanza.

Ella capì che egli voleva mettere a parte il solo sentimento sincero e profondo della sua vita. Si chiese se donna Agnese sapesse di quelle buone fortune; una volta di più si disse che ella non avrebbe mai capito nulla della vita e degli uomini, poichè non riusciva a fare nemmeno teoricamente due parti del sentimento e del senso. Ma, come avesse intuito quei suoi gravi pensieri, così singolari in quel posto, tra quella folla tutta intesa soltanto alle apparenze, Vella, appena solo con lei, disse:

— E' inutile che cerchiate di comprendere; nessuna donna normale, intendo dire organicamente ben equilibrata, riuscirà mai a capire, da questo punto di vista, il maschio. Dico il maschio; non l'uomo.

— E' però triste — fece Fausta quasi a se stessa.

— Appunto, dite così perchè non potete valutare. Vi sono gesti che non incidono nemmeno l'epidermide.

— Sarà.

— E' Ammetto però che questa schiavitù della materia è la inconfessata inferiorità del maschio.

Quella frase, detta quasi con umiltà, riconciliò subito la giovane donna con l'amico dal quale si era sentita lontana.

Ritornarono presso donna Agnese mentre costei finiva di esortare l'amica a mostrarsi meno ostile col figlio.

— Vedi? — le disse mentre la Dosio si precipitava verso Fausta con espressioni di ammirazione entusiasta per la sua luminosa comparsa nel mondo dopo il lungo lutto. — Mia nuora ed io andiamo perfettamente d'accordo; e io sono sinceramente felice di avere in lei una figliola.

— Grazie — fece la giovane donna chinandosi a mettere un bacio lieve sui capelli della madre di Guido appena leggermente inargentati.

— Ma lo credo! — esclamò Zina Dosio. — Intanto Fausta ha avuto il buon senso di non darti dei figlioli! Fossi io pure sicura che mia nuora non mi desse la malinconia di sentirmi chiamare «Nonna», darei subito il consenso.

— Signora!

C'era tanta malinconia nell'accento con cui Fausta pronunziò quella sola parola che Vella comprese allora soltanto quanto la giovane donna soffrisse della mancata sua maternità.

Udì donna Agnese dire all'amica:

— Ma noi speriamo bene tutti che i figli verranno!

E le fu grata dell'aiuto delicato che dava in quell'istante al turbamento della nuora. Le sorrise; donna Agnese capì il sorriso e lo ricambiò. Tutto era sempre perfetto nell'accordo fra quei due cuori.

Poichè l'intermezzo si prolungava e le signore avevano preso a chiacchierare intorno alle toelette delle belle dame che andavano ricomparendo nei palchi, Vella chiese il permesso di assentarsi un istante.

— Vado a cercare Guido — disse rispondendo allo sguardo interrogatore di donna Agnese.

Lo trovò nel vestibolo del teatro, intento a discorrere con un critico dell'interpretazione. E poichè egli pure conosceva quel critico, si unì ai due nel discorso. Poco dopo, mentre l'altro si allontanava, Vella chiese al suo giovane amico:

— Cos'è che ti rende tanto euforico, stasera?

Guido sorrise misteriosamente.

— Se ti dicessi che oggi ho fatto una lunga passeggiata con mio figlio, che ne diresti?

Vide Vella sobbalzare come fosse stato materialmente colpito.

— Ma che dici?

— La verità.

— Sei stato con Parri!

— Ah, ah, ah! No; con Parri, no. Intanto, oggi è in lutto Parri; gli è morta ieri l'altro la madre.

— Poveraccio! Ma allora?

— Allora è come ti dico: ho avuto Nicò con me, nella mia macchina e l'ho portato a Rapallo.

— Spiegati dunque, perchè io non ti capisco proprio.

— Non so se sia prudente raccontarti tutto ma sono così contento che provo proprio il bisogno di confidarmi.

Narrò tutto per concludere:

— Non immagini che delizia di un bambino. Parla ormai come un grande.

Ma Vella era sgomento.

— Ma come hai osato! — egli esclamò. — Pensa se dovessero venire a saperlo!

— E chi?

— Intanto, anche i parenti della ragazza. Ti par bello di portartela via così? Nessuno ti presterebbe fede se tu dicessi che non hai delle intenzioni di seduzione su di lei.

Lauri scrollò le spalle.

— Ma lei lo sa che non ne ho.

— E l'inganno, l'inganno verso di lei, verso di loro, verso tutti!

(Continua)

Psicologia marinara

Uno studio sull'anima del marinaio richiederebbe non già una colonna di giornale, ma un volume, che però nessuno, che non abbia vissuto a lungo sul mare saprebbe scrivere. Giuseppe Garibaldi a chi gli chiedeva nei suoi ultimi anni dove avesse attinto tanta perizia nel vincere le battaglie, rispondeva con orgoglio di marinaio: — Sul mare! — perchè nella impossibilità di sottrarsi al rischio della tempesta, aveva imparato a non ritirarsi mai dinanzi ad un nemico, ancorchè a lui superiore di forze.

E' dunque il mare che forgia l'animo di chi lo batte e che ne modifica l'indole. L'identità delle contingenze e delle leggi naturali alle quali gli uomini di mare debbono sottostare; la necessità di seguire norme simili (poichè uniformi sono i principii generali ai quali si appoggiano l'arte del costruire le navi e l'arte del navigare come unico elemento nel quale i marinai debbono estrinsecare le loro volontà); la somiglianza dei bisogni che l'ambiente crea nella sua ampiezza e colla sua natura, danno ai marinai di tutti i paesi una impronta caratteristica che si riconosce anche attraverso la diversità delle stirpi e delle genti. Popoli dissimili per lingua, per costumi, per religione, per ordinamenti sociali ebbero in comune le manifestazioni marittime e, prima fra tutte, la nave. Sulla fronte del marinaio si legge quasi ovunque il marchio della fatica, e nelle pupille il segno della fermezza che lo inchioda al posto del dovere. Ma... intendiamoci, tutto ciò si riferisce al vero marinaio, a colui cioè che è chiamato a navigare quando il mare è grosso e si rompe sulla coperta della nave in una spuma candida e tutto schianta e travolge.

Col suo fermo carattere il marinaio sa ispirare fiducia anche nei pusillanimi, perchè in quello si contiene il germoglio di qualunque vittoria. Il marinaio sa per esperienza che il successo si ottiene sempre quando all'animo fermo e risoluto si associ la cura perseverante diretta a mantenere in efficienza i mezzi dei quali si può valere. Sa che nella oculata vigilanza e nella fortezza d'animo, nella paziente, silenziosa abnegazione egli troverà sempre la perfetta rispondenza delle armi. Abnegazione! virtù sublime del marinaio, nella quale egli si prodiga rinunciando alla vita per la salvezza di un'altra esistenza o nel sostegno dei più puri ideali. Citiamo due soli esempi: Al termine della grande guerra un nostro esploratore, il «Rosserol», affonda. Il Comandante De Filippi, si priva del suo salvagente col quale avrebbe potuto trarsi a salvamento, per darlo ad un marinaio al quale ricorda la moglie e i figlioli che a casa lo attendono. In questa nuova e terribile guerra rifulge la figura del marinaio Vincenzo Chiaravolo del C. T. «Nullo», che vedendo il proprio comandante Capitano di corvetta Borsini in procinto di inabissarsi con la sua nave, torna a bordo per essergli vicino nel supremo olocausto della vita.

Il marinaio sa che ciò che rende vittoriosi sul mare è la perfetta organizzazione. Sa che l'elemento «uomo» è quello che dà vita a tutti i congegni ed un'anima a tutti i più complessi organismi di bordo. Sa che di tale organizzazione egli è partecipe ed offre con entusiasmo, con letizia il suo contributo di sforzo, di tenacia, di sacrificio, di valore. Ed è in questa consapevolezza che riposa la solidarietà nel rischio, nella lotta, nella gloria; da essa il marinaio trae audacia, in essa si acuiscono la sua intelligenza e la sua scaltrezza; e così l'opera si compie diuturnamente silenziosa, aspra, ma generosa in ogni tempo, in ogni cimento; in ogni fortuna.

Il marinaio si soddisfa sovente con la sola contemplazione del mare, che a lui parla anche in silenzio ed è per questo che egli rimane generalmente avaro di parole. Il mare infatti appare sempre nuovo, assumendo aspetti diversi ad ogni nuova brezza, ad ogni nuova aurora. Persino la bonaccia, tanto uggiosa per chi naviga alla vela, con i suoi riflessi, con i suoi scintillii inattesi, conduce il marinaio a sognare od a scrutare la profondità della sua anima. La notte sul mare esercita poi uno speciale fascino: quella distesa infinita, talvolta tranquilla come se fosse morta; tal'altra agitata talvolta buia senza orizzonte, tal'altra illuminata dalla luna, desta nel marinaio o una dolcezza infinita, oppure il dispetto, o un sordo corruccio.

Ogni nave ha una fisionomia sua propria, che finisce per diventare familiare, domestica al marinaio e gli sorride. E' per questo che più rimane imbarcato, più il marinaio si affeziona alla sua nave. Solamente però quando deve sbarcare si accorge che vi lascia qualcosa di suo. Il rivederla od anche solo il sentirne pronunciare il nome sono cause sufficienti per farlo esultare.

Il marinaio ama il mare che lo strappa alla vita tumultuosa delle metropoli e lo eleva negli spazi sereni delle anime semplici, dai quali può considerare con filosofia l'ora che fugge.

Il marinaio vive in confidente intimità con la natura. L'acqua nella quale diguazza durante il lavaggio dei ponti, l'aria salata e jodata che respira a pieni polmoni, il sole che lo abbronza e la luna che col suo raggio mite lo accarezza nelle guardie notturne, sono elementi indispensabili alla sua vita I pesci volanti che vengono a battere contro le murate, i delfini che scherzano con la nave facendo capriole sulla prua; i pescicani che la rincorrono di poppa in attesa di preda, le meduse che si librano nelle acque tranquille, le diomedee che passano di controbordo ad altissima velocità e accompagnano le navi per migliaia di miglia attraverso gli oceani, sono esseri viventi, forse i soli, che fanno corona al navigante e che perciò egli saluta come vecchi amici. Malgrado il duro mestiere che il marinaio professa, gli resta sempre un po' di ingenuità, sembra quasi che conservi qualcosa di eterna infanzia.

Il marinaio è religioso convinto, perchè fra tutti gli uomini è forse il solo che si sente più vicino a Dio, in quanto può apprezzare in tutta la sua immensità l'opera divina del creato; perchè più sovente di qualunque altro uomo, è in colloquio con la sua coscienza. Quando San Bernardo scriveva il suo trattato sulla coscienza, immaginandola come una casa retta su sette colonne: buona volontà, memoria attiva, cuore mondo, spirito diritto, animo libero, mente divota e ragione illuminata, doveva avere innanzi a sè la visione del perfetto marinaio, umile con tutti, nel pensiero che molti sono a lui migliori, convinto che la superbia sola sia la causa di tutti i mali. Ed è per questo che la preghiera del marinaio che a sera si pronuncia anche sulle navi da guerra è ascoltata con fede profonda da tutti.

Questo è il marinaio che anima il naviglio italiano e che nella sua semplicità sente che la potenza dell'Italia sul mare sarà sempre nell'avvenire, come lo fu in passato, la fioritura di quell'albero che si chiama Civiltà, destinato a dare frutti prodigiosi, in premio a quel popolo che sarà stato educato alle più elevate virtù sociali.

P. Cor.



La guerra in Oriente - Con l'occupazione delle concessioni anglo-americane di Sciangai, i giapponesi dominano interamente l'intero importantissimo porto orientale. Ecco la grande metropoli asiatica nel suo aspetto più occidentalizzato

PANORAMA DEL LIBRO

Giudaismo, Bolscevismo Plutocrazia, Massoneria

Con questo titolo Giovanni Preziosi ha pubblicato per i tipi di A. Mondadori una raccolta di alcuni articoli già apparsi su «La Vita Italiana» e su «Fatti e commenti».

Nella prefazione si ricorda che Benito Mussolini per primo fin dal 1919 identificò nel Bolscevismo e nella plutocrazia i due aspetti dell'ebraismo intento a prendersi una rivincita contro la razza ariana che lo aveva condannato alla dispersione per tanti secoli: la chiara visione del programma e dell'azione del giudaismo e delle dipendenti forze occulte nel preparare, scatenare e condurre la guerra per il dominio di Israele nel mondo.

Mussolini infatti il 4 giugno 1919, sul *Popolo d'Italia* scriveva: «... la Finanza mondiale è in mano degli ebrei. Chi possiede le casseforti dei popoli dirige la loro politica. Dietro i fantocci di Parigi sono i Rothschild, i Warburg, gli Schiff, i Guggenheim, i quali hanno lo stesso sangue dei dominatori di Pietroburgo e di Budapest. La razza non tradisce la razza. Il bolscevismo è difeso dalla plutocrazia internazionale. Questa è la verità costanziale. La plutocrazia internazionale è controllata e dominata dagli ebrei».

Il volume del Preziosi dà la prova documentale delle antiveggenti precisazioni mussoliniane. Nel leggerlo, chi ancora non l'abbia, acquista la convinzione dell'esistenza di un Kahal (centrale internazionale, ebraica) avente finalità che si identificano con quelle esposte nei celebri *Protocolli dei Savi anziani di Sion*.

Per quanto riguarda l'Italia, fino a poco tempo fa sembrava assolutamente inesistente un problema e un pericolo ebraico: ma la verità era ben diversa: approfittando dello speciale carattere del nostro popolo; gli ebrei, pur essendo una piccola minoranza, poterono fin dal 1848 conquistare una posizione predominante in tutta la Nazione. Non per nulla essi hanno sempre dichiarato che in nessun paese si son trovati a loro agio come in Italia!

Unificata la Nazione, la invasero e ne presero il controllo. «Liquidati i sentimentali che avevano rischiato la pelle per la Patria, gli affaristi presero il sopravvento e cominciò la scalata a tutti i poteri da parte di avventurieri senza scrupoli».

Per l'arrembaggio al nuovo Stato fu scala la massoneria, strumento la stampa, agente maggiore la banca. Quando Mussolini, all'indomani della Marcia, prese il potere, si trovò ad esercitarla attraverso organi che erano completamente nelle mani degli ebrei e dei massoni.

Contrastatamente a quello che si crede e si dice gli ebrei in Italia non sono mai stati patrioti o lo sono stati in quanto hanno difeso posizioni e interessi acquisiti e stabiliti in questo troppo ospitale paese.

Peraltro anche qui essi hanno applicato il solito loro metodo farisaico «che accoglie gli *ingenui* uomini d'ordine, conservatori e panciafichisti, i quali servono come truppe di copertura per mascherare i veri e coscienti ebrei-massoni e le loro manovre». Anche qui erano riusciti soprattutto con la forza dell'oro a ebraicizzare la classe dirigente e in genere tutta la borghesia inoculandole quel desiderio del denaro che è la sorgente di tutti gli egoismi e di tutti i vizii. Anche qui l'ebraismo ha applicato la regola del Kahal: «Controllare il movimento preminente del momento ma tenere il piede nell'opposizione, per guadagnare o... non perdere». Così durante il Risorgimento vi furono ebrei pro e contro l'unità e l'indipendenza, come nella grande guerra militarono tra gli interventisti e i neutralisti e poi nei partiti sovversivi e in quelli dell'ordine e infine nel Fascismo e nell'antifascismo. Sempre in applicazione di quel metodo per cui «l'ebreo massone Reinach dava 20.000 franchi ad un giornale monarchico francese e ne passava 100.000 ad un giornale socialista; proprio come il sen. Luigi della Torre, banchiere ebreo in Italia, faceva con la «Tribuna» e con l'«Avanti!».

La forza del Kahal stà appunto nella sua ubiquità, per la quale svolge la sua attività in campi opposti, con l'unico intento del «trionfo del *popolo eletto* per la conquista del mondo».

In realtà l'ebraismo è stato sempre ostile all'Italia ogni qualvolta questa ha tentato di liberarsi dalla schiavitù straniera e di affermarsi come grande potenza. L'ebraismo ci fu ostile nel 1912 durante la guerra contro la Turchia; nella guerra mondiale la scissione che dilaniò la penisola tra neutralisti e interventisti fu in grandissima parte opera di ebrei, e così il disfattismo del diciannove e del venti. Le sanzioni incominciarono ad aprire gli occhi di qualcuno di noi ma la gran maggioranza del popolo italiano ancora non conosce tutta la verità o non ci crede. Leggano gli increduli questo libro del Preziosi e saranno costretti a credere.

Ricordiamo e teniamo sempre ben presente che la parola d'ordine della congrega è *annientare il cattolicismo*, cioè l'anima, lo spirito, la civiltà romana e italiana e che il metodo è sempre lo stesso: inquinamento dell'esercito e della burocrazia, leggi demagogiche per l'accupazione dei terreni, spogliazione dei proprietari, aggravi di ogni genere sulla proprietà immobiliare, lusso sfrenato, diffusione della letteratura pornografica, aumenti di mercedi sempre superati dagli aumenti di prezzi, distruggere con la mormorazione e la diffamazione subdola ogni fiducia e ogni speranza, disorientare insomma gli individui fino alla disperazione: e poi rivoluzione e guerra che scoppiano all'improvviso. Nella caotica situazione che ne deriva gli ebrei si impossessano del denaro altrui e del potere.

Italiani, stiamo attenti!

Domenico Leva

SOSTE NELL'INVERNO RUSSO

Carne ce n'è e pane anche

Più fa freddo e più brucio. Sapete quanto ci vuole prima di bruciare tutta la Russia?

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE DELL'EST. dicembre.

Mai notte mi sembrò più lunga di questa passata ad ascoltare il lamento del vento fuori dai vetri. Ogni tanto la stanchezza di otto ore di volo fatte il giorno avanti mi franava addosso e m'assopiva di prepotenza. Ma era come se fossi stato addormentato a randellate. Il risveglio era ancor più doloroso: non per le gambe che già non sentivo più, quanto per il gelo che guadagnava centimetro a centimetro il mio corpo.

Dai vetri entrava sempre quel latteo imbecille chiarore di luna accompagnato dall'altalenare mugolante del vento, come un bordone di sassofoni sfiatati. Unica consolazione era il «chi va là!» secco di qualche sentinella, spersa nel buio e nell'aria gelida, contro le ombre minacciose della notte. Giungeva indistinto e lontano come una invocazione, ma era abbastanza per placare il mio feroce egoismo «toh, c'è qualcuno che sta peggio di me».

Ma avevo torto perchè le sentinelle, avevano il cambio ogni due ore, e ogni due ore si passavano la parola d'ordine, strette maglie di una grande catena che cingeva l'aeroporto a difesa degli aeroplani e degli uomini nel sonno.

«Ma non viene mai giorno in questo porco paese?», dissi. Dall'alto mi giunse la voce arrochita e piagnucolosa del mio collega: «Siamo ridotti come due poveri spazzacamini».

Ma non viene mai giorno in questo porco paese? Mi dovevo accorgere che in Russia le notti hanno maggiore importanza del giorno e le notti sono contro la guerra, sono contro gli uomini. Sempre mi infastidiva quel gelido diffuso chiarore lunare. «Qui hanno una luna speciale», dissi, «una luna speciale che non tramonta mai, accidenti alla Russia» In quella sentii qualcosa che tremolava sui tubi di ferro del lettino, poi il brivido m'invase tutto il corpo, occupò tutta la ambulanza. Mi assalì il sospetto che qualcuno mettesse in movimento il motore a scopo di rapina.

«Oeh», urlai, «lasciate stare quel motore o vi rompo la testa, perdio» Dalla cabina anteriore venne una flebile voce di scusa: «Non sapevo, scusate, sono l'aiutante di sanità, debbo andare a prendere due feriti...» «Aspetterai almeno che venga giorno». «E' giorno, sono le dieci» - «Le dieci? E del sole che ne avete fatto? Lo hanno rubato i comunisti?» Sempre avevo davanti agli occhi quel diffuso chiarore lunare. «Il sole è già in piedi da due ore», disse l'aviere «ma c'è nebbia e nubi basse e non si vede».

Nebbia e nubi basse, e in Russia di giorno è come se fosse notte Uscimmo dall'ambulanza con le gambe stecchite ridotte ad un paio di rigidi trampoli di legno sopra i quali difficile era tenere l'equilibrio.

Entrammo in una casa bassa e lunga come una stalla. Dall'oscurità del fondo insorgevano le fiamme di una stufa enorme. «Comandante», disse una voce che usciva dal buio, «volete un buon caffè?».

Che tu sia benedetto, prima di avermi riconosciuto ancora, in queste condizioni, per un comandante in qualche modo di qualcosa che neppure io mi ricordo, poi per questa tazza di bollente caffè, poi per il fuoco di questa enorme stufa che mi sgela pezzo per pezzo, mi rimette in moto il sangue, mi ridona la gioia di pensare.

«Avete dormito nell'ambulanza, eh?», disse l'aviere capocuoco con il tono di voce di chi sa qualcosa «Già, perchè?». «Siete i giornalisti, neh?», disse il capocuoco accentuando l'intonazione «Già, e perchè?». Il capocuoco rise rispettosamente: «E' uno scherzo che i piloti del gruppo caccia fanno spesso agli ufficiali che capitan qui di passaggio». Disse anche: «l'è un brutto scherzo, neh?».

Era uno stanzone di venti metri per cinque quello dove ci trovavamo. «L'era un teatro», spiegò il capocuoco, «un teatrino per la gente di questi posti». Nel buio vedevo sfaccendare attorno al fuoco alcune donne traccagnotte, dal naso piccolo, dagli zigomi duri. «Sono russe che ci aiutano a far da mangiare», disse il capocuoco, «tutti gli avieri mangiano qui, in questo stanzone, al caldo, e la sera la passano qui, al caldo».

Ero sempre alla fiamma e mi sgelavo pezzo per pezzo come un vecchio motore arrugginito.

«Carne ce n'è, pane anche, patate anche», disse il cuoco.

«Ed anche cipolle e lardo», disse. «E del freddo me ne frego Più fa freddo e più brucio, più tira vento e più brucio. Carbone ce n'è e legna anche».

Ebbe un attimo di riflessione La fiamma gli illuminava a guizzi un viso bruno e acuto d'uomo del Mediterraneo. Fece un gesto con le dita:

«Sapete quanto ce ne vuole prima di bruciare tutta la Russia?»

Convenni che per bruciare tutta la Russia ci volevano giorni e giorni, anni, lustri e molti fiammiferi, anche.

«Bene, io dell'inverno me ne frego», disse il capocuoco; «più fa freddo e più brucio, più tira vento e più brucio». La fiamma viva gli illuminava il viso, pensavo alla Russia in fiamme, e il suo volto mi appariva quello di Nerone davanti all'incendio della città eterna.

«Vacci piano», dissi, «per ora non mi sembra che ce ne sia bisogno».

Uscimmo. Fuori la nebbia s'era diradata, ma la luce era sempre poca.

«Oggi non si vola?, domandai al comandante dei cacciatori, che passava a cavallo, al piccolo trotto

«No, non si vola», mi urlò senza distogliere gli occhi dal collo del cavallino cosacco.

«Perchè?».

«Le isoterme», urlò. Poi il cavallo spaventato gli prese la mano e il maggiore sparì nel viottolo, al galoppo.

Questo maggiore ha combattuto in Ispagna, in Grecia, contro gli inglesi, qui in Russia contro i russi — pensavo, — ma forse il volo più difficile lo sta facendo ora sopra quel cavallino cosacco, nero come il carbone e vivace come una anguilla. «Balzano da quattro, cavallo da matto» sentenziò il mio collega scuotendo la testa.

Oggi non si vola per colpa delle isoterme — pensavo — diavolo, cosa sono le isoterme? Non si finisce mai d'imparare, a questo mondo Sarà una specialità russa come il caviale e la vodka. Un poco di greco lo ricordo dal liceo: linee isotermiche, linee di eguale temperatura. Ma che c'entra questo con il volo?

Camminavo verso l'aeroporto, in mezzo ad un gruppo di casette basse sormontate da enormi camini, sproporzionati e presuntuosi. Tanto grandi da sembrar come il manico di una enorme pipa. Sulle porte donne e bambini russi rimpannucciati in enormi gabbani di pelo di capra; e uomini con enormi mustacchi spioventi alla Umberto. Tutti seri e accigliati, anche i bambini, come se fossero i depositari legittimi del dolore dell'universo mondo.

Fuori dalle case fu l'aeroporto Fu l'aeroporto e la Russia, la Russia e l'aeroporto, la stessa cosa, perchè la Russia altro non è che un immenso aeroporto. I monoplani da caccia attendevano, imbacuccati e freddolosi, sulla immensa pianura. Lontano scorsi ancora il maggiore che ispezionava gli aeroplani da bordo del suo irrequieto cavallo nero.

Immensa è questa Russia. E dopo aver navigato per ore ed ore velocemente con l'aeroplano ancora, guardandola, unico sentimento che ti sale al cervello è meraviglia. Sempre meraviglia. Forse anche un pizzico di sgomento.

Da noi, in Italia, è un'altra cosa Il fianco molle di una collina, la curva di una groppata, il torrione imponente di una montagna, e, persino in pianura, due filari di pioppi e un'alberata, che non mancano mai, son sufficienti a chiudere un orizzonte, a fare del gran mondo un piccolo mondo particolare. Che si può guardar con occhi di confidenza, senza sgomento, sentendosi a proprio agio, in veste di dominatori, da ciò proviene il fatto che gli italiani camminano a testa alta e sorridono.

Guai agli occhi che vedono troppo lontano, che nessuna barriera frena nella folle corsa verso l'infinito. Non lo sappiamo noi aviatori? Si, che lo sappiamo, tant'è vero che sempre, in navigazioni di alta quota, sentiamo l'inguaribile desiderio di ritornare alla terra. Nell'infinito quegli occhi si perderanno e dal mondo senza confine specchieranno lo sgomento di tutte le tempeste, di tutti i cataclismi il terrore religioso delle cose troppo grandi e insuperabili.

In Russia — almeno in questa Russia meridionale che ho visitato per lungo e per largo — mancano troppe cose: mancano gli alberi, mancano i confini all'orizzonte, le mancano le montagne, le colline, il coraggio di erigersi verticalmente a far da barriera al vento e all'infinito.

Due pali piantati ritti nella steppa formano di colpo una linea che punta inesorabile verso l'infinito. Non vorrei essere frainteso: questo di oggettivare una linea è dovere geometrico di tutti i punti di questo mondo. Ma in nessun posto, neppur nel deserto, i punti fanno il loro dovere con maggior evidenza che qui in Russia. E sempre, quando cammini su questa terra, hai l'impressione d'esser vigilato dall'occhio severo del Padreterno.

Che l'uomo altro non sia che uno dei prodotti della sua terra — il migliore o il peggiore, a seconda dei punti di vista — come gli alberi di pesco o di arancio o di olivo che non prosperano dove vive la betulla, differenziato dal clima, forgiato dalle burrasche, mi par cosa evidente. Quindi, per entrare nell'anima russa, non c'è miglior anticamera.

Ma un pericolo sentivo indistintamente nel mio spirito: quando avrai compreso quest'anima avrai perso la tua, sarai russo e non sarai più mediterraneo; in quanto una esclude l'altra. Ed allora chi ti potrà più comprendere? Questa terra ha insegnato agli uomini che vi crescono a morire, non a vivere, solo a morire.

Mi pareva anche che gli italiani del corpo di spedizione avendo ben compreso questo pericolo, nulla tentassero per accordarsi con la terra, assorbire il suo veleno. Il loro millenario destino di solidi ottimisti costruttori li portava a rizzare rapidamente robuste case di legno, isole nel gran mare russo. E poi fuggire innanzi nella gran marcia verso il mattino, mentre dietro incalzava l'inverno.

«Più fa freddo e più brucio, più tira vento e più brucio. Sapete quanto ce ne vuole prima di bruciare tutta la Russia?». E mi tornavano alla mente gli occhi acuti dell'aviere capocuoco, illuminati dalla fiamma nel buio del buio stanzone.

Camminavo sul suolo dell'aeroporto seguendo involontariamente una traccia di ruote che s'infilava anch'essa, verso l'infinito. Ed avevo il capo chinato verso terra insaccato nel bavero di pelliccia, perchè il vento gelido aveva ripreso a soffiare.

Un aviere era accanto ad un aeroplano; anzi sotto, sotto la pancia del Macchi e con le sue mani lavorava nel vuoto che lasciano le ruote del carrello retrattile quando son distese, come uno che mungesse una grande vacca di ferro. Aveva corti e comodi stivali, un giubbotto di pelo d'agnello, ma il capo era nudo, anche il collo ed anche le mani erano nude. E questa sua nudità in tanto gelo mi procurò un brivido acuto.

«Che fai?». «Accomodo il carrello». Ogni tanto le mani se le stropicciava, le arrotolava a scodella e ci soffiava dentro, poi riprendeva il lavoro.

«Qui sarà un guaio, d'ora in poi, con questo freddo», dissi. L'aviere mi guardò un poco, poi continuò il suo lavoro.

«Impossibile accomodare un aeroplano, impossibile metter le mani in un motore», dissi, per provocare una risposta, «sarà proprio un guaio».

L'aviere mi guardò ancora; poi ritirò il collo fra le spalle:

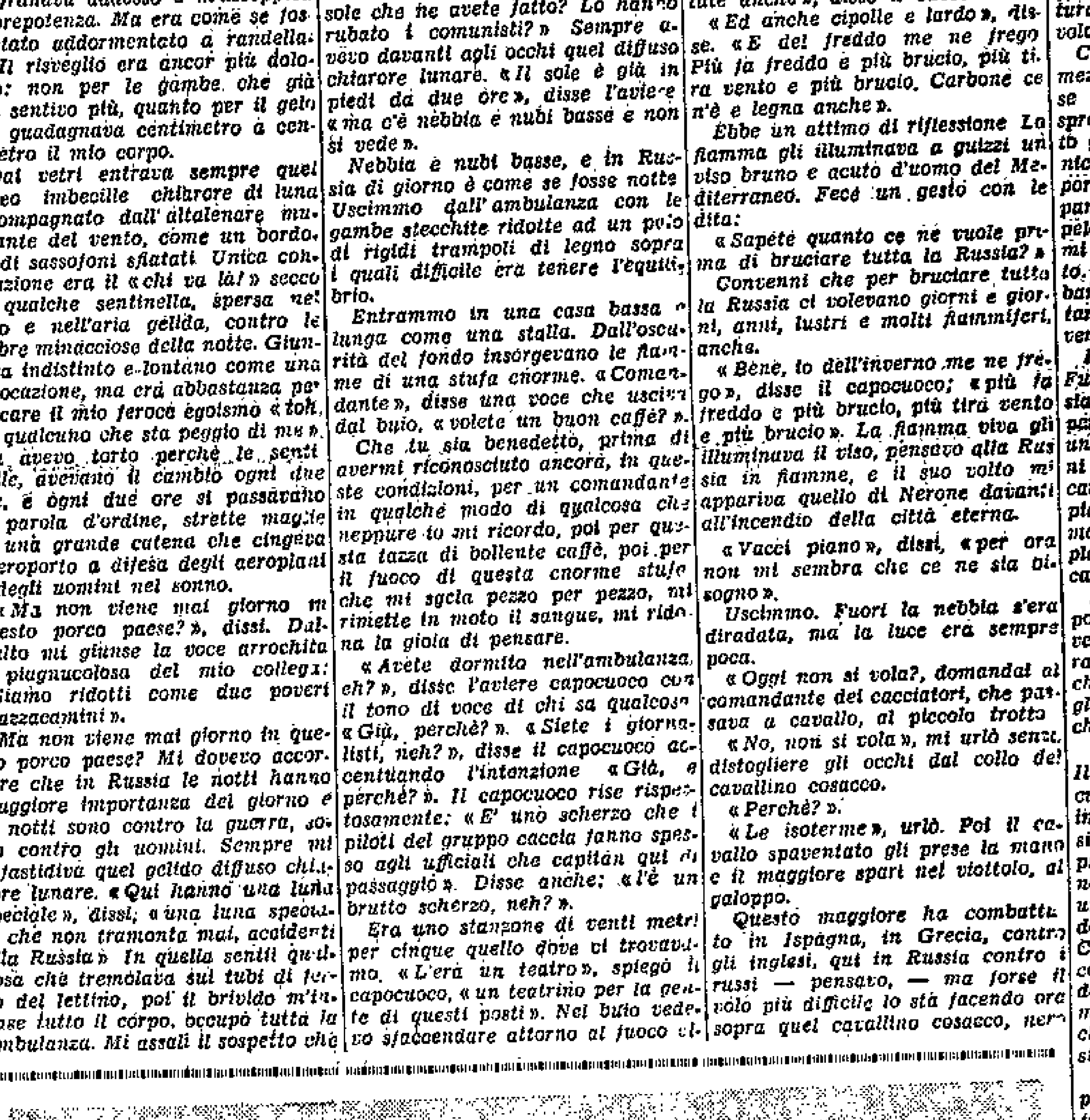
«Impossibile? A Teruel, in Ispagna, certi giorni il barometro discendeva sino a venticinque sottozero», disse, «faceva un freddo del diavolo. Eppure abbiamo combattuto, abbiamo accomodato gli aeroplani e gli aeroplani volavano. Domandatelo al maresciallo V. Tutti i giorni volavano».

Poi disse ancora:

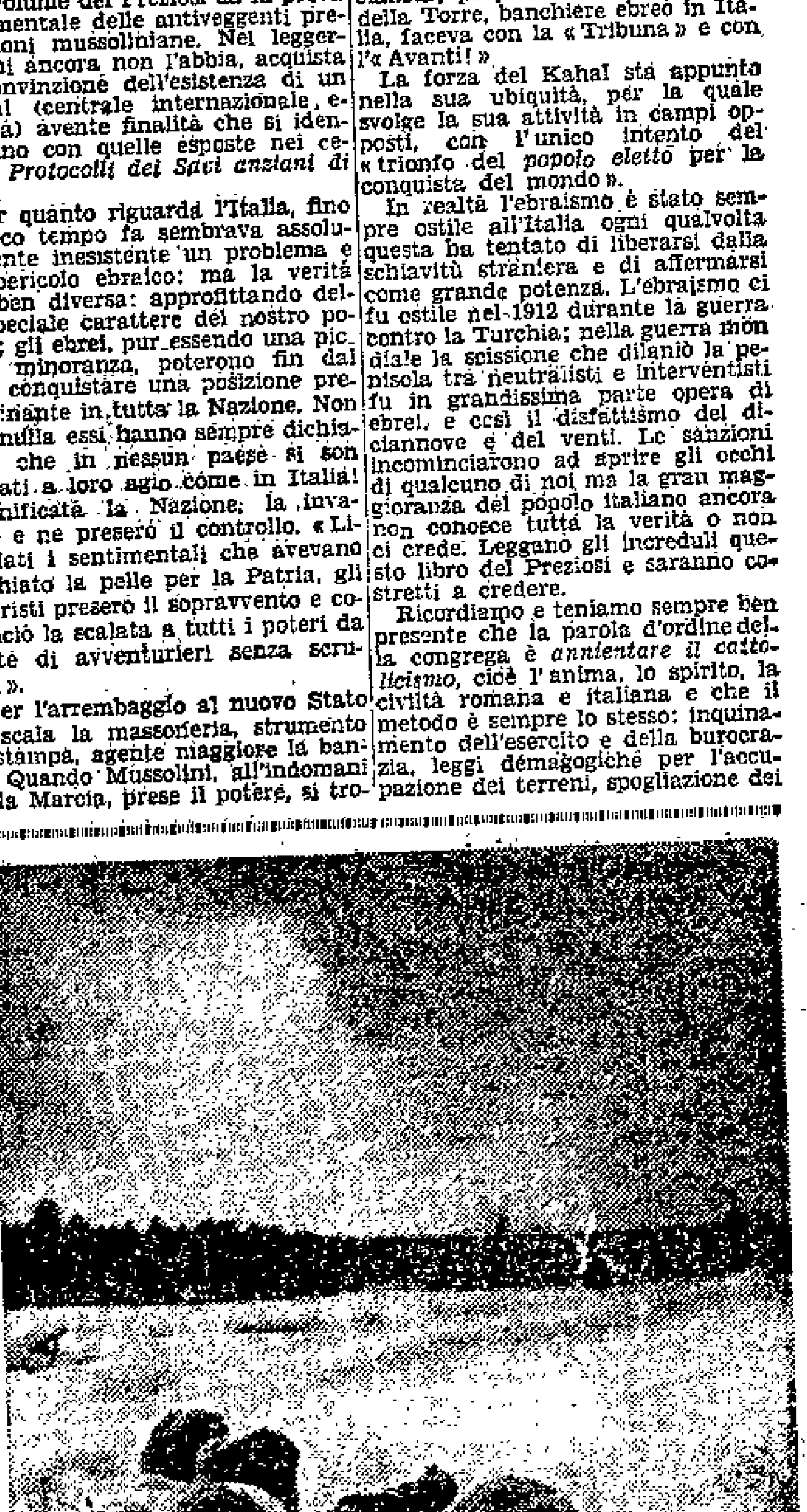
«Quelli erano freddi, quelli erano freddi, comandante», e riprese il suo lavoro.

A questo punto mi ricordai che oggi non si volava per colpa delle isoterme: ritornai sui miei passi, entrai in un'altra casetta di bianco legno dove sapevo di trovar qualcuno che mi avrebbe illuminato.

Leone Concato



Aerei nipponici in volo sopra le Filippine



Nella notte nordica
Pattuglia finnica di guardia lungo una strada del lago Ladoga

ASTERISCHI ANTINGLESI

I Comuni vennero in corpo dal Re (Enrico IV) e proposero che, senza aggravare il popolo, provvedesse ai suoi cresciuti bisogni sequestrando le rendite del clero.

— Si vorrebbe metter fine alle preghiere nostre pel il bene del Paese? — esclamò l'Arcivescovo Arundel. E il Presidente della Camera dei Comuni osservò:

— Le vostre preghiere sono un bel magro sussidio.

* * *

Un atto di alta importanza passò alla Camera dei Lordi per uno strano artifizio. Lord Grey e Lord Norris erano scrutatori, Lord Norris poco badava a quel che faceva. Entrato un Lord di vasta pinguedine, Lord Grey lo contò per dieci, prima per scherzo, poi, vedendo che l'altro scrutatore non se n'era accorto, tenne per buono il dieci e continuò così a contare, in tal modo fu approvato un bill che, in realtà, era stato respinto.

* * *

Lord Degboy avendo stampato un suo discorso, la Camera decise che nessun deputato potesse dar copia o pubblicare per le stampe un discorso senza il permesso della Camera medesima. Ordinò quindi che il discorso di Lord Degboy fosse consegnato alle fiamme.

* * *

Vi fu un inglese estremamente sanguinario, certo Giovanni Durant, che, nominato lettore della Camera dei Comuni, soppresse costantemente nella preghiera del Signore le parole «come noi perdoniamo a quelli che ci offendono» sostituendole con queste altre: «Signore, poichè hai tratta la tua spada, non riporla nella guaina finchè non sia sazia del sangue dei malvagi».

* * *

Il signor Burke si lagnò perchè lo avevano fatto attendere tre ore alla porta della Camera dei Lordi. La Camera dei Comuni fu così indignata di questo affronto fatto ad uno dei suoi membri che, poco dopo, un bill per un dazio sui cereali essendo inviato dai Lordi alla Camera dei Comuni, questa lo respinse all'unanimità. E il Presidente lo gettò con disprezzo per terra, e alcuni deputati a pedate gettarono il bill fuori dell'aula.

* * *

Ducombe, nella «Vita di mio padre», racconta:

«Il discorso di sir Roberto Peel fu interrotto dagli spari del cannone annunzianti l'arrivo del Re; ogni detonazione produceva uno scoppio di applausi da un lato, di urli e grida dall'altro. Nella Camera dei Lordi fu pure una scena d'inferno. Lord Mansfield, nella sua rabbia, coi pugni serrati, si scagliò contro Lord Shaftesbury cacciandolo dal suo seggio, e accompagnò a fischi Lord Brougham mentre usciva dalla Camera.

* * *

Sir Allen Apsly e sir Allen Broderiche si recarono alla Camera ubriachi, e parlarono per una mezz'ora tutti due insieme, nè fu possibile farli sedere e star tranquilli, con grande scandalo degli amici del Re.

* * *

In una conferenza tenutasi fra le due Camere per l'affare della Compagnia Canary, Lord Buckingham urtò violentemente Lord Dorchester. Buckingham domandò se se ne fosse avuto a male, e l'altro rispose di sì e che non si permettesse di farlo un'altra volta, ma Buckingham replicò che, valendo più di lui, lo farebbe ancora. Così dicendo lo afferrò per la parrucca tenendolo ben stretto. Lord Chamberlain ed altri si interposero, ed appena cominciata la seduta, la Camera ordinò che entrambi fossero rinchiusi nella Torre.

* * *

Per la parte presa nella discussione furono posti nell'alternativa di domandare perdono o essere rinchiusi nella Torre, Buckingham, Shaftesbury, Salisbury e Warthon. Essi scelsero quest'ultimo partito.

Ma Buckingham tornò al suo posto il giorno dopo, e si scusò dell'esserai assentato, dicendo che come aveva visto che le loro signorie volevano fargli mutar casa, e come egli teneva la sua famiglia con la più stretta economia, era andato a mettere in ordine le cose sue, ed ora era agli ordini della Camera.

* * *

Il Lord Chief Justice Holt ricevette l'ordine di presentarsi alla Camera. Non avendo egli ottemperato a tal ingiunzione, fu mandato il Presidente con la mazza alla Corte del Banco della Regina per intimargli di recarsi alla Camera. Ma il Chief Justice rispose: «Signor Presidente, se voi non ve ne andate, io vi farò arrestare, anche se aveste in tasca tutta la camera dei Comuni».

* * *

Le case delle città scozzesi sono generalmente alte cinque o sei piani e l'agglomeramento di moltissimi individui in una piccola superficie è indescrivibile. «Queste strade — dice un giornale inglese in un articolo sulle condizioni sanitarie dei lavoratori nella città — queste strade sono così strette, che dalla finestra di una casa si può entrare nella casa di fronte e le case sono alte come torri, in modo che la luce può appena penetrare nei cortili e nelle strade».

* * *

Ecco quanto dice J. Alston, predicatore di San Filippo in Bethnal-Green, ove è concentrata la massa principale dei lavoratori di Londra, sullo stato della sua parrocchia: «L'agglomeramento è tale che marito moglie e quattro o cinque figli, e alle volte anche i nonni, abitano in una stessa camera, dove lavorano, mangiano e dormono. Prima che il Vescovo di Londra richiamasse la pubblica attenzione su questa poverissima parrocchia, nell'ovest della città se ne sapeva tanto quanto della barbara Australia o delle isole del Pacifico. E se noi, con personali osservazioni, ci rendiamo conto esatto delle sofferenze di questi infelici, troveremo una tale quantità di miseria e di privazioni, della possibilità delle quali una Nazione come la nostra dovrebbe vergognarsi.

* * *

Si legge nel Diario di Pepys: «Alla Camera dei Comuni il Re ha fatto un breve e poco piacevole discorso, non ha neppure ringraziato i deputati della sollecitudine con cui si erano riuniti in quella stagione di maggiori affari. Ha detto di aver concluso una pace ragionevole e conveniente, ma non ha voluto darne i particolari. Così ha beffato la Camera e il Paese è tratto a rovina, mentre il Re si lascia governare dai suoi capricci, dalle donne e dai ribaldi che gli stanno intorno».

* * *

Il signor Foster nel suo «Arresto dei cinque deputati» riferisce la seguente scena svoltasi negli appartamenti della Regina la mattina del 4 gennaio 1642.

«Una lunga e appassionata discussione aveva avuto luogo nel gabinetto del Re. Essa terminò con la risoluzione che Carlo si recasse egli stesso a fare arrestare i cinque deputati. Ma l'animo gli mancò e dichiarò, il giorno dopo, alla Regina che era meglio farne niente. Al che la Regina, ch'era insieme a lady Carlisle, non potendo frenare la sua ira, gli gridò con violenza: «Andate, poltrone, andate! Prendete per l'orecchio quei ribaldi e cacciateli via; o non mi rivedrete più!».

* * *

L'anno decimo del Regno di Riccardo II i Comuni mandarono un messaggio al Re per dichiarargli che se egli si teneva ostinatamente lontano dal suo Parlamento, sarebbe stato lecito a ciascun deputato, senza che il Re potesse lamentarsene, di andarsene a casa sua.

Decio Carli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Difesa del territorio nazionale

Viste le richieste della competente Autorità militare per tutelare efficacemente il segreto militare; viste le vigenti disposizioni, il Prefetto ha ordinato quanto appresso:

1) E' vietato alla popolazione civile ed agli stranieri residenti nel Regno di eseguire fotografie e rilievi di qualsiasi genere interessanti particolarmente le seguenti opere:

— porti, banchine, dighe, convogli navali e ferroviari, impianti ferroviari (strade ferrate, ponti, gallerie, viadotti, argini, cavalcavia, ecc.);

— acquedotti, depositi e magazzini delle Forze Armate, depositi di carburanti;

— centrali elettriche, opere fortificate, stabilimenti industriali, aeroporti, caserme, arsenali, strade di interesse militare (a mezza costa, accessi di valichi, ecc.);

2) Durante lo stato di guerra è vietato alla popolazione civile ed agli stranieri residenti nel Regno di eseguire riprese panoramiche dall'alto;

— degli impianti e delle installazioni che possano interessare singoli manufatti di interesse militare;

— dei punti di riferimento che possano servire ad eventuali azioni aeree nemiche.

Le inosservanze dei divieti di cui alla presente ordinanza, ove non costituiscano reati più gravi, saranno punite, per il territorio non dichiarato in stato di guerra, ai sensi dell'articolo 650 del Codice Penale.

Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Concessione prestiti matrimoniali

Altre 22 domande accolte

Il 22 corrente, sotto la presidenza del Preside della Provincia, si è riunita la Commissione per la concessione dei prestiti matrimoniali.

Sono state esaminate 27 domande, di cui 22 accolte per un importo complessivo di lire 23.400 e le altre respinte per mancanza dei requisiti prescritti da parte dei richiedenti.

Nelle 54 riunioni finora tenute dalla predetta Commissione, sono stati così concessi in Provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di lire 2.895.400.

Interpreti nel servizio speciale riservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale in data 15 novembre 1941 XX, pubblicato nel supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 276 del 22 novembre 1941 XX, sono stati indetti gli esami di abilitazione all'esercizio delle funzioni di interprete di ruolo B nel servizio speciale riservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per l'ammissione ai medesimi non è richiesto alcun titolo di studio di scuola media superiore o inferiore, poichè il loro esito favorevole costituirà di per sè titolo utile ai soli fini dell'assunzione nel predetto ruolo.

I concorrenti, ad eccezione degli italiani non regnicoli e dei cittadini italiani residenti all'estero, debbono aver ottemperato agli obblighi militari di leva e non aver compiuto l'età di anni 31, salvo che non si trovino nelle speciali condizioni previste dal decreto suddetto.

Le domande di ammissione, su carta da bollo da L. 6, dovranno pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale — Ufficio Concorsi Scuole Medie — (Via Lucrezio Caro n. 38) — entro il 21 gennaio 1942 XX ed essere corredate dai documenti di rito.

Gli esami avranno inizio il 9 febbraio 1942 XX e comprenderanno prove pratiche e scritte.

Gli abilitati potranno chiedere di essere assunti in qualità di interpreti al Servizio Speciale Riservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale vi provvederà a seconda delle disponibilità dei posti.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 19 del 28 dicembre)

Pellicole propaganda

Le pellicole di propaganda: «Grano fra due battaglie» e «Da Vijpuri a Kiev» sono già state distribuite ai vari cinema dell'O. N. D per i turni di rappresentazione.

Si avvertono gli interessati di affrettarsi a farne richiesta secondo quanto è stato disposto, segnalando la data ed il giorno in cui approssimativamente avrebbero deciso lo spettacolo. Tale richiesta deve essere accompagnata dalla somma per il noleggio.

Segnalazioni

Turni invernali a Campo Imperatore (L'Aquila) — Si sono iniziati i turni riservati ai dopolavoristi sui campi di sci a Campo Imperatore (L'Aquila). Le facilitazioni concesse per tale soggiorno hanno interessato buon numero di giovani che si dedicano allo sport della neve.

Per tutti i chiarimenti gli interessati possono rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, via Girardini n. 8.

6° Concorso nazionale di canto — I giovani dopolavoristi che intendono partecipare al «6° Concorso di canto» prendano nota che il termine utile per la presentazione dei prescritti documenti scade improrogabilmente al 31 dicembre p. v. Per i chiarimenti del caso possono rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Udine, via Girardini n. 8.

Corso di ripetizioni al Dopolavoro "Giorgini"

Ha avuto inizio ieri sera al Dopolavoro «Giorgini» un corso di ripetizioni per la preparazione agli esami del primo biennio di ragioneria. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Saluto all'Eccellenza Aldo Vidussoni

La nomina di Aldo Vidussoni a Segretario del Partito ha suscitato particolare compiacimento in Friuli che nel giovane eroico camerata, chiamato dal Duce a ricoprire l'alto posto di comando e di responsabilità, riconosce un conterraneo.

L'Eccellenza Vidussoni è nato, infatti in un paesetto del Friuli orientale, a Fogliano di Sagrado, da genitori di antico ceppo carnico, i quali, tra l'altro, durante il periodo della guerra 1915-18 ritornarono da Fogliano in Carnia per evitare l'internamento. L'attuale Segretario del Partito ha poi sempre soggiornato volentieri e frequentemente nella sua terra d'origine, ove conta numerosi parenti ed amici.

Le Camicie nere friulane salutano quindi con gioia la nomina di Aldo Vidussoni a Segretario del Partito e con schiettezza friulana lanciano al giovane ed eroico gerarca il loro fervido «Alalà!».

Corso per marconiste

Il Centro Federale di mobilitazione civile, avverte che sono ancora aperte le iscrizioni al corso per marconiste. Il corso è gratuito e sarà tenuto presso il R. Istituto Industriale «A. Locatelli» in ore e giorni da stabilirsi. L'idoneità conseguita darà facile accesso ad impieghi di Mobilitazione Civile.

Le iscrizioni si ricevono presso il Centro Federale di Mobilitazione Civile, via Carducci 1.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio Comando G.I.L. di Gemona

Il giorno 20 dicembre il Vice Comandante Federale della G.I.L. ha ispezionato il Comando G.I.L. di Fascio di Gemona, interessandosi ai problemi dell'organizzazione ed impartendo le direttive per la attività da svolgere.

Comando G.I.L. di Cervignano

Il giorno 20 dicembre il Vice Comandante Federale della G.I.L. ha ispezionato il Comando G.I.L. di Fascio di Cervignano interessandosi ai problemi dell'organizzazione ed impartendo le direttive per l'attività da svolgere.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La data di consegna delle cedole di prenotazione carni suine e frattaglie

Si avvertono i dettaglianti, i norcini e macellai con licenza di vendita insaccati che le cedole di prenotazione staccate dalle carte annonarie per generi alimentari vari contraddistinte dal N XXXVI H per carni suine e frattaglie e insaccati da cuocere e XXXVII H per insaccati affettabili dovranno essere consegnate all'ufficio annonario del Comune di Udine entro il 31 corrente.

Per le convivenze non provviste di carta annonaria e normalmente rifornite ed elencate sul registro dei clienti abituali, le Ditte interessate presenteranno una dichiarazione dalla quale risulti il numero dei conviventi abituali con il visto dell'Ufficio Alimentazione.

Oltre il visto dell'Ufficio Alimentazione è richiesto quello della Unione Provinciale Fascista dei Commercianti per gli esercizi pubblici

La motivazione della Medaglia d'oro alla memoria del ten. col. Umberto Tinivella



ROMA, 27.

E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del ten. col. Umberto Tinivella da Lecco, dell'8° Regg. Alpini con la seguente motivazione:

«Intrepido comandante di Battaglione suscitatore di ogni entusiasmo, inviato ad operare in settore di altro reggimento fortemente impegnato, veniva a conoscenza mentre era in marcia di trasferimento che un tratto di fronte aveva ceduto e che i difensori, premuti dall'avversario preponderante, ripiegavano. Prontamente riuniva allora i suoi reparti e contrattaccava il nemico incalzante immobilizzandolo. Assicurato il possesso della posizione raggiunta, vi resisteva con indomito valore per otto giorni, sotto violentissimi bombardamenti e contro ripetuti ostinati attacchi. Sopraffatto alla fine, dall'irruenza di forze soverchianti si slanciava con i superstiti al contrassalto per ristabilire la situazione. Rimasto gravemente ferito mentre veniva trasportato al posto di medicazione rincuorava i presenti a persistere nella lotta. Raggiunto e circondato dai nemici continuava ad incitare i suoi alpini, finchè una raffica di fucile mitragliatore, sparatogli a bruciapelo, lo colpiva mortalmente. Mal Topolanit (fronte greco), 30 dicembre-8 gennaio 1941 XIX».

Federazione Fasci Femminili

Attività nel campo assistenziale svolta dalle Donne fasciste

E' noto a tutti — e soprattutto agli umili che ne beneficiano — l'opera che la Federazione Provinciale dei Fasci Femminili svolge nel campo assistenziale, soprattutto nell'assistenza materna e infantile, in stretta e proficua collaborazione con la Federazione Provinciale dell'O.N.M.I.

E' questo un campo in cui la sensibilità della donna trova la sua più alta e umana manifestazione.

Dalle visite domiciliari al fine di accertare se le domande meritano di essere accolte, alla assistenza, al refettorio materno e all'asilo nido, ammessi alla Casa della Madre e del Bambino, ai laboratorio, che funziona attivamente durante tutto l'anno per la confezione dei corredini da distribuirsi ai neonati indigenti, la Federazione dei Fasci Femminili in queste ultime settimane non ha conosciuto limitazione di orari e vanta la bella cifra di 60 culle e altrettanti corredini completi distribuiti nella Giornata della Madre e del Fanciullo: attività questa, che merita di essere resa nota a chi ancora la ignorasse.

Dette culle e corredini sono stati solennemente benedetti in sede — come abbiamo già dato notizia — dall'Ecc. Arcivescovo di Udine che fece dono di 60 medagliette con catenina, da appendere alle culle stesse. Il materiale occorrente alle culle e ai corredini è stato offerto con slancio ammirevole dalle Donne Fasciste friulane, le quali in una ammirevole gara di generosità si sono prodigate con squisito senso di umana solidarietà per la confezione dei corredini stessi.

Unione Commercianti

Riduzione canone abbonamento imposta entrata commercianti prodotti tessili e abbigliamento

L'Unione Commercianti informa le ditte interessate che la superiore Confederazione ha ottenuto dal Ministero delle Finanze che, nei riguardi dei commercianti al dettaglio di prodotti tessili e dell'abbigliamento, la cui vendita è stata sospesa dal 29 settembre al 2 novembre, il canone annuo di abbonamento all'imposta sull'entrata sia ridotto di un ventesimo. In pratica i commercianti il cui canone non supera le lire 2080 e che pertanto sono obbligati a corrispondere la imposta con applicazione mensile delle marche sui relativi libretti, dovranno corrispondere per il corrente mese di dicembre soltanto il 40 per cento del canone mensile, mentre i commercianti il cui canone è superiore alla predetta somma e che lo assolvono trimestralmente mediante conto corrente postale, dovranno corrispondere, per l'ultimo trimestre l'80 per cento del canone normale.

Sia i canoni mensili, sia quelli trimestrali debbono essere versati non oltre il quinto giorno non festivo successivo alla scadenza e cioè nel caso in esame, non oltre il 5 gennaio 1942 XX.

Ai panificatori

Il Sindacato Provinciale Fascista Panificatori ed affini informa i propri associati che la prenotazione delle carte annonarie per il pane deve essere ultimata *entro il 31 corrente mese*, in quanto l'Ufficio Annonario Comunale non riceverà dette prenotazioni dopo il 2 gennaio p. v.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24-25-26-27 dicem. 1941 XX

NATI	6
MORTI	15
MATRIMONI	3

Nascite

Cucchini Claudio (II nato) di Manlio e di Barbetti Libera; Petrin Leandro (IV nato) di Ezio e di Zanchetta Angela; Zoratti Pierino (V nato) di Cesare e di Calla Leonilda; Tavano Maria (II nato) di Federico e di Drinssi Teresa; Della Bianca Anita (V nato) di Primo e di Disnan Ida.

Pubblicazioni di matrimonio

Bertuzzi dott. Arnaldo ingegnere con Del Din dott. Maria insegnante; Vicedomini Beltino zoccolaio con Tonutti Teresina pastaia; Bulfone Vittorio tappezziere con Pertoldi Jole sarta; Clocchiatti Emanuele elettricista con Michielli Elisabetta sarta; Dominutti Alberto insegnante con Clocchiatti Guerrina sarta; Mancini Ulrico sottuff. R. E. con Antonutti Ardemia casalinga; Zanini Giuseppe elettromeccanico con Pinzani Anna sarta; Caviglia Giov. Battista con Feruglio Anna.

Matrimoni

Polessoni Attilio impiegato con Fontanini Noemi civile; De Gasperi Ivo ingegnere con Varraro Maria Teresa civile; Barbetti Luigi pittore con Venier Maria casalinga.

Morti

Marin Silvana di Natale di mesi 4; Dentesano Caterina ved. Marano fu Giuseppe di anni 83 casalinga; Da Porto Pierantonio di Massimo di mesi 4; Rieppi Giuseppe fu Vincenzo di anni 91 barbiere; Nadalin Domenica in Odorico di Giovanni di anni 41 contadina; Zagnoli Enrica ved. Menarini fu Benvenuto di anni 83 pensionata; Toso Franca di Rita di anni 1; Disnan Albina di Carissimo di mesi 5; Girardi Manzon Santa fu Pietro di anni 71 casalinga; Passon Giordano di Agostino di anni 20 bracciante; Cortelletti Maria ved. De Agostini fu Vincenzo di anni 78 casalinga; Beltramini Sergio di Gisella di giorni uno; Beorzi Giovanni fu Valentino di anni 60 impiegato; Bertolutti Luigi fu Gio. Batta di anni 36 agricoltore; Clocchiatti Pietro fu Angelo di anni 62 industriale.

IL GIORNO

Domenica, 28 dicembre (362-3). Ss. Innocenti martiri.

TRATTORIA COMUNALE — Chiusa.

FARMACIE APERTE. Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Pulcher, via del Monte - Arlis, via Pracchiuso - Manganotti, via Poscolle - Viviani, via De Rubeis.

Lunedì, 29 dicembre (363-2) San Davide re.

TRATTORIA COMUNALE — Mattina: crema di piselli e fagioli, bollito di lingua, prosciutto cotto, contorni. Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

Si ferisce ad una mano con una canna di granoturco

Lo scolaro Serafino Degani di Luigi di 11 anni, abitante in via della Valle 19, nel correre attraverso un campo cadeva accidentalmente capitando con una mano sopra una canna malamente spezzata di granoturco. E' stato medicato al Pronto Soccorso per ferita lacero-contusa alla palma della mano sinistra; guarirà in otto giorni.

Morsicato da un cane

E' stato medicato al Pronto Soccorso il facchino Secondo Paoluzzi fu Domenico di 40 anni abitante in via Cividale 101 per una ferita lacera al mignolo della mano destra giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. E' stato morsicato da un cane.

Una mano in un ingranaggio ed una falange asportata

Ieri verso le 9 è stato accolto all'Ospedale civile il ragazzo Paolo Casco di Marco di sette anni da Campoformido per asportazione dell'ultima falange del pollice della mano sinistra riportata mettendo accidentalmente la mano nell'ingranaggio d'una saranatrice.

NOTE AGRARIE

Ancora sul verduzzo

Data l'autorità dello scrittore — un agricoltore del Cividalese stimato per competenza e per spirito di praticità — riproduciamo ben volentieri la seguente illustrazione del Verduzzo, meglio conosciuto sotto il nome di Ramandolo.

E' una delle trattazioni più complete su detto vitigno, la cui importanza riteniamo sia stata riconosciuta in questi giorni anche dal Ministero dell'Agricoltura.

Già ne L'Agricoltura Friulana del 9 aprile 1927 il medesimo scrittore, il quale era stato giurato della 1ª Esposizione vini di Nimis del 1906, aveva rilevato i pregi del Ramandolo.

Ancora due parole sul Verduzzo, che è il nostro buon nume viticolo e che rispecchia, vorrei dire, la nostra rustica e generosa essenza friulana.

Il prof. Dalmasso, competenza superiore, lo conosce molto bene e lo ha giudicato un po' ruvido per forte tannicità e deficente di eteri no. ..li (profumo).

La pastosità, cioè la vena di dolce sua caratteristica, non è stata messa in gran valore perchè troppo instabile. Così pure la limpidezza non sempre è perfetta a causa dello zucchero indecomposto.

Al fianco dei bianchi classici Pinot, Riesling Renano, Sauvignon, Tocai ecc., pei quali il dolce è in demerito e la mancanza di limpidezza è menda non tollerabile, il Verduzzo si trova a disagio, ma noi dobbiamo guardarlo da un punto di vista tutto friulano, ben sapendo che non varcherà i limiti della Provincia, anche perchè la produzione troppo modesta, non consente la sua esportazione.

Il Verduzzo è il vino tipicamente friulano, è nato, si può dire, colla nostra gente e di essa ha il temperamento e le caratteristiche, ruvido, ma generoso e pieno di nobile saporosità.

Non sappiamo se sia autoctono, cioè se sia generato nei nostri paesi, ovvero di provenienza forestiera, ma ciò non c'interessa molto. Fuori del Friuli non si coltiva e la sua predilezione è pei colli cocenici del Tarcentino e del Cividalese. Nel Goriziano è anche poco conosciuto.

Due sono le varietà di Verduzzo: quella a grappolo serrato, con acini e peduncoli verdi, ed è la più estesamente coltivata; quella a grappolo spargolo, con acini dorati e peduncoli rosei; essa è meno produttiva, ma dà vino più pregiato.

Dei tanti vitigni che esistevano prima della comparsa dell'oidio, della peronospora e che, in fine, la fillossera ha spazzato, solo pochi sono rimasti.

Il Refosco nostrano e il Verduzzo sono tra i superstiti: il primo va cedendo terreno a fianco di altri vitigni nuovi, primissimo tra i quali il Merlo, ma il Verduzzo tiene testa forte e nè il Tocai, nè la Malvasia, nè il Pinot o altri pregiati potranno detronizzarlo.

Il Tocai, che in questi ultimi anni va diffondendosi coraggiosamente in ogni angolo del Friuli, ha a suo vantaggio una maggiore produttività e una più vigorosa vegetazione.

Il vino è nobile, alcoolico, profumato, ma molti nostri buongustai preferiscono il Verduzzo, perchè più pieno, più sapido e più in armonia colle tendenze del nostro gusto.

Nelle mostre di Cividale del 1939 e del 1940 i chioschi di mescita del Verduzzo di Tarcento, di Faedis, di Nimis ecc erano sempre affollati e dovevano essere riforniti di continuo, mentre intorno ai chioschi dove si trovavano il Tocai, la Malvasia, il Pinot, i visitatori erano *in quantità di gran lunga minore.* Con questo non vogliamo dire che i bianchi nobili non siano degni di ogni considerazione, ma la predilezione del pubblico, anche grosso, ha il suo valore.

I vini nobili sono come le sigarette di lusso, e il Verduzzo come il buon sigaro toscano. Vi è chi predilige le sigarette, e chi invece non baratterebbe un buon toscano, per una saccoccia di sigarette.

Il raffronto tra i due nostri maggiori vini bianchi, Tocai e Verduzzo, non è possibile, nè è consentita la loro miscela, perchè la loro unione non assomma i pregi, ma li deprezza.

* * *

Patria di elezione del Verduzzo è il Tarcentino. I colli marnosi dell'eocene di buona esposizione danno il prodotto migliore. Di speciale gustosità e squisità è il Verduzzo di Ramandolo, di Sedilis e di Val Romchi.

A. Ramandolo il vino acquista un caratteristico sapore — *clapign* — quasi succhiato dalle pietre del cretaceo dalle quali il terreno deriva.

Rinomati sono anche i Verduzzi di Nimis, di Savorgnan del Torre, di Faedis ecc.

Faedis, che dall'invasione fillossericà ha ricevuto un colpo assai grave, era rinomato pel suo Verduzzo, che era estesamente coltivato, ed entrava in buona misura a rendere più amabile e robusto il Refosco.

Nella ricostruzione dei vigneti il Verduzzo, per la sua modesta fertilità, è stato un po' messo in disparte, e solo da qualche anno sta riprendendo il suo onorato posto.

Poco ristosa ne è la coltura sui colli che fiancheggiano Cividale, come anche su quelli di Ipplis, Rosazzo, Corno, Buttrio e Manzano. Il Verduzzo non si addice nel clima troppo asciutto, e sui colli a sud di Cividale, spesso soggetti alla siccità dell'agosto, gli acini, per mancanza di umidità, restano minuti, nè possono riprendersi colle pioggie settembrine.

L'uva rende poco anche perchè ha molti semi e la buccia spessa, ed è a motivo della scarsa resa che debole è l'incitamento alla diffusione del vitigno. Si cerca di coltivarlo nelle località un po' fresche e non esposte ai venti.

Le uve flagellate dal vento facilmente si lessano e, talvolta, cadono o si seccano i piccioli che reggono il grappolo.

A Buttrio, nei nuovi impianti delle più rinomate aziende, e anche in quelli di tanti modesti agricoltori, il Verduzzo ha una notevole ripresa, per quanto le predilezioni siano pel Tocai.

Anche in pianura ha qualche buona zona. Lo sappiamo bene a posto in alcuni paesi sotto Palmanova, a Crauglio, a S. Vito al Torre, a Scodovacca ed a Marano.

Sono suoi nemici la peronospora del grappolo, la colatura nelle primavere umide e anche il verme (*Conchylis*). L'oidio poco lo colpisce.

La vite è rigogliosa, con tralci poco lunghi, ma con vegetazione folta, cespugliosa che bisogna diradare per impedire la cascola dei grappoli.

* * *

Il vino si perfeziona coll'invecchiamento, ed è forse il solo dei nostri vini che si affini in 3 o 4 anni, di bottiglia. Mantiene il dolce anche coll'invecchiamento, per la scarsezza dei fermenti che debolmente agiscono nella fermentazione.

Per averlo chiaro, limpido, bisognerebbe porlo in damigiane, dopo il travaso primaverile, e imbottigliarlo nella primavera successiva. Dopo 4-5 anni di bottiglia si marsalizza, prende cioè un lieve sapore di marsala che gli toglie pregio.

Il Verduzzo, di solito, si trova negli spacci, in bottiglia e, pur troppo, non sempre limpido o senza deposito, perchè il forte consumo non gli lascia il tempo d'invecchiare e di sottostare alle necessarie cure per liberarsi dalle feccie.

Ben pochi sono i produttori che possono vantare bottiglie di 3 o 4 anni: la forte richiesta non consente alla polvere di posarsi sulle bottiglie!

Il Verduzzo asciutto, cioè senza vena di dolce, è *meno pregiato*, perchè manca della sua più piacevole caratteristica.

Qualche vinattiere, di scarsi scrupoli, porta talvolta il vino Albana dei colli di Romagna nei paesi dell'alto Friuli e poichè l'abboccato ricorda il Verduzzo, lo spaccia cogli onori del Verduzzo, senonchè il gioghetto non sempre va a buon fine.

* * *

E' questa l'ultima chiacchierata che facciamo sul Verduzzo.

Ci auguriamo che la sua coltivazione non subisca menomazioni e, se mai, che si rafforzi per mantenere sempre più onorato il nome della nostra viticoltura. E' un patrimonio familiare caro a tutti noi e a tutti coloro che nella terra trovano le radici e la gioia del vivere.

d. d.

Una messa in suffragio del C. M. Battista Durazzano



Il 29 dicembre 1940, a Dessiè, nell'adempimento del proprio dovere, cadeva il giovane concittadino Battista Durazzano, Capo Manipolo della Milizia. Dopo aver completato il corso di ufficiale nel 2° Fanteria, chiedeva ed otteneva di recarsi in A O assieme ad un Battaglione di CC. NN. Ligio al proprio dovere, tenace nella lotta, animato sempre da uno spirito gagliardo e puramente fascista, nella lontana terra africana trovava gloriosa fine.

Domani, lunedì, nell'anniversario della sua morte, a cura della famiglia sarà celebrata alle ore 9 nella parrocchiale di San Giacomo, una Messa in suffragio dello Scomparso.

Formaggio per i produttori di latte

In attesa di disciplinare secondo criteri più organici le assegnazioni delle quote di formaggio spettanti ai produttori di latte, il Commissario prefettizio per il coordinamento dei servizi — latte burro e formaggio — sentita la Sezione dell'Alimentazione e l'U.C.O.F. ha diramato una circolare a tutti i presidenti delle latterie con la quale li autorizza a procedere subito alla distribuzione di un dodicesimo della quota annuale di formaggio spettante ai soci portatori di latte e loro famiglie.

Questa prima distribuzione, alla quale seguiranno con regolarità le altre distribuzioni mensili di formaggio ai produttori, dimostra come già sia in atto l'azione di disciplina e di coordinamento dei servizi che dovranno regolare la complessa materia della produzione e dell'approvvigionamento del latte — burro e formaggio — e può essere sicura garanzia per i produttori che aspirano a vedere tra breve normalizzato questo delicato settore che interessa la gran massa delle categorie agricole.

Conferenze per insegnanti di scuole primarie

L'Ecc mons. Arcivescovo ha diramato un invito alle insegnanti delle scuole elementari dimoranti in città, perchè vogliano partecipare ad un ciclo di conferenze che saranno tenute dal prof. don Michele Scalet nei giorni 29, 30, 31 del corrente mese. Le conferenze aventi per tema: «Dignità cristiana» si svolgeranno in una sala riscaldata del Collegio Arcivescovile Bertoni in piazzetta Antonini ed avranno inizio alle ore 15.30.

Alla scuola di cultura cattolica

Oggi, 28 dicembre in via Treppo 3, alle 17.30, mons. prof. dott. E. Florit docente nell'Ateneo Lateranese parlerà su «Recenti conferme del valore storico del IV Vangelo». Si tratta del Vangelo di S. Giovanni contro il quale il razionalismo ha particolarmente diretto i suoi attacchi demolitori. L'argomento sarà illustrato da proiezioni. Ambiente riscaldato e ingresso libero.

Onorificenza

Con «moto proprio» Sovrano è stata in questi giorni conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al camerata rag. Leo Menazzi-Moretti.

Questa onorificenza premia meritatamente una giovane energia che molto ha profuso nella dirigenza di due importanti industrie cittadine: la Fabbrica di Birra Moretti e il Molino Menazzi.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli».

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Eurica Menarini: Adalgisa D'Este lire 10; Maria Giuliani ved Modonutti lire 10.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Giuseppe Rieppi: Francesco Pantarotto lire 10.

Allo Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria di Pietro Clocchiatti: Giuseppe Gross lire 10.

ALTRE OFFERTE

Nella «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Pietro Clocchiatti - Somma precedente lire 68; Eliseo De Luca lire 10; Attilio Travagini, 10; comm Alberto Calligaris, 10. - La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Ai poveri della Parrocchia del Cristo: Soc. A.E.A. lire 50; Soc. Montecatini lire 20; famiglia Renzi, 10.

ARTE E TEATRI

Domani sera al "Puccini" "I poeti servono a qualche cosa"

Domani sera al Teatro Puccini, la Compagnia Comica formata da Armando Bettarini, Pina Cei, Mario Siletti, Aristide Baghetti offrirà al pubblico udinese una assai curata edizione della brillante commedia in tre atti di Marzari: «I poeti servono a qualche cosa». L'ottimo complesso che sta svolgendo con bel successo un giro nei principali teatri d'Italia, nella serata di martedì 30, rappresenterà «Artemisio», altra brillante commedia in tre atti, di Cataldo.

Una fantasia musicale con l'orchestra Semprini

La sera del 2 gennaio prossimo, il Teatro Puccini ospiterà una formazione allestita per un giro artistico nelle principali città italiane. Si tratta di un complesso di eccezione di cui fanno parte in primo luogo l'orchestra diretta dal maestro Semprini, nome assai noto ai radioascoltatori, del Trio Lescano e di altri nomi celebri nel mondo radiofonico. Questo complesso presenterà la fantasia musicale, in due tempi: «Dammi la lira». Regista Armando Roveri.

Spettacolo d'arte varia al Dopolavoro "Beltrame"

Si stanno completando i preparativi per la grande serata d'arte varia che il Dopolavoro «Beltrame» terrà la sera del 31 corrente. Non conosciamo ancora i dettagli, ma ci si assicura che i migliori dilettanti cittadini saranno presenti a cogliere l'applauso dei dopolavoristi che certamente accorreranno numerosi allo spettacolo di eccezione.

Dal mago della fisarmonica maestro Bellina, all'impareggiabile Sattolo, dal duo Gori-Orlando, troppo noti nell'ambiente cittadino per tesserne le lodi, alla promettente ballerina e canzonettista Edda Galli, dal freddurista D'Ambrogio a Cappelletto, a Pirondini e all'orchestrina tipica Toso, c'è tutta una gamma di fuori serie messi insieme dalla bacchetta direttiva di Nevio Ferraro.

Si tratta di collaboratori del nuovo Commissariato del Dopolavoro «Beltrame», i quali iniziano e non chiudono una attività a cui auguriamo fin d'ora il più lusinghiero dei successi.

Titolo della rivista, per quanto il titolo in questo genere di rappresentazioni abbia sempre una importanza del tutto secondaria: «Il Postiglione» ultima trovata del dinamicismo di Sattolo.

La rivista in due tempi ed una trentina di quadri sarà rappresentata mercoledì sera alle ore 20.30.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Coprolta comunica che nella prossima settimana si svolgeranno i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI - *Lunedì 29 dicembre a Travesio*, per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Clauzetto, Fanna, Frisanco, Forgaria, Maiano, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Ragogna, Sequals, San Daniele, Spilimbergo, Travesio, Vivaro, Vito d'Asio.

Martedì 30 dicembre a Udine, per i macellai di: Attimis, Basiliano, Campolongo, Castions di Strada, Codroipo, Fagagna, Gemona, Lestizza, Martignacco, Moggio, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pontebba, Pozzuolo, Pradamano, Remanzacco, Reana del Roiale, Talmassons, Tarcento.

Mercoledì 31 dicembre ad Aviano per i macellai di: Aviano, Budoia, Caneva di Sacile, Cordenons, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, S Quirino, Sacile.

Venerdì 2 gennaio 1942 a Spilimbergo, per i macellai di: Cosseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba, Rive d'Arcano, Sedegliano, Valvasone.

VITELLI DI LATTE - *Lunedì 29 dicembre a Udine*, per i macellai di: Buia, Buttrio, Campoformido, Cassacco, Cividale, Colloredo di Montalbano, Faedis, Fagagna, Gemona, Magnano, Manzano, Martignacco, Moimacco, Moruzzo, Nimis.

Lunedì 29 dicembre a Tolmezzo, per i macellai della zona carnica: Amaro, Ampezzo, Arta, Artegna, Cavazzo Carnico, Raveo, Socchieve, Tolmezzo, Villa Santina.

Martedì 30 dicembre a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Rive d'Arcano, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 31 dicembre a Spilimbergo, per i macellai di: Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Coseano, Clauzetto, Dignano, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Venerdì 2 gennaio 1942 a Pordenone, per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, S Quirino, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Due fienili in preda alle fiamme

Circa 60 mila lire di danni

Per cause accidentali, l'altro giorno si manifestava un violento incendio nel fienile di Luigi Rossi fu Giuseppe di 71 anni, a Casarsa. Le fiamme distruggevano in breve 45 quintali di foraggio e 25 quintali di legna, nonchè il modesto fabbricato causando complessivamente un danno di circa 10 mila lire.

Un altro violento incendio si manifestava nel fienile di Giovanni Marzacco di 80 anni ad Arzene di Valvasone. Anche qui le fiamme divoravano una settantina di quintali di fieno, distruggevano attrezzi rustici e varii quintali di legna da lavoro. Il danno si fa ascendere a circa dodici mila lire.

Una scheggia di legno in un dito

Federico Fasio fu Attilio di anni 33 dimorante in viale Vat 101, operaio presso la «Safrec», scaricando ieri delle legna, s'infiggeva accidentalmente una scheggia nel pollice della mano sinistra. E' stato medicato al Pronto Soccorso e dichiarato guaribile in 8 giorni.

Un maialetto sparito

Umberto Revelant fu Angelo dimorante a Tricesimo, stava allevando un bel maialetto il quale aveva raggiunto il peso di sessanta chili circa e quindi un valore approssimativo di 800 lire. L'altra mattina, aperto il porcile, lo trovava vuoto: durante la notte ignoti gli avevano procurato l'amara sorpresa.

Appropriazione indebita che porta in carcere

Gli agenti della R. Questura hanno proceduto l'altro giorno all'arresto di Antonio Rinaldis di Leonardo di 30 anni da S. Daniele del Friuli, resosi responsabile di una appropriazione indebita di una bicicletta che gli era stata affidata a titolo di noleggio e che invece lui vendeva.

Una precisazione a proposito di un furto

Giorni fa abbiamo dato notizia di un furto perpetrato nella villa del co. Olovado di Maniago fu Carlo, a Nogaredo di San Vito al Torre. In merito, il derubato ci prega di precisare che non dieci sono stati i prosciutti rubati nella sua cantina, ma solamente uno. In quanto allo baffe di lardo, si tratta di due pezzi del peso di un chilo ognuno.

Cronaca mesta

Marcello Baratti

A 33 anni, dopo penosa malattia, cessava di vivere Marcello Baratti, figura assai nota in città particolarmente nell'ambiente odontoiatrico nel quale egli figurava quale meccanico dentista assai esperto. La sua fine immatura ha suscitato nella larga cerchia degli amici, vivo e profondo rimpianto.

Alla famiglia e particolarmente al fratello, pure lui meccanico dentista, condoglianze.

Mortale infortunio ferroviario

Precipita dal locomotore causa una scarica elettrica

Ieri mattina verso le ore 10, alla stazione di Cervignano, un locomotore stava eseguendo una manovra sulla linea. Ad un tratto, causa una accidentale scarica elettrica, il macchinista Agostino Zigan del Deposito locomotive di Trieste, veniva scaraventato fuori della cabina in modo così violento da non permettergli di aggrapparsi a qualche leva e conseguentemente precipitava malamente a terra battendo la testa sulla rotaia del binario. La morte del Zigan è stata istantanea. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del cimitero del luogo.

Fulminato da una paralisi

Sulla strada che da Cimano di Maiano porta a Susans, è stato rinvenuto ieri mattina da alcuni contadini, il cadavere del mendicante Domenico Plos fu Angelo di 68 anni da Maiano. Esso giaceva nel fosso laterale della strada dove cadeva in seguito ad improvviso malore. E' stato accertato trattarsi di morte avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata rimossa.

La caduta di un settuagenario da un carro agricolo

L'agricoltore Benedetto Pasqualini fu Giacomo di 71 anni abitante in viale Vat 15, trovandosi ieri su di un carro agricolo, cadeva accidentalmente a terra e riportava una ferita da taglio al cuoio capelluto e una forte contusione al torace. E' stato prontamente accompagnato all'Ospedale civile dove il sanitario di guardia, vista la gravità delle lesioni, lo tratteneva giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Accidentale caduta di un minatore

E' stato accolto ieri verso le 16 all'Ospedale civile il minatore Giovanni Sturma fu Domenico di 40 anni dimorante a Nimis per la frattura della gamba destra riportata cadendo accidentalmente a terra. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Una visita poco gradita

Servendosi di una chiave falsa, ignoti penetravano nottetempo in casa di Giuseppe Miconi fu Giovanni di 73 anni a Martinazzo di Cassacco, riuscendo ad impossessarsi indisturbatamente, di una forma e mezza di formaggio, di parecchi chili di farina di granoturco, di varii indumenti di biancheria, di un orologio di metallo causando complessivamente un danno di qualche centinaio di lire.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani Comp. Teatro comico, è aperta la vendita dei posti.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - CANTO D'AMORE - Con Maria Cebotari e Ivan Petrovich — Ore 14.

ODEON - I PROMESSI SPOSI - Con Gino Cervi e Dina Sassoli — Ore 14.

SAVOIA - SCAMPOLO - Con A. Nazzari e L. Silvi — Ore 14

IMPERO - MAMMA - Con Gigli e E. Gramatica — Ore 14.

CECCHINI - DELITTO NELLA TEMPESTA - Dramma avventuroso poliziesco di novità con Von Actrezen — Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - GRANDI MAGAZZINI - Con Vittorio De Sica e Assia Noris — Ore 14.

REX - MARCO VISCONTI - Con Carlo Ninchi e Mariella Lotti Ore 15.

S. GIORGIO - PICCOLI NAUFRAGHI - Episodio avventuroso; protagonisti 13 piccoli attori — Ore 16.

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo — Piazza XX Settembre - Tel. N. 31

TOLMEZZO

Cine De Marchi

Domenica: «Süss, l'ebreo», una tragica storia. — Lunedì: «Tutto per la donna». — Martedì: «Piccola canaglia». — Mercoledì e giovedì: «Piccolo mondo antico». — Venerdì: «Contessa X».

Trasloco

Il negozio da parrucchiera, Anna Maria Guerrini da via Roma è trasferito in via Cavour di fianco al Caffè Manin.

AMPEZZO

La Giornata della Madre e del Fanciullo

Nel pomeriggio di mercoledì in una sala del Municipio, presenti le autorità, si è svolta la cerimonia della madre e del fanciullo. Il Podestà, dopo ordinato il saluto al Duce, ha iniziato la distribuzione dei premi di natalità e nuzialità alle famiglie che vi avevano diritto, avendo per ognuno parole di fede e di augurio.

La Vice Segretaria del Fascio femminile a sua volta ha consegnato una trentina di pacchi confezionati a cura delle donne fasciste e destinati ai bambini poveri, in maggior parte figli dei combattenti, accompagnando l'offerta con parole di circostanza.

Riunione del Comitato comunale pel controllo dei prezzi

Alla sede del Fascio si è riunito mercoledì scorso, presieduto dal Commissario Straordinario, il Comitato pel controllo dei prezzi che, dopo attento esame, ha provveduto a stabilire il nuovo listino di tutti i generi di prima necessità che attualmente richiedono una rigorosa vigilanza.

L'importante riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Servizio riscossione imposte di consumo

Con l'entrata in vigore del R.D.L. 10 ottobre 1941 n. 1179 che istituisce la quota a favore dell'Ente Nazionale Distillazione delle materie vinose affidando la riscossione agli Uffici delle Imposte di Consumo i quali sono tenuti a versare le somme riscosse ogni lunedì, si è reso necessario un completo mutamento del servizio finora praticato, pertanto l'Ufficio Imposte di Consumo di Ampezzo provvederà con decorrenza 1. gennaio 1942 XX a disciplinare il nuovo servizio di riscossione delle Imposte di Consumo come segue:

1) tutti i commercianti al minuto, esercenti e privati consumatori, che faranno introduzioni di generi soggetti a tributo dovranno presentarsi all'Ufficio per il pagamento esibendo la regolare Bolletta figlia di accompagnamento;

2) i macellai e tutti coloro che intendono macellare animali bovini, vitelli, suini, equini, ovini e caprini, pirma che avvenga l'abbattimento dovranno assolvere l'imposta e relative tasse;

3) i commercianti all'ingrosso all'atto dell'introduzione al magazzino dei generi sono tenuti presentarsi all'Ufficio per farsi rilasciare relativa bolletta d'introduzione, mentre per le estrazioni verranno impartite istruzioni singolarmente.

4) chiunque intenda eseguire nuove costruzioni o l'esecuzione di notevoli rifacimenti o qualsiasi installazione come ad esempio, bagni, termosifoni, stufe, latrine alla turca o all'inglese, apparecchi Bidet, lavabi in ghisa, in porcellana, a colonna ecc. ecc. hanno l'obbligo prima di dare inizio a qualsiasi lavoro presentare regolare denuncia su apposito stampato che verrà fornito gratuitamente dall'Ufficio. A tale proposito sarà opportuno ricordare che chi si trovasse in una delle accennate circostanze e che non avesse ancora provveduto a fare la denuncia o pagato la relativa imposta di consumo sui materiali da costruzione, di farlo immediatamente ed in ogni caso non oltre il giorno 15 gennaio 1942;

5) per coloro che assolvono l'imposta in abbonamento dovranno effettuare il pagamento della rata presso l'Ufficio entro il giorno 15 di ogni mese;

6) qualsiasi movimento di generi tanto nell'ambito del Comune che esportati devono essere scortati da relativa bolletta d'accompagnamento;

7) l'Ufficio avverte inoltre tutti quei proprietari di fabbricati che non hanno ancora pagato le rate di abbonamento obbligatorio sui materiali da costruzione per l'anno 1941 e precedenti di farlo subito e non oltre il 31 gennaio 1942.

8) Tutti i commercianti all'ingrosso ed al minuto, esercenti e macellai del Comune di Ampezzo e di Sauris, dovranno far pervenire a quest'Ufficio entro il 1. gennaio 1942, la denuncia delle rimanenze di tutti i generi esistenti alla sera del 31 dicembre 1941, tale denuncia deve venire compilata con la massima esattezza.

9) l'Ufficio resterà aperto al pubblico per qualsiasi operazione dalle ore 9 alle 12.30 di tutti i giorni feriali, avvertendo che per tutte quelle operazioni che si verificassero durante il pomeriggio o nei giorni festivi dovranno essere regolarizzate al mattino successivo.

(Le disposizioni di cui sopra valgono anche per il Comune di Sauris).

SOCCHIEVE

Tesseramento A. XX

Si avvertono tutti i fascisti che il tesseramento per l'anno XX si chiuderà col 31 corrente.

In occasione delle feste natalizie la sede non resterà aperta durante i giorni seguenti: 28, 31 c. m. e 1, 4, 8 gennaio.

Riunione di mutilati di guerra

Oggi domenica alle ore 14, alla sede del Fascio si riuniranno, con a capo il Fiduciario comunale, i mutilati ed invalidi del Comune.

Presiederà la riunione il Segretario del Fascio.

SUTRIO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Maresciallo Annio Schiava, è stata fatta una ulteriore offerta di lire 50 da parte del camerata Tita de Marchi da Tolmezzo.

L'importo complessivo di lire 1166 è stato versato alla Segretaria del Fascio per assistenza alla Maternità ed all'Infanzia e per la confezione di pacchi per i combattenti.

PONTEBBA

Nomina del Conciliatore

Con recente decreto il concittadino geometra Guido Franz è stato nominato giudice conciliatore del Comune.

Vivissimi rallegramenti.

CAVE del PREDIL

Lana per i soldati

Nella ricorrenza della giornata della fede è stata effettuata a Raibl tra le famiglie di minatori, la raccolta della lana per i nostri valorosi soldati con il seguente lusinghiero risultato:

Lana da materasso kg. 18,320; filati di lana kg 2,840; ritagli di lana kg. 6,720; denaro liquido, lire 401,50.

S. DANIELE

Rinvenuto cadavere sulla strada

Lungo la strada Cimano-Susans, è stato rinvenuto il cadavere del mendicante Domenico Plas di 68 anni E' stato accertato che il decesso è avvenuto per paralisi cardiaca.

L'arresto di un pregiudicato

La sera del 26 dicembre, il maresciallo Barone, comandante la Stazione dei RR. CC. di S. Daniele, coadiuvato da alcuni militi, traeva in arresto certo Carlo Lena di Vittorio e di Viola Mian, nato a Ragogna il 1° marzo 1920, datosi alla latitanza sin dal mese di agosto 1941 in seguito a evasione dal corpo di guardia del proprio Corpo.

Sul Lena gravano le seguenti imputazioni: associazione a delinquere, una ventina di furti, dei quali due in danno della Amministrazione Militare e gli altri in danno di privati, due diserzioni nel periodo di un anno, di ferimento accidentale in danno d'una sua nipotina, che versa in pericolo di vita. Il ferimento della nipote dell'arrestato, Lena Vanda di Romano, d'anni 10, è avvenuto il giorno 20 dicembre, e denunciato dai familiari come tentato omicidio lungo la strada Pignano-Muris da persona sconosciuta. Le indagini esperite dalla autorità hanno rivelato invece che la nipote Vanda è stata ferita accidentalmente in famiglia.

La nipote Vanda fu trasportata all'Ospedale di S. Daniele, ove venne accolta con prognosi riservata, in data 20 dicembre, per una ferita da rivoltella alla regione sottoclavicolare destra con ritenzione del proiettile.

Ci congratuliamo col maresciallo e i militi della Benemerita, che hanno assicurato alla giustizia il Lena, che credeva di incutere timore a tutti, e si vantava di non farsi acciuffare mai.

Gemona

Ai commercianti dell'abbigliamento

La Delegazione mandamentale dei commercianti informa i commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento che non dovranno pagare per l'anno 1942 il canone di abbonamento della imposta sull'entrata, ma dovranno invece applicare le marche di imposta entrata per le vendite al dettaglio nei modi di legge, con diritto alla rivalsa verso il consumatore.

Le ditte interessate dovranno pertanto provvedersi in tempo utile delle marche, onde essere in grado di iniziare l'applicazione dal 1. gennaio 1942 p. v.

Agli esercenti

Si ricorda a tutti gli esercenti interessati che entro il 30 corrente p. v. deve essere provveduto presso il competente Ufficio del Registro, al pagamento della Tassa di concessione governativa rinnovo licenze per la minuta vendita delle bevande alcooliche e superalcooliche. Tali tasse possono essere versate in due rate previo inoltro di istanza su carta da bollo da lire 4 all'Ufficio del Registro anzidetto.

Il torneo «Gino Nais»

Oggi domenica 28, ha inizio lo svolgimento del torneo biennale «Coppa Gino Nais».

L'adesione al Comitato Sezione Propaganda di Gemona del Friuli, è stata data da ben otto squadre: Buia, Gemona, Tarcento, Trasaghis, Ricreatorio di Gemona, Moggio Udinese, Osoppo e Tolmezzo. Di queste otto, soltanto cinque prenderanno parte a questa prima edizione del torneo, mentre l'Osoppo, il Moggio ed il Tolmezzo, contro la buona volontà dei suoi dirigenti, non potranno parteciparvi ma sono venuti in accordo con il Direttorio S. P. per ottenere di essere esonerati dalla partecipazione per motivi plausibili: l'Osoppo, dovuta all'improvvisa partenza di diversi elementi della squadra; il Moggio per l'impraticabilità del campo coperto da uno spesso strato di ghiaccio; il Tolmezzo, per la distanza dalle contendenti la quale porta troppe difficoltà nelle trasferte.

Siamo certi però che il prossimo campionato, che verrà disputato in primavera, troverà tutte le squadre ora impedite, in gara a fianco alle altre consorelle.

E veniamo alle partite di oggi. Attesa, con giusta ragione, sarà la gara che si svolgerà a Tarcento dove scenderà il Buia, animato da seri propositi, essendo il favorito del Torneo. Il Tarcento sa che questa gara è per lui difficile, ma, sia per il fattore campo che per la sua buona volontà di ben figurare, darà battaglia sin dall'inizio, pur di aver ragione dell'ospite.

L'altra partita di campanile sarà svolta sul campo Simonetti di Gemona dalla squadra locale contro la baldanzosa compagine del Trasaghis che darà grattacapi a tutte le squadre del girone per la sua intraprendenza.

Beneficata dal sorteggio è stata la squadra del Ricreatorio che per la prima giornata riposerà.

BUIA

Promosso aiutante di battaglia per merito di guerra



Il camerata serg. magg. Gio. Battista Brondani è stato promosso aiutante di battaglia per merito di guerra, con la seguente brillante motivazione che attesta il suo superbo eroico comportamento nella campagna di Grecia:

«In aspri combattimenti nella zona del Pindo (Grecia) faceva rifulgere le sue belle virtù di carattere, di audacia, di combattente provato, trascinatore di uomini, nelle più dure contingenze del combattimento, dimostrava serenità, calma, energia di fronte al pericolo, si da rendersi sicuro e fattivo elemento per le glorie della Patria. Magnifica figura di soldato. Zona del Pindo, 25 dicembre 1940 XIX. Già decorato in precedenza per il brillante comportamento tenuto il 1° novembre 1940 nel fatto d'armi di Furka (Pindo) di medaglia di bronzo al valor militare. Reduce volontario della campagna in A. O.».

Sacile

La IX Giornata della Madre e del Fanciullo

Mercoledì, vigilia di Natale, alle 10,30, presenti tutte le autorità e numerosi invitati, il Podestà assistito dai componenti del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia, dal Segretario del Fascio di Combattimento Orlando Fabbroni, dalla Segretario del Fascio femminile m.a Gigetta Moras, dalla segretaria delle massaie rurali, m.o Ines Peruch e la collaboratrice donna fascista Elvira Mastellone, dopo brevi parole di circostanza procedette alla distribuzione dei seguenti premi: tre premi da lire 150 e 10 premi da lire 100, per il buon allevamento igienico del bambino; un premio di lire 150 ad una coppia prolifica artigiana; otto premi consistenti in altrettanti corredini per neonati e sette premi consistenti in diplomi per il buon allevamento della propria prole.

La simpatica e suggestiva manifestazione ebbe termine con un vibrante saluto al Duce.

L'odierno rapporto dei lavoratori del commercio

Stamane alle ore 10,30 nella sala delle riunioni della Casa del Fascio, sarà tenuto l'annunciato rapporto dei lavoratori del commercio.

Cronaca mesta

Dopo breve malattia a Treviso si spegneva la figlioletta quattrenne del camerata Marino Trevisan maresciallo maggiore del R. Esercito in servizio a Treviso presso quel Comando della Difesa Territoriale, a nome Cesiretta.

Alle ore 17.30 di mercoledì scorso ne seguirono i funerali della cara salma arrivata con autofurgone di 1a classe da quella città in viale Trento, era accompagnata dai desolati genitori, dal fratellino e da parenti.

Erano ad attendere la salma in viale Trento, oltre al clero, altri parenti, il capitano del R. Esercito Vincenzo Quaglia in rappresentanza del Comando del locale Distretto Militare presso il quale il Trevisan aveva prestato servizio fino a poco tempo fa, molti colleghi del Trevisan, fra i quali il M. M. Giovanni Sini dei RR. CC., il camerata Mastellone, amici e conoscenti di famiglia.

Il corteo così composto attraversando le vie della città giunse al Cimitero, dove la cara salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Agli angosciati genitori ed ai congiunti tutti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

La Mostra-mercato della verdura

Esito felicissimo per numero di espositori e per le varietà e qualità di verdure esposte, ha avuto quest'anno la ormai tradizionale mostra mercato della verdura che ogni anno si organizza per interessamento del Podestà.

Ecco l'elenco degli espositori premiati: i due primi premi da lire 50 e diploma a Poletto Giuseppe, Topaligo, e Tomè Antonio, S Odorico; quattro secondi premi da lire 30 e diploma: Ivan Angelo, Sacile; Piccin Pietro, Brugnera; Toniussi Sebastiano, Vistorta; Toniussi Giuseppe, Vistorta; cinque terzi premi da lire 20 e diploma: Dissegna Lorenzo, S. Giovanni del Tempio; Stocco Carlo, Fontanafredda; Ortolan Francesco, Ronchè, Grillo fratelli, S. Odorico; Toldo Ernesto, S. Giovanni Livenza; e quattro quarti premi da lire 10 e diploma: Bottecchia Francesco, Sacile; De Zorzi Beniamino, Cavolano; Busetto Assunta in Introvigne, Cavolano; Zanchetta Angelo, Topaligo.

Farmacia di turno

Domani domenica e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele II (Ponte della Vittoria).

CERVIGNANO

Per gli operai in licenza dalla Germania

La Delegazione di zona dei lavoratori dell'Industria di Cervignano comunica che tutti gli operai in ferie provenienti dalla Germania, hanno prorogato la loro licenza fino a data da stabilirsi Per conseguenza gli operai sono invitati ad evitare di portarsi dal loro attuale domicilio al valico di frontiera per rientrare al lavoro poichè le date del loro ritorno in Germania saranno comunicate a tempo debito. Per ogni informazione, gli operai stessi potranno passare nelle ore di ufficio presso questa Delegazione di zona.

Un mortale infortunio alla stazione ferroviaria

Ieri il macchinista Agostino Zigon di Francesco di 40 anni, cadeva malamente a terra da una elettro-motrice ferendosi gravemente. Trasportato immediatamente in una abitazione adiacente il poveretto spirava subito dopo Il Zigon risiedeva a Trieste.

In margine all'autarchia: Camomilla

Nel precedente articolo di questa rubrica di domenica scorsa, per un refuso di stampa, nell'indicare la formula per ottenere il sidro di mele, è apparso che la composizione indicata nello scritto si fosse dovuto lasciarla macerare per «364 giorni». Devesi leggere 3 oppure 4 giorni.

La camomilla (Matricaria chamomilla) è una pianta molto comune in Italia dappertutto: abbiamo la camomilla comune e quella Romana. La camomilla comune è una pianta a gambo alto da trenta a cinquanta centimetri, con foglie frastagliate in minuti segmenti, i rami terminanti con un mazzo di capolini bianchi ai margini fiori ligulati e gialli al centro.

Essa è spesso coltivata nei giardini e nelle vicinanze delle abitazioni, si trova per i campi abbondante in molte località.

Quella Romana è anche coltivata, specialmente nella provincia di Roma. Di essa si adopera l'infiorazione completa che generalmente è doppia, ossia con doppio ordine di fiorellini ligulati bianchi. Essa si differenzia dalla camomilla comune perchè ha fiori più grandi; è più pregiata della camomilla comune per il migliore aspetto, ma ha proprietà meno attive.

La camomilla ci dà una essenza di odore gradevole, di uso terapeutico. La raccolta della camomilla avviene in giugno e luglio e non bisogna scegliere i fiori più grossi, bensì i fiori più piccoli ed i meno bianchi. Tutte le specie delle camomille sono amare, aromatiche, stimolanti e toniche. Costituiscono un rimedio popolare in uso dappertutto contro le malattie dello stomaco, le difficili digestioni, coliche e dolori in genere. Si adopera anche come sudorifero, contro i vermi intestinali, per la lavatura dei capelli che vengono schiariti con l'uso di essa.

E' un buon rimedio l'olio di camomilla, per uso esterno, che addizionato con canfora, costituisce un linimento spesso adoperato con buoni risultati contro i dolori.

Coi fiori di camomilla si preparano: l'infuso, l'acqua distillata, la tintura, l'estratto, l'essenza, l'elisir. Sappiamo che in ogni famiglia, specie in campagna, si trova la camomilla, che in ogni casa viene custodita, come il rimedio più in uso nei casi urgenti di dolori colici od altro.

Aumentarne la coltivazione, curarne la buona riuscita, diffondere questa pianta tanto umile per quanto utile è dovere di ogni agricoltore, perchè è pianta italianissima, oggi specie che dobbiamo vincere la battaglia autarchica, come quella per la liberazione della nostra Patria, dalla schiavitù e dal servaggio straniero.

N. De Martiis

Per gli agricoltori

Ritiro licenze coltivatori colza e ravizzone

L'Ufficio Provinciale dell'Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose (ANCPEO), informa tutti i coltivatori di seme colza e ravizzone che il termine per il ritiro delle Licenze di coltivazione presso le Filiali del Consorzio Agrario Provinciale, è fissato entro il 15 gennaio p. v.

Scaduto il termine predetto, gli agricoltori dovranno portarsi personalmente alla sede dell'Ufficio di Udine per il ritiro delle licenze medesime.

Gli interessati sono pertanto invitati a farsi parte diligente, nel loro stesso interesse, portandosi nei luoghi fissati precedentemente per ritirare la licenza di loro spettanza.

Dette licenze sono indispensabili per ottenere a suo tempo la quota di olio commestibile che verrà assegnata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste ai coltivatori di seme colza per seme.

Vincolo nocciole e mandorle in guscio e sgusciate e relative farine

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione della Ortofrutticoltura rende noto a tutti gli interessati quanto segue:

Con Decreto Ministeriale del 15 dicembre 1941-XX, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 295 del 16 dicembre 1941-XX, è stato disposto il vincolo delle nocciole e delle mandorle, sia in guscio che sgusciate e le relative farine. Pertanto è vietata qualsiasi forma di cessione di tali generi se non effettuata sulla base della disciplina stabilita dal Decreto.

Sono altresì risoluti tutti i contratti in via di esecuzione, stipulati antecedentemente alla data del suddetto Decreto.

E' fatto obbligo a tutti coloro che detengono quantitativi di nocciole o di mandorle non inferiori, per ciascun genere, a chilogrammi 100 se con guscio ed a chilogrammi 50 se sgusciate, nonchè le relative farine, di denunciarne immediatamente la intera consistenza.

I moduli di denuncia sono a disposizione degli interessati presso la Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzio produttori dell'agricoltura (via Mercatonuovo 11 interno 1) e presso i Comuni della Provincia, a cui devono essere consegnati, debitamente compilati, per il successivo inoltro, alla Sezione stessa Il Settore della Frutticoltura della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i produttori dell'agricoltura è incaricato di provvedere, a mezzo della Sezione della Ortofrutticoltura, all'assegnazione dei generi vincolati secondo un piano stabilito dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste d'intesa con gli altri Ministeri interessati.

La vendita diretta al consumatore dei generi vincolati è consentita fino al 10 gennaio 1942 XX, limitatamente ai quantitativi esistenti presso i negozi di vendita al consumo.

Le infrazioni alle disposizioni contenute nel D. M. sono punibili ai sensi della legge 8 luglio 1941-XIX n. 645.

TRICESIMO

Nel Fascio

La Segreteria del Fascio avverte che per il rilascio delle tessere del P. N. F. per l'anno XX rimane aperta dalle 9 alle 11 nei soli giorni feriali.

CASSACCO

Distribuzione di corredini

In occasione del IX annuale della festa della madre e del fanciullo, la fiduciaria dei Fasci femminili ha distribuito a sei madri bisognose altrettanti corredini per neonati confezionati con oblazioni raccolte in sito.

Alla semplice e simpatica cerimonia assistevano le gerarchie locali.

SEDEGLIANO

Tullio Prenassi e Giuseppe Danelon caduti per la Patria





Il 30 novembre hanno trovato gloriosa morte in combattimento in territorio di Montenegro il sergente degli alpini Tullio Prenassi di Giuseppe della classe 1913 e l'alpino Giuseppe Danelon fu Giovanni della classe 1916.

Erano ottimi fascisti e giovani animati da vivo amor di Patria.

Provenivano dalle file delle Organizzazioni giovanili.

Alla loro memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, mentre esprimiamo ai familiari l'espressione della nostra fiera solidarietà.

POZZUOLO

Giornata della Madre e del Fanciullo

La vigilia di Natale si è svolta la cerimonia della «Giornata della Madre e del Fanciullo». Presenti le autorità sono stati conferiti dieci bellissimi corredini, dovuti alla attività veramente encomiabile della signorina Elena Rossi, Segretaria del locale Fascio femminile, alla quale va perciò un caldo elogio e ringraziamento delle beneficate.

Natale di guerra

Con fondi messi gentilmente a disposizione da parte di Enti e Ditte locali, di cui prossimamente daremo l'elenco, sono state ricordate le famiglie dei Caduti in guerra e le famiglie di coloro che hanno un loro congiunto al fronte russo o libico. L'offerta modesta in sè stessa vuol significare ammirazione verso le famiglie degli eroici Caduti e verso le famiglie che hanno il loro congiunto in combattimento, in questo Natale di guerra in cui la Nazione è più che mai protesa verso il raggiungimento della Vittoria.

La somma erogata ammonta a lire 1650.

CODROIPO

Giornata della Madre e del Fanciullo

L'altra mattina alle ore 10.30 alla casa del Littorio, presenti tutte le autorità e gerarchie del Comune e del Fascio, ha avuto luogo la consegna di 28 premi in denaro ed 8 diplomi di benemerenza alle madri prolifiche del Comune.

Il dott. Ernesto Ballico ha fatto un'esauriente relazione circa i magnifici risultati conseguiti, ed ha elogiato le madri che presenziavano alla simpatica cerimonia che ebbe principio e termine col saluto al Duce dato dal Segretario politico del Fascio di Combattimento.

Gara di calcio

Al campo sportivo del Littorio, oggi domenica, alle ore 15.30 avrà luogo la quarta partita di campionato. Ospiti saranno gli azzurri del Tricesimo.

I bianco-rossi locali scenderanno sul terreno di giuoco con l'ansia di cogliere la prima vittoria nell'attuale campionato. Speriamo che il pubblico delle grandi occasioni sarà presente oggi ad incuorare i giuocatori locali.

Pordenone



Le Donne fasciste pordenonesi in visita all'ospedale militare ove hanno offerto doni ai soldati feriti ed ammalati

Fascio di Combattimento

Il tesseramento per l'anno XX

La Segreteria del Fascio pordenonese di Combattimento ricorda a tutti gli iscritti che ancora non lo avessero fatto, che per disposizione delle gerarchie superiori, il tesseramento per l'anno XX si chiude improrogabilmente il 31 corrente.

Pertanto tutti i fascisti sono invitati a regolarizzare la loro posizione entro tale termine, recandosi alla sede del Fascio a Casa Littoria, nelle ore d'ufficio.

Movimento demografico

Diamo il movimento dello Stato Civile dal 19 al 25 dicembre 1941 XX:

Nati: maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni trascritti: Minudel Francesco, tintore con Santarossa Cesira cotoniera — Venier Arturo commerciante con Boschian Angela casalinga — De Biasi Giulio meccanico con Porracin Elena casalinga — Buttignol Mario sarto con Pessot Vittoria casalinga.

Morti: Brusadin Elisabetta di Domenico di 79 anni casalinga — Turchet Sergio di Emilio di anni 1 — Manias Arcangela Maria di Angelo di anni 44 casalinga — Padovan Anna fu Giacomo di anni 60 casalinga - Legroni Costalonga Giuseppe di anni 51 falegname — Barzan Nino di Domenico di anni 13 da Fiume Veneto.

Riassunto settimanale: nati 10 — Matrimoni trascritti 4 — Morti 6

Un tragico S. Stefano a Casarsa

Uccide la matrigna e la segue accidentalmente nella morte

Un tragico fatto di sangue è accaduto nelle prime ore del mattino di S. Stefano, seconda festa di Natale, nella rurale e tranquilla borgata di S. Giovanni di Casarsa. Da qualche tempo tra la giovane Eldea Vit di Giovanni, di 19 anni, dimorante in via Verzutta, e la sua matrigna Marianna Castellarin in Vit, di 48 anni, non correvano buoni rapporti per ragioni familiari. Verso le ore 7 del mattino, la Castellarin saliva in camera della figliastra che da alcuni giorni era a letto indisposta, per portarle il caffè. Aveva mosso alcuni passi nella stanza ed aperta una finestra per far luce, quando la giovane Vit, che a quanto pare era anche un po' squilibrata, estratta da sotto le coltri una rivoltella tolta non si sa come da un cassetto del padre al quale apparteneva, le sparava addosso, a bruciapelo, un colpo che la raggiungeva al capo, fulminandola sull'istante. Quindi partiva accidentalmente dall'arma un secondo colpo che colpiva la Vit. La quale fu raccolta in condizioni disperate dai familiari accorsi al rumore prodotto dagli spari, e d'urgenza trasportata all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento dove però a nulla valsero le più pronte cure perchè la Vit spirava, senza aver ripreso conoscenza, alle ore 14 di ieri.

Il fatto, com'è comprensibile, ha suscitato la più viva impressione in quel laborioso paese.

Audace colpo ladresco in un'abitazione

L'altra sera, ad ora inoltrata, mentre i componenti la famiglia dell'agricoltore Gioacchino Moras di Giovanni, da Brugnera, si trovavano riuniti nella stalla per il tradizionale «filò», i ladri, approfittando che l'abitazione era rimasta deserta, salivano nella camera da letto, al primo piano, dove ponendo tutto sossopra, s'impossessavano di due lenzuola nuove di canapa, del valore di 400 lire entro le quali era stata celata, avvolta in un giornale, la somma di L. 1314 in contanti. Completavano quindi il bottino, passando in un'altra stanza, dove aperto il tiretto di un armadio, rubavano una collana d'oro, nonchè L. 10 che si trovavano nello stesso cassetto, e L. 42 rinvenute in un portamonete. Prendevano quindi il largo, indisturbati.

Il volo di 14 galline

Introdottisi nel cortile di Primo Poletto di Domenico, nel contado di Sacile, i ladri hanno rubato dal pollaio 14 belle galline, causando un danno di 400 lire.

L'imprudenza di un giovane agricoltore

Trovandosi nella stalla della sua colonia, in quel di Fontanafredda, il 19enne Gino Cimolai fu Antonio, ebbe nel pomeriggio di ieri, una infelice quanto imprudente idea. Estratto di tasca un minuscolo detonatore di mina rinvenuto circa due mesi prima e che teneva con sè servendosene per fischiettare, avvicinò al pericoloso ordigno un fiammifero acceso. Bastò un istante: il detonatore scoppiava ferendolo alle mani.

Soccorso dai familiari, il giovanotto è stato d'urgenza trasportato al nostro Ospedale dove i sanitari gli riscontrarono lesioni dilanianti al pollice, all'indice ed al medio della mano sinistra, nonchè all'indice ed al palmo della destra, giudicandolo guaribile in un mesetto.

Cavallo e carro in mano ai ladri

Due audaci furti sono stati compiuti la stessa notte, nella frazione di Rivarotta di Pasiano di Pordenone. I ladri, introdottisi nella stalla dell'agricoltore Beniamino Marson, rubavano un bel cavallo, dal mantello bianco, e del valore di 8 mila lire. Passavano poi nella poco discosta stalla di Umberto Pulatti, dove, trascinato all'esterno un carro agricolo piatto, con ruote di gomma, ed i finimenti completi per un quadrupede, ponevano questi ultimi addosso al cavallo del Marson che attaccavano poi al veicolo prendendo il largo, insalutati ospiti.

Il duplice furto, scoperto il mattino seguente, è stato denunciato

Il furto di un asino

Nel corso della notte scorsa, i ladri introdottisi nella stalla dell'agricoltore Angelo Moras, in quel di Tamai di Brugnera, s'impossessavano di un asino del valore di 1600 lire col quale prendevano il largo senza suscitare allarmi.

Cividale

Ruoli in pubblicazione

Si porta a conoscenza che presso l'Ufficio Ragioneria del Comune, da oggi e per giorni 8 consecutivi, rimarranno depositati per la prescritta pubblicazione, i ruoli: ruolo dei contributi per l'anno 1942 al Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura — Sezione della viticoltura — ruolo dei professionisti e artisti per l'anno 1942; ruolo dei proprietari terrieri, soggetti al contributo per la sezione di difesa della frutticoltura.

Infortunio sul lavoro

Il carpentiere Ernesto Pegurri fu Daniele, di 57 anni, di Albino, alle dipendenze dell'impresa costruzioni F. Di Stefano, uscendo dal silos inciampò e cadde picchiando il torace sulla cassetta dei chiodi, producendosi dei dolori nell'inspirazione, nei movimenti ed alla palpazione dell'emitorace destro. Guarirà in 7 giorni.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in corso Vittorio Emanuele.

Per i cacciatori

Ancora una volta la Sottosezione Cacciatori avverte tutti i soci che assolutamente necessita il ritiro della tessera anno XX, entro il 15 gennaio p. v. Coloro che all'atto della rinnovazione della licenza non si troveranno in possesso del suddetto documento, non potranno in nessun modo ottenere il porto d'armo per uso di caccia.

PALMANOVA

Solidarietà fascista

Il camerata Giuseppe Bruseschi ha fatto pervenire al Segretario del Fascio 150 quintali di legna da ardere da distribuirsi tra le famiglie bisognose del Comune.

Contemporaneamente il camerata Bruseschi ha consegnato al Segretario del Fascio la somma di lire 1000 da destinarsi, in parte alla Befana fascista e in parte alle famiglie bisognose dei richiamati.

Per lo stesso scopo hanno versato L. 500 la Società Friulana Cinematografi, e L. 300 il cav. Gino Olivo.

Questi gesti di comprensione e di solidarietà vanno segnalati.

La famiglia **BARATTI** nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le Autorità Militari e quanti vollero rendere l'estremo omaggio al suo caro Estinto

Marcello Baratti

Udine, 23 dicembre 1941-XX

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi serenamente spirava nella pace di Dio, il

nob. dott.

Federico Orgnani - Martina

Col più profondo dolore ne dà partecipazione la sorella nobil donna ELODIA ORGNANI-MARTINA col marito dott. ALESSANDRO CIPOLLATO ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 10 partendo dalla Parrocchia di S. Giacomo.

Udine, 27 dicembre 1941-XX

Alle 23.30 di ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

rag. Carlo Chittaro

Angosciati dànno il doloroso annuncio la moglie **CLIZIA**, il figlio dott. **MAX**, la nuora **GIOVANNINA TONINI**, i nipotini **CARLO, ROMOLO, MARIA TERESA**, ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo domenica 28 c. m. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Borgo Cividale.

Palmanova, 27 dicembre 1941-XX

IL FASCIO DI COMBATTIMENTO DI PALMANOVA annuncia la morte del camerata

rag. Carlo Chittaro

padre affettuoso del Segretario del Fascio dott. Max Chittaro.

Palmanova, 27 dicembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Irresistibile impeto dei nipponici nella loro avanzata in Malacca

Manila investita da cinque direzioni

TOKIO, 27.

Nella loro marcia su Singapore le truppe giapponesi, secondo quanto informa l'agenzia «Domei», hanno già raggiunto un punto che si trova a sud della linea britannica di difesa che porta il nome del destituito comandante supremo Popan. La «linea Popan», che doveva essere in grado di resistere per lo meno tre mesi a qualsiasi attacco, fu sfondata dalle truppe nipponiche precisamente nel termine di 24 ore. Il grosso delle truppe di difesa consistenti in circa 20 mila indiani, è stato letteralmente decimato. Una parte dei difensori, con l'aiuto della popolazione locale, è riuscita a disertare.

La ritirata britannica è stata così precipitosa, che i giapponesi hanno trovato nella «linea Popan» 40 carri armati, 60 cannoni di vario calibro, 20 autocarri e grandi quantità di armi e munizioni. A sud della detta linea il campo di battaglia si assottiglia in una strada di sei metri di larghezza a fondo carrabile.

Le forze dell'esercito nipponico avanzando verso sud nel distretto della costa occidentale della Malacca dopo aver conquistato l'isola di Penang il 19, con un loro reparto, hanno attraversato, con il grosso, il fiume Kiran ed hanno occupato Taiping, un centro importante, respingendo i nemici in vari distretti e stanno ormai cacciandoli verso sud.

Le forze nipponiche, seguendo la costa orientale della penisola, hanno occupato Kuala Kai e Kota Shal e continuano poi ad avanzare verso sud. Inoltre le forze giapponesi sbarcate nei tre distretti di Miri, Luton e Seisia dell'isola di Borneo, sono penetrate nelle linee fortificate del nemico e stanno ormai rastrellando tutto il settore.

Basandosi su informazioni giunte da Buenos Aires i giornali riconfermano la fuga da Manila del governo filippino e dell'alto commissario americano. La lotta a Luzon ha raggiunto lo stadio acuto perchè i successivi sbarchi giapponesi cominciati il 10 dicembre e continuati lungo le coste settentrionali e meridionali dell'isola, hanno portato la bandiera nipponica ad Aparri, a Vigan e nel nord di Luzon. E' stato occupato anche tutto il settore nord-est di Legaspi. Tuguegarao è caduta nelle mani delle truppe nipponiche.

Il 22 dicembre altre operazioni di sbarco hanno condotto alla occupazione di Lingayen nel golfo omonimo. L'occupazione di tale località taglia le comunicazioni ferroviarie tra Manila e il nord dell'isola di Luzon.

Le colonne sbarcate a Lingayen ed a Vigan, hanno occupato Baguio mentre altre colonne, partite da Legaspi, hanno iniziato la marcia verso il nord, congiungendosi con le truppe sbarcate a Lamon Bay ed hanno tagliate le comunicazioni tra Manila ed il sud dell'isola. Si apprende inoltre che i continui bombardamenti iniziati il 18 dicembre hanno distrutto, non solamente le forze americane, ma anche i centri vitali dell'isola di Luzon, ossia Dagupan, Tarlac, Clark, Fiel, Delcarmen, Batangas e specialmente Nicoloch Field e la base navale di Cavite.

Manila è attaccata da cinque direzioni e le forze americane sono assolutamente impotenti a fermare l'avanzata giapponese.

Il corrispondente Sell Asahi da Sciangai informa che il governo delle Filippine è stato draconianamente rimaneggiato dopo lo sgombero di quella capitale. Il numero dei ministri è stato ridotto da nove a quattro, e altre cariche importanti sono state fuse per ridurre ulteriormente il numero dei posti di responsabilità.

Notiziario da Tokio

Le felicitazioni dell'Imperatore ai capi militari — Dichiarazioni di Tojo sui misfatti di Mindanao — «Giusta ed adeguata rappresaglia» contro i colpevoli — 20 pozzi petroliferi del Borneo saranno riattivati entro un mese — Nuova disavventura di Wavell.

TOKIO, 27.

Allo scopo di testimoniare il suo alto apprezzamento per le numerose azioni condotte dai capi delle Forze Armate nipponiche, l'Imperatore si degnerà di offrire il 29 corrente una colazione in onore dei membri del Quartier Generale Imperiale, e cioè il Principe Maresciallo Kotohito Kanin, l'ammiraglio in capo Hiroyasu Fushimi, il gen. Sugiyama capo di Stato Maggiore generale, l'ammiraglio Nagano, capo di Stato Maggiore della Marina e altre personalità delle Forze Armate.

Il Quartier Generale imperiale ha annunciato che l'Imperatore ha inviato calorose felicitazioni al generale Hata comandante in capo del corpo di spedizione nipponico in Cina e al vice ammiraglio Koga comandante della flotta giapponese nelle acque della Cina per gli alti servizi resi al paese con la conquista di Hong Kong. Anche il primo ministro Tojo e il generale Sugiyama capo di Stato Maggiore generale hanno inviato felicitazioni al generale Hata e al vice ammiraglio Koga. Le due camere della Dieta si sono pure congratulate con i due comandanti inviando loro speciali messaggi.

Il ministro della Marina ammiraglio Shimada, ha fatto alla Dieta un quadro riassuntivo delle perdite anglo-americane. Dall'inizio della guerra sono state affondate sette navi da battaglia, due incrociatori, un cacciatorpediniere, nove sottomarini, sei unità fra cannoniere e dragamine, otto motosiluranti, sedici navi mercantili. Sono stati danneggiati in modo molto grave tre navi da battaglia, due incrociatori, quattro cacciatorpediniere, due cannoniere, una nave ausiliaria, tre piroscafi mercantili.

Sono stati parzialmente danneggiati una nave da battaglia e 4 incrociatori. Sono stati catturati 50 piroscafi mercantili per una stazza complessiva di circa 130 mila tonnellate, oltre a 400 battelli minori.

Sono stati abbattuti o distrutti al suolo 803 apparecchi inglesi ed americani.

Nella sua qualità di ministro della guerra il Primo Ministro Tojo ha dichiarato alla Camera Alta che, secondo le informazioni fin qui pervenute, le truppe nipponiche hanno salvato nell'isola di Mindanao circa 18 mila cittadini giapponesi che erano stati imprigionati la vigilia della guerra nel Pacifico. Egli ha aggiunto che fra le vittime della strage compiuta da gli americani a Mindanao sono compresi 38 civili che vennero fucilati. Sono periti inoltre altri dieci giapponesi.

Tojo ha espresso il suo profondo cordoglio per la perdita di tali connazionali ed ha dichiarato che le truppe di occupazione giapponese compiono una «giusta ed adeguata rappresaglia» sui soldati nemici colpevoli dell'incarceramento, delle persecuzioni e della strage di giapponesi.

Ha soggiunto che, nonostante gli incidenti di Davao, il governo imperiale non ha mutato in alcun modo la sua tattica di risparmiare le popolazioni civili nemiche non combattenti che risiedono nei territori sottoposti alla sovranità giapponese. Il Primo Ministro ha osservato che dopo le riparazioni, gli impianti petroliferi danneggiati del Borneo, circa 20 pozzi, saranno riattivati entro un mese ed ha aggiunto che, secondo quanto si ritiene, tali sorgenti forniranno mezzo milione di tonnellate annue di olii minerali.

Tojo ha pure rilevato che già tre mesi prima dello scoppio della guerra nel Pacifico, gli inglesi avevano cominciato a distruggere i pozzi petroliferi del Borneo settentrionale e che il nove dicembre essi hanno dato fuoco a parecchi di tali pozzi. Gli inglesi, secondo le dichiarazioni del Primo Ministro, hanno distrutto in totale circa 130 torri di trivellazione.

Secondo quanto si apprende da Rangun, il generale Wavell ha avuto, sin dal suo primo arrivo in quella città, la sensazione della durezza della guerra che si combatte nel Pacifico. Infatti, egli aveva appena abbandonato il suo velivolo quando suonarono le sirene di allarme e dovette riparare in un rifugio vicino. Subito dopo ebbe inizio un violento bombardamento giapponese, nel corso del quale l'apparecchio del generale Wavell rimase distrutto.

Cinquanta rappresentanti dell'unione per la indipendenza indiana si sono riuniti a Tokio per discutere la situazione. I delegati Bose, Sanay e Despanty hanno firmato una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro: «Da quattro secoli gli inglesi sfruttano gli indiani. Essi hanno tentato di mantenerli in uno stato di disgregazione interna aizzando i maomettani contro gli indù. Dopo che l'Inghilterra ha mancato alla parola con l'Iran e l'Irak, gli indiani hanno riaffermato la loro ostilità al dominio britannico. Perciò i maomettani e gli indù si porgono oggi la mano lanciando unanimi il grido «Abbasso l'Inghilterra»».

Il giornale *Yomiuri* riceve da Nanchino che il capo di quel governo nazionale Wang Ching Wei ha nominato una commissione di esperti per esaminare la situazione della popolazione cinese residente a Hong Kong testè capitolata. La commissione, che sarà subito inviata nell'ex colonia britannica per studiare sul posto le necessità della popolazione indigena, è composta della consorte di Wang Ching Wei, del ministro della propaganda, del ministro degli interni e di altre personalità.

Il componente la Camera dei Pari Suecnari Kokohama, è stato nominato segretario generale dell'associazione dei servizi nazionali in sostituzione di Sotaro Ishiwata che aveva rassegnato le dimissioni in occasione della costituzione del gabinetto Tojo.

Un discorso di Churchill

al Senato di Washington

In mezzo a un cumulo di sciocchezze, una lampante verità: "abbiamo molto da apprendere dagli avversari nell'arte della guerra,,

ROMA, 27.

Le agenzie anglosassoni diramano lunghi resoconti della teatrale cerimonia svoltasi ieri al Senato di Washington, durante la quale Churchill ha pronunciato un lungo discorso, che si è risolto, in sostanza, in una nuova invocazione di aiuti rivolta dall'Inghilterra agli Stati Uniti.

Dopo aver affermato di essere stato, durante tutta la sua vita, «contro i privilegi e contro i monopoli», Churchill ha spiegato che la ragione del suo viaggio negli Stati Uniti è quella di accordarsi con il Presidente nella elaborazione dei piani militari per la felice continuazione della guerra. Egli ha parlato, quindi, dei «penosi ed inattesi episodi della guerra improvvisa piombata sugli Stati Uniti in seguito all'attacco dei tre Stati autoritari più potentemente armati». Il conflitto è aperto — egli ha detto — e non può terminare che con la loro sconfitta o con la nostra. Voi, certamente non sottovalutate la severità delle prove che dobbiamo ancora passare. Le forze collegate contro di noi sono enormi: si tratta di eserciti, flotte ed aviazioni potentemente armati, perfettamente allenati e disciplinati, che agiscono secondo piani e progetti sperimentati e maturati da lungo tempo.

Benché le nostre risorse in potenziale umano e materiale siano molto superiori, abbiamo tuttavia molto da apprendere dagli avversari nell'arte della guerra; abbiamo quindi, senza dubbio, davanti a noi altri momenti di tribolazione, numerose delusioni e spiacevoli sorprese.

Incredibile improntitudine

ROMA, 27.

L'umanità è rimasta letteralmente trasecolata nell'ascoltare Churchill affermarsi, dinanzi al Congresso nord-americano, «paladino di una politica contro i privilegi ed i monopoli» quando egli è l'esponente di una oligarchia che è nata dai monopolii, che è vissuta nei monopolii, che si è ingrassata coi monopolii e che sta insanguinando il mondo con una guerra mondiale per difendere i suoi monopolii. Non meno stupefatta è rimasta l'umanità nell'ascoltare Churchill ripetere pappagallescamente la formula di Mussolini «Governo di Popolo per il Popolo». Una simile frase, che sta perfettamente sulle labbra del Duce il quale è un genuino figlio del popolo, portato dal popolo al comando della nazione, diventa grottesca sulle labbra di un aristocrate e di un plutocrate inglese che ha comperato il primo seggio alla Camera dei Comuni e che ha ottenuto la sua posizione nel partito conservatore inglese mediante il meccanismo ereditario delle cariche del partito.

Le dichiarazioni di Churchill che gli Stati Uniti sono stati proditoriamente attaccati dai tre stati totalitari, messa a fianco della legge affitti e prestiti e di tutte le provocazioni rooseveltiane, riflette in pieno la rivoltante ipocrisia anglosassone contro la quale è insorto il mondo. L'umanità, la quale è ormai ammaestrata sul valore che deve dare alle millanterie ed alle previsioni di Churchill, constata ironicamente che fino a qualche mese fa il 1942 avrebbe dovuto essere, secondo Churchill l'anno della potenza inglese. Oggi Churchill ha rinviato tale scadenza al 1943. La umanità è persuasa che simili proroghe appariranno con frequenza sulla bocca di Churchill, fino a quando la sua bocca sarà ridotta al silenzio dalla storia.

La confessione di Churchill che le sconfitte britanniche nord americane in Asia sono dovute allo sforzo che le due nazioni stanno facendo in Africa, conferma in pieno la tesi italiana che il peso massimo della potenza britannica ed il volume massimo delle forniture nord-americane sono state buttate in Africa e nel Mediterraneo contro l'Italia che l'Inghilterra si era proposta di frantumare per la prima e che viceversa resiste superbamente col suo animo sempre invitto e con la sua forza sempre crescente.

I caduti italiani di Gondar erano spiritualmente presenti ad Hong Kong, quando la bandiera alleata del Giappone è stata issata sul picco della piazzaforte, così come i Caduti italiani e germanici del deserto libico saranno spiritualmente presenti a Singapore, il giorno in cui la bandiera del Tripartito sarà issata sul palazzo del governatore non più inglese, degli stretti

Confessioni significative

BERLINO, 27.

In linea generale, osservano questi circoli competenti, può dirsi che il discorso di Churchill sia per il contenuto che per la forma, non meriti nemmeno di venire preso in considerazione o di scendere a polemizzare. Come anno probabile della vittoria l'oratore ha fissato il 1943, tale data è così lontana che non ci interessa. Molte cose possono succedere in questo frattempo.

Assai verosimilmente gli anglosassoni riceveranno da qui ad allora tante batoste che saranno costretti a stabilire un'altra data sempre che questo rinvio non risulti superato dalla realtà. La Germania del resto non ama discutere previsioni di questo genere: si accontenta di correggere e smentire i pronostici nemici coi fatti. Churchill ha accennato oscuramente ai pericoli che minaccerebbero il Giappone da parte dell'Unione sovietica. Si vedrà fino a qual punto egli sia informato in argomento. Gli avvenimenti si incaricheranno essi stessi di dimostrare se la Russia sia in grado di costituire un pericolo per il Giappone.

I commentatori berlinesi sottolineano, come una confessione straordinariamente significativa, la affermazione di Churchill che il materiale bellico destinato ai fronti del Pacifico è stato adoperato in gran parte in Libia e che i rovesci subiti dagli Stati Uniti sono una indiretta conseguenza delle forniture americane all'Inghilterra e al fronte della Libia in dipendenza dei quali gli Stati Uniti non hanno potuto provvedere alla propria difesa nell'Asia orientale. Secondo la *Nachtausgabe* se ne possono trarre le seguenti deduzioni: Le due potenze anglosassoni progettavano già da tempo grandi armamenti per l'Asia orientale. Il Giappone pertanto ha fatto benissimo a passare tempestivamente al contrattacco. L'offensiva di Libia ha impedito agli anglo-americani di mettere in stato di efficiente difesa le loro posizioni nel Pacifico. Ne consegue che l'intera produzione bellica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non è sufficiente per far fronte contemporaneamente al fabbisogno dei due alleati in tutti i settori della guerra.

Churchill, scrive a sua volta la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ha dichiarato dunque che verso la fine del 1942 gli alleati avranno un potenziale bellico di cui le potenze dell'Asse e il Giappone non possono farsi un'idea ed ha annunciato poi che soltanto nel 1943 essi saranno in grado di prendere e mantenere l'iniziativa. In altre parole il primo ministro britannico ha prolungato di altri due anni una delle sue molte cambiali scadute o che stavano per scadere. Come si ricorderà, egli aveva affermato più volte che la Gran Bretagna sarebbe riuscita ad avere la superiorità e con ciò a prendere l'iniziativa entro due anni, vale a dire entro il 1941. Però anche queste cambiali potranno essere rinnovate un'altra volta. Ad ogni buon conto Churchill si è affrettato a mettere le mani avanti sottolineando che le potenze del Tripartito dispongono di enormi quantitativi di armi e materiale bellico e di eserciti potenti ed addestratissimi.

Un "consiglio di guerra,, che non risolve un bel nulla

MONACO DI BAVIERA, 27.

Occupandosi della conferenza di Washington il corrispondente da Stoccolma delle *Münchner Neueste Nachrichten* rileva che essa ha dimostrato che è impossibile costituire un comando unitario simile a quello di Foch durante la guerra mondiale, dato che le operazioni si estendono in tutto il mondo e, quindi, un solo uomo non sarebbe capace di dirigerle simultaneamente.

Ne consegue che l'opinione pubblica americana non ricava maggior chiarezza da questo tanto pomposamente annunciato «consiglio di guerra» che, in sostanza, per nulla può mutare la circostanza che l'iniziativa si trova, ovunque, in mani avversarie e che agli anglosassoni non rimane, per ora, altro che attendere quali saranno le successive azioni del nemico.

Non vi è alcun dubbio che alla Conferenza di Washington siano stati studiati ampiamente gli sviluppi nell'Africa settentrionale e occidentale, poichè tentativi offensivi contro l'Africa francese sembrano aver raggiunto uno stadio di massima attualità. L'attacco inglese nelle acque territoriali spagnole, sottolinea in modo molto marcato questa intenzione anglo-sassone, e giustifica il sospetto che anche gli antichi piani di Roosevelt e di Churchill contro i possedimenti spagnoli e portoghesi siano nuovamente in primo piano nei progetti di guerra inglesi e americani per l'estensione del conflitto. Il compito principale che Churchill si è posto a Washington sembra essere quello di persuadere il comando nord-americano che la guerra in Europa, e specialmente nelle zone limitrofe a quelle europee, deve precedere ogni altro interesse, per il momento.

Forze sovietiche disperse o distrutte dai contrattacchi delle truppe alleate

Otto navi affondate dai bombardieri germanici



Un cacciatorpediniere tedesco che trasporta truppe di rinforzo in un settore dell'estremo nord del fronte orientale

BERLINO, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Proseguono i combattimenti difensivi sul fronte orientale. In vari settori del fronte, forze sovietiche sono state disperse mentre erano in procinto di attaccare o sono state distrutte per mezzo di contrattacchi.

Numerose formazioni di aerei da combattimento e «Stukas» hanno affondato nello stretto di Kerch 4 navi da trasporto nemiche per complessive 7 mila tonnellate. Altri cinque trasporti e numerosi battelli minori sono stati danneggiati dalle bombe. Il nemico ha subito in tale azione gravi perdite di uomini e materiale.

Sul fronte Careliano, aerei da picchiata hanno colpito in pieno con bombe una centrale elettrica a nord di Catoalaksela.

Del convoglio nemico già duramente colpito ad oriente di Gibilterra, sono state affondate altre 4 navi per complessive 13 mila tonnellate. In tale modo dopo violenti attacchi durati vari giorni, si è raggiunto il seguente risultato totale: una porta aerei e nove mercantili, per complessive 37 mila tonnellate colati a picco; due mercantili gravemente danneggiati.

Nei mari dell'Inghilterra aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato stanotte con lanci di bombe, un grosso piroscafo mercantile.

Nell'Africa settentrionale sono stati respinti attacchi del nemico contro le posizioni italo - tedesche. Aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto impianti degli aeroporti inglesi nella Cirenaica. Vari apparecchi sono stati distrutti al suolo oppure danneggiati.

Su Malta aerei tedeschi hanno attaccato con bombe di grosso calibro l'aerodromo di Luca e di La Valletta. In vari impianti sono scoppiati grandi incendi.

In scontri aerei il nemico ha perduto un apparecchio da bombardamento e due caccia.

L'odierno rapporto sulle operazioni finniche reca:

«Sul fronte all'istmo Careliano si è registrata nelle ultime 24 ore attività di pattuglie nemiche. In alcuni settori duello di artiglierie. Sul fronte di Sivaery si sono avuti in molti settori insistenti quanto vani tentativi di infiltrazione delle pattuglie nemiche. In alcuni settori del fronte della Carelia orientale duello di artiglierie e di lanciabombe ed attività di pattuglie. Ad Helsinki si è avuto stamane un breve allarme aereo».

La stampa germanica di questa mattina unanime stigmatizza violentemente l'aggressione del piroscafo germanico «Benno» avvenuta nel porto spagnolo di Puerto Decarino dove esso si era rifugiato, ad opera di apparecchi britannici. Quest'atto di rabbia impotente, rilevano i giornali, è ancora più infame per il fatto che, dopo aver colpito con le loro bombe il piroscafo germanico, gli aviatori britannici hanno aperto il fuoco delle mitragliatrici contro i naufraghi inermi che tentavano di issarsi a bordo di pescherecci spagnoli. Un uomo dell'equipaggio del «Benno» non ha potuto essere salvato e parecchi pescatori spagnoli sono rimasti feriti.

I giornali paragonano questo nuovo atto di pirateria britannico all'aggressione contro il piroscafo germanico «Altmark» affondato nella notte del 17 febbraio 1940 dal cacciatorpediniere britannico «Cossack» in un fiordo norvegese e concludono che la recente violazione britannica del diritto delle genti è una nuova e tipica prova della perfidia dei metodi di guerra della cricca guerrafondaia dei plutocratici londinesi, impotente di fronte alle disfatte riportate in estremo oriente.

Sul fronte orientale le truppe tedesche danno prova del loro eroismo resistendo validamente e respingendo violenti attacchi che i sovietici sferrano senza posa. Sul fronte orientale, scrive il *Lokal Anzeiger*, le truppe germaniche di ogni arma e specialità oppongono quotidianamente la loro valida resistenza ai veementi attacchi russi.

Temperature glaciali, spesso fino a 35 gradi, spaventose tormente di neve e il ghiaccio richiedono ai soldati giorno e notte, l'impiego di tutte le loro energie. Dovunque il nemico, gettando nella lotta sempre nuove forze, attacca le linee germaniche, cozza contro la più tenace delle resistenze che non indietreggia di fronte a qualsiasi sacrificio.

Questa resistenza dei germanici e degli alleati non viene meno neanche in quelle località e punte del fronte contro cui il nemico ripete i suoi violenti attacchi fino a dieci volte.

Mentre i rifornimenti per le truppe germaniche devono superare immani distanze, il nemico si giova di linee di rifornimento molto più brevi che tuttavia l'arma aerea tedesca bombarda ininterrottamente. Il nemico pur di registrare successi butta nella fornace grandi unità di fanteria sovietica fortemente sostenute da formazioni di carri armati. Invano. Lo schieramento dei germanici e degli alleati resiste come una muraglia ferrea ed ai sovietici vengono inflitte immani perdite di uomini e materiali.

Durante il solo giorno di Natale insieme con le armi ed il molto altro materiale bellico, i sovietici hanno perduto 49 carri armati. Sul settore medio del fronte orientale, sebbene i rossi attaccassero con forze di più reggimenti, durante tutta la giornata, furono respinti dalla tenacia dei germanici.

Solo in un punto essi riuscirono ad infiltrarsi nelle linee germaniche per breve durata finchè i germanici eseguirono un contrattacco circondando le unità nemiche e annientandole.

Lo *Zwöl Uhr Blatt* informa che i fanti d'un reggimento della Prussia orientale hanno respinto il violento attacco dei sovietici su un punto del settore medio del fronte orientale.

Un battaglione del reggimento si lanciò al contrattacco. Dopo dura lotta il nemico, posto in fuga, lasciava sul terreno 480 morti, altri 270 sovietici venivano catturati.

Sul settore meridionale del fronte le truppe italiane hanno respinto violentissimi attacchi dei sovietici contro le loro linee.

Molti aerei sovietici hanno tentato qui di sostenere le operazioni terrestri ma cinque caccia italiani levatisi in volo, abbattevano in duello aereo quattro degli apparecchi nemici aggressori.

Il comitato nazionale indiano raccoglie innumerevoli consensi

Oltre 600 domande di volontari nel primo giorno della sua costituzione

BANGKOK, 27.

Il Comitato nazionale indiano di Bangkok ha ricevuto da numerosi centri della Thailandia settentrionale e meridionale, dalle provincie di Kelantan e di Kedah adesioni telegrafiche al suo movimento. Nel primo giorno della sua costituzione il comitato ha ricevuto oltre 600 domande di volontari desiderosi di combattere nelle file del libero esercito indiano. A partire dal 30 dicembre il Consiglio nazionale indiano diffonderà trasmissioni speciali dalla radio Bangkok destinate all'India.

Malinconiche considerazioni della stampa inglese circa l'andamento della guerra

ROMA, 27.

La stampa inglese riflette lo stato d'animo disorientato del pubblico britannico di fronte al piovere dei colpi sulla flotta e sui pilastri orientali dell'impero. Il *Times* scrive ad esempio: «Tutti si rendono conto che lo scoppio della guerra in estremo oriente ha sensibilmente aggravato la situazione degli alleati e si prevedono altre spiacevoli sorprese su quel teatro di guerra. Nessuno osa giurare in questo momento che Manila e Singapore potranno resistere».

Il *Daily Express*, dopo aver confessato che sono stati necessari due anni perchè gli anglo-sassoni capissero la tecnica guerresca dell'Asse, termina il suo articolo piuttosto malinconicamente dichiarando che se è stato difficile indurre i popoli a partecipare alla lotta per la loro difesa sarà ancora più difficile riunirli per una guerra offensiva.

Grave disastro ferroviario in una stazione tedesca

BERLINO, 27.

Nelle prime ore di stamane si è verificato in una piccola stazione della linea Francoforte sull'Oder - Posen un grave disastro ferroviario a causa, sembra, di una violenta tempesta di neve; il macchinista del diretto Berlino - Varsavia non avrebbe scorto i segnali di via chiusa che si trovavano prima della entrata nella stazione. Il diretto è andato a cozzare a tutta velocità contro un treno merci fermo sui binari. Varie vetture del diretto ed alcune vetture del treno merci si sono rovesciate fracassandosi e incendiandosi. Si ignora ancora il numero delle vittime. I soccorsi sono stati immediatamente organizzati.

Caloroso commento germanico alla nomina del Segretario del Partito

BERLINO, 27.

Dando notizia del cambio della guardia, tutta la stampa tedesca rileva e sottolinea il passato militare e politico del nuovo Segretario del Partito fascista. Aldo Vidussoni, legionario di Spagna, grande mutilato e medaglia d'oro, ha dimostrato, scrive la *D.A.Z.*, anche come uomo di azione politica, di essere all'altezza del compito affidatogli dal Duce. Quale segretario generale del Guf egli ha dato prova di energia, di costanza, di entusiasmo. Vidussoni è veramente una espressione luminosa dello spirito fascista da cui è animato il popolo italiano.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 1. dicembre 1941-XX ha pronunciato il seguente Decreto contro:

NORBIATO Antonio fu Antonio-Domenico e di Rosa Calzavora, nato il 13 settembre 1883 a S. Michele del Quarto, residente a S. Vito al Tagliamento, imputato della contravvenzione di cui agli art. 16 lett. a) e 23 lett. h) R. D. 9-5-1929 n. 994, per aver posto in vendita, il 30 ottobre 1941-XX in S. Vito al Tagliamento, latte scremato.

(Omissis)

Condanna il suddetto a L. 300 di ammenda e ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme.

S. Vito al Tagliamento, 24 dicembre 1941-XX.

IL Pº CANCELLIERE
Umberto Jonadi

Il Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla prima pagina)

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di legge col quale si dà modo ai diplomati dei Regi Istituti nautici (sezione capitani) che abbiano i prescritti quattro anni di effettiva navigazione in servizio di coperta, di conseguire, fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale guerra, la patente di capitano di lungo corso, anche se sprovvisti, in parte od in tutto, della navigazione fuori del Mediterraneo.

— Un disegno di legge che provvede alla concessione di un premio in denaro, graduato secondo i gradi e le funzioni di bordo, agli equipaggi delle navi mercantili che hanno violato o tentano di violare il blocco nemico.

Il premio viene corrisposto sia ai marittimi che hanno violato, in traversate oceaniche, il blocco, portando a salvamento le navi, sia ai marittimi od ai loro aventi causa, catturati o periti durante le operazioni della violazione del blocco, anche se la nave non sia giunta a salvamento.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge che autorizza l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ad accordare mutui all'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Roma per la somma complessiva di lire 22.500.000.

— Uno schema di R. D. per l'approvazione dello statuto dell'Ente nazionale metano.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30.

La prossima riunione avrà luogo il 7 febbraio p. v.

Alla Camera

La nomina dei relatori sui bilanci per l'esercizio finanziario 1942-43

ROMA, 27.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha riunito i vice presidenti della Camera e i presidenti delle commissioni legislative per la nomina dei relatori sui bilanci per l'esercizio finanziario 1942-43 XX-XXI. Erano presenti: Buttafochi, De Francisci, Paolucci, Grai, Acerbo, Asquini, Biagi, Bisi, Crollalanza, Farinacci, Giunta, Manaresi Angelo, Ridolfi, Rochigliano, Traingali, Casanuova e Tumedei.

Sono stati nominati relatori i seguenti consiglieri nazionali: Per gli Affari esteri Pellizzari; per l'Interno Venerosi Pesciolini Paolo; per l'Africa Italiana Tallarico; per le Finanze Cerutti; per la Grazia e Giustizia Macarini Carmignani; per la Guerra Guglielmotti; per la Marina Negrotto Cambiaso; per l'Aeronautica Ferretti di Castelferreto Piero; per l'Educazione nazionale Baizarini; per i Lavori pubblici Cao di San Marco; per l'Agricoltura e le foreste Michelini di San Martino; per le Comunicazioni Maffezzoli, Pala, Pernocco; per le Corporazioni Bigini, del Buffalo, Vecchini Aldo; per la Cultura popolare Chiodelli; per gli Scambi e valute Boccadifuoco; per il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1940-41 Brizzi.

L'esame dei bilanci degli enti amministrativi d'importanza nazionale, previsto dall'art. 15 della legge 19, 1939 XVII, n 129, sarà effettuato per quelli preventivi dai relatori dei bilanci di previsione dei singoli Ministeri secondo la competenza di ciascuno e per quelli consuntivi dalla Commissione generale del bilancio. Per questi ultimi l'esame sarà definito ad una sottocommissione costituita in seno alla commissione generale del bilancio e composta dai consiglieri nazionali Marzini presidente, Brizzi, Bruchi, Bruni Giuseppe, Calzabini, Capriccruciani, Cerutti, Guarnieri, Mezzetti, Romano Ruggero, Scotti, Spinelli Domenico, Suvich.

Udienza Sovrana

ROMA, 27.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il comm. Beniamino Filippini, industriale di Salò.

Doni della Regina Imperatrice ai soldati degenti nell'Ospedale "Principe di Piemonte,,

ROMA, 27.

La Maestà della Regina e Imperatrice ha fatto pervenire doni natalizi ai valorosi soldati degenti nell'ospedale «Principe di Piemonte» del Sovrano ordine di Malta. I doni sono stati recati da una dama di Corte.

Alla distribuzione erano presenti il presidente e i sanitari del centro ospitaliero. I degenti hanno ripetutamente espresso la loro devota riconoscenza all'Augusta Sovrana con fervide attestazioni al suo indirizzo.

IL LOTTO

Estrazione del 27 dicembre XX

Venezia	78	3	33	46	3
Bari	27	42	53	30	85
Cagliari	89	82	34	10	3
Firenze	59	87	39	29	46
Genova	37	88	33	1	52
Milano	13	41	33	23	86
Napoli	17	15	79	35	90
Palermo	55	29	21	15	77
Roma	38	16	81	6	87
Torino	31	61	14	57	9

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»